

Ester

Grest

2023

capovolgi il mondo!



INDICE

Introduzione.....	Pagina 4
Struttura.....	Pagina 5
Schema giornate.....	Pagina 8
1° Giorno. Vedere... per seguire.....	Pagina 13
2° Giorno. Il sogno di Mardocheo.....	Pagina 25
3° Giorno. Il banchetto del re Assuero.....	Pagina 37
4° Giorno. Ester diventa regina.....	Pagina 49
5° Giorno. La collera di Amàn e il giorno di pur.....	Pagina 59
6° Giorno. Ester, il popolo e la forza della preghiera.....	Pagina 71
7° Giorno. Lo smacco di Amàn.....	Pagina 81
8° Giorno. Il trionfo di Ester.....	Pagina 91
9° Giorno. La festa di Purim.....	Pagina 103
10° Giorno. Insieme per illuminare il mondo.....	Pagina 111
Appendice.....	Pagina 121
Gara Diocesana.....	Pagina 122
Inno.....	Pagina 123
Il libro di Ester.....	Pagina 124
Giochi extra.....	Pagina 126

INTRODUZIONE

Carissimi,

siamo gioiosi nel presentarvi la quarta edizione del GrEst della diocesi di Agrigento, realizzato per l'attività estiva delle parrocchie durante l'estate 2023. Un sussidio che è il frutto del lavoro di un'equipe diocesana di educatori, ma che nasce soprattutto dalla verifica del sussidio precedente e dagli stimoli che tanti educatori hanno donato. Dentro queste pagine ci sono tante comunità ecclesiali della nostra Diocesi e la bellezza di avere un sussidio diocesano è, non solo di percorrere un unico cammino, ma soprattutto rispondere ai bisogni e alle esigenze educative dei nostri ragazzi.

Il titolo di quest'anno è "Ester: capovolgì il mondo!". Guidati dalla regina Ester faremo un cammino che conduce a comprendere che Dio non opera da solo nella storia ma chiede aiuto agli uomini; gli evangelizzatori, non subiscono il male ma con responsabilità rispondono al male mediante l'assunzione matura del proprio ruolo e compito nella società e nel tempo, come accade nel libro di Ester. Quest'ultimo prende spunto da alcuni eventi storici per trasmettere narrazioni edificanti, che sostengano la fede del popolo di Dio, esiliato lontano dalla patria. Lontano dalla loro patria, gli Ebrei soffrivano le conseguenze della cattività, con pesanti umiliazioni e rischiando persecuzioni violente. Una di queste persecuzioni è la pianificazione di un vero e proprio genocidio che Ester eviterà con la sua fede, con la sua umiltà, ma anche con la sua bellezza. Il Libro di Ester non lascia il dramma del male irrisolto nel caso, nella rassegnazione, nel non senso, ma mette in evidenza che ogni contesto può essere intessuto di fede, di lealtà e di testimonianza e noi credenti possiamo continuare ad essere la memoria dell'elezione divina e testimonianza della sua presenza. Ogni credente con la propria vita è un collaboratore di Dio e può capovolgere le sorti, credendo che Dio agisce nella storia con l'aiuto degli uomini. La risposta al male è un'assunzione responsabile e da credenti di tutto il bene che possiamo compiere.

Un tema appassionante, che permetterà agli educatori e ai ragazzi di comprendere che ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte in questo mondo per fare trionfare il bene e contribuire alla realizzazione del regno di Dio, se ci facciamo guidare da Lui possiamo davvero capovolgere il mondo!

A rendere anche quest'anno unica nel suo genere questa esperienza sarà la gara diocesana che è diventata ormai per tutti un momento importante di incontro, un giorno di festa per i ragazzi e di fraternità per gli educatori.

Sono sicuro che anche quest'anno sarà un'esperienza importante per tutti.

Buona estate ragazzi.

Don Gero

STRUTTURA

I contenuti sono articolati in dieci giornate. Ogni giornata è ritmata da momenti precisi che non vogliono essere sintomo di rigidità. Essi sono piuttosto il frutto del desiderio che ogni momento della giornata possa essere vissuto in pienezza e possa essere tratta la massima ricchezza possibile. Proprio perché il GrEst è prima di tutto un'esperienza di comunione e di spiritualità, viene dedicato un tempo significativo alle attività di approfondimento, oltre al gioco che resta il mezzo più bello attraverso il quale i ragazzi imparano a rapportarsi con gli altri.

Ciascuna giornata prevede:



PREGHIERA: momento di lode e ringraziamento per il dono della nuova giornata. È previsto l'ascolto di un passaggio significativo della Parola che caratterizzerà l'intera giornata e uno schema di preghiera.



DRAMMATIZZAZIONE: dialoghi giornalieri che permetteranno ai ragazzi di entrare dentro il tema della giornata. Guida dei dialoghi è Funny, un girasole parlante che sarà compagna di viaggio nella storia di Ester. Funny è un girasole perché indica a ciascuno come tutto ciò che avviene nella vita va vissuto guardando sempre il sole. È previsto anche un copione unico (vedi appendice) per la realizzazione di una scenetta o musical finale.



PAROLA CHIAVE: Ogni giorno i ragazzi saranno accompagnati da una *parola chiave* che sintetizza e rilancia i contenuti della giornata.



SEGNO: un oggetto che richiama il messaggio del giorno e che lo rende visibile.



ATTIVITA': la Parola ascoltata parla alla vita attraverso un'attività di analisi e di confronto.



STATO D'ANIMO: la tematica di ogni singola giornata suscita emozioni/stati d'animo che vanno attenzionati per raggiungere l'obiettivo.



IMPEGNO: ogni giorno in maniera concreta i ragazzi verranno invitati a compiere un'azione che li aiuti a realizzare una conversione.



TESTIMONE: un personaggio che attraverso la sua vita, rende il tema del giorno incarnato nella quotidianità.



LABORATORIO CREATIVO: attraverso il quale i ragazzi potranno esprimere la propria creatività e insieme approfondire la tematica proposta.



GRANDE GIOCO: i ragazzi tramite i giochi proveranno a focalizzare il messaggio della giornata.

La struttura del presente sussidio offre tanti spunti per approfondire la tematica, ogni comunità lo vivrà e lo realizzerà nei modi e nelle forme più adatte, scegliendo cosa realizzare e come realizzarlo, utilizzando tutto con intenzionalità educativa. Le attività e i laboratori sono divisi per fasce di età (scuole elementari e scuole medie).

L'inno e il video del ballo sono disponibili sul canale YouTube del Centro per l'evangelizzazione.

CONTATTI

Sito: www.diocesiag.it



Telefono: +39 320 1145893



Facebook: [facebook.com/centroperlevangelizzazione](https://www.facebook.com/centroperlevangelizzazione)



Instagram: [@pastoralegiovanileag](https://www.instagram.com/pastoralegiovanileag)



Telegram: t.me/centroperlevangelizzazione



E-mail: centroevangelizzazione@diocesiag.it



YouTube: <https://www.youtube.com/c/CentroperlEvangelizzazione>

Schema giornate

	TEMA	BRANO BIBLICO	SEGNO	OBIETTIVO	PAROLA CHIAVE	EMOZIONE STATO D'ANIMO	IMPEGNO	TESTIMONI
1	Vedere... per seguire	Mc 10, 46-52	La strada	Il ragazzo scopre che, anche nelle situazioni più buie e dolorose, Dio continua ad abitare le nostre vite facendosi compagno di strada	Cecità	Smarrimento	Seguire	Claudia Koll
2	Il sogno di Mardocheo	Est 1, 1a; 1d-1r	Sveglia	Il ragazzo è chiamato a vivere la sua vita nella ricerca del bene, del giusto e del buono.	Libertà	Meraviglia	Cercare	Biagio Conte
3	Il banchetto del re Assuero	Est 1, 1; 3-4; 5; 7-8; 10-12; 15; 19; 21-22	Banchetto	Il ragazzo impara che nel rispetto della dignità di ogni persona può riscoprire un tratto dell'unicità del volto di Dio	Dignità	Dissenso	Rispettare	Franz Jagerstatter
4	Ester diventa regina	Est 2, 1-5; 7-8; 10; 16-17	Corona	Il ragazzo scopre che, con il suo progetto di vita, può rendere più bello e giusto il mondo.	Progetto	Benevolenza	Realizzare	Suor Anna Nobile
5	La collera di Amàn e il giorno di pur	Est 3, 1-2; 5-10; 15	Dadi	Il ragazzo comprende che, anche nelle avversità della sua vita, è chiamato a scoprire il disegno di Dio preparato per lui.	Mistero	Rabbia	Comprendere	Edhit Stein

Schema giornate

	TEMA	BRANO BIBLICO	SEGNO	OBIETTIVO	PAROLA CHIAVE	EMOZIONE STATO D'ANIMO	IMPEGNO	TESTIMONI
6	Ester, il popolo e la forza della preghiera	Est 4, 1; 3; 5; 7-8; 15-17; 5, 1; 1b-1c; 1e; 3-10; 14	Sacco e cenere	Il ragazzo impara a riconoscere i suoi limiti e a farsi risposta al male e alle ingiustizie che sperimenta ogni giorno nella sua vita confidando in Dio	Responsabilità	Angoscia	Pregare	Massimiliano Kolbe
7	Lo smacco di Amàn	Est 6, 1-12	Veste regale	Il ragazzo impara a rileggere le sue esperienze e i suoi successi, illuminato dalla fede, in un'occasione per prendersi cura degli altri	Servizio	Invidia	Condividere	Giovanni Scifoni
8	Il trionfo di Ester	Est 7,1-10; 8, 2-3; 7-8; 10-12	Anello regale	Il ragazzo impara, a vivere il tempo dell'attesa come opportunità per maturare nella fede e nella preghiera	Attesa	Ispirazione	Agire	Salvo D'Acquisto
9	La festa di Purim	Est 9, 1; 17; 19; 26-27	Regali	Il ragazzo riscopre nella fraternità il legame che lo rende parte del popolo di Dio.	Popolo	Gioia	Ricordare	Bono
10	Insieme per illuminare il mondo	At 2, 42-47	Il mondo	Il ragazzo riscopre nella Comunità ecclesiale il luogo dove si nasce nella fede e nell'amore e che identifica il nostro stile di vita	Comunità	Agape	Abitare	Ernesto Olivero

NOTE

Vedere... per seguire



1° Giorno

Vedere... per seguire

1° Giorno



OBBIETTIVO

Il ragazzo scopre che, anche nelle situazioni più buie e dolorose, Dio continua ad abitare le nostre vite facendosi compagna di strada.



PAROLA CHIAVE

Cecità: è la difficoltà e l'incapacità di saper riconoscere e accogliere Dio nella nostra vita, soprattutto nei momenti difficili.

CONTENUTO

Gesù viene ad abitare l'umanità ferita ed emarginata della storia, i vicoli ciechi del nostro cuore per liberarci dalle nostre paure e da quell'immobilismo che ci impedisce di riconoscerlo e seguirlo. I ragazzi scoprono così che solo ascoltando e affidandosi a Dio e agli altri possono superare e vincere le loro paure.



STATO D'ANIMO

Smarrimento: il disagio, la difficoltà e la debolezza di fronte ad una situazione o problema di fronte ai quali si ha la sensazione di sprofondare. Esprime la sofferenza causata molte volte anche dall'ambiente in cui si vive, da chi non riesce più a maturare o vedere una prospettiva futura.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny entra in scena esaltato e ballando.

Funny: “Buongiorno a tutti, chi si ricorda di me? Ma certo bravissimi sono proprio io, Funny! Il vostro Girasole preferito! Ma avete visto quest'anno come si chiama il Grest 2023? Ester! Oggi finalmente scopriremo chi sia questa misteriosa ragazza...”

Era il lontano 1800... ah no scusate la storia è più antica; si narra che nel V secolo avanti cristo la Persia era governata dal Re Artaserse, nella città di Susa, capitale di Persia, vi era una comunità di ebrei rifugiati che dopo essere stati esiliati da Babilonia si insediarono e integrarono in città. Tra questi ebrei c'era Mardocheo, che era riuscito ad diventare uno dei servitori del Re... ah guarda è proprio laggiù. Mardocheooo! Svegliati! Ragà aiutatemi voi a svegliarlo chiamiamolo tutti insieme! Mardocheo! Mardocheo!”

Mardocheo da sdraiato si dimena a causa di un incubo che sta sognando, ma con le urla dei bambini si sveglia di botto:

Mardocheo: “Ah! Oddio! Che incubo terribile! Ho visto draghi, spade e lotte, brr, anche se alla fine con l’aiuto di dio è tornata la pace sulla terra; corro subito a raccontare quanto ho sognato al re!”

Mardocheo corre verso il trono dove siede il re

Mardocheo: “Oh sua Maestà cosa le devo raccontare! Deve essere un segno divino! Ho sognato...” – (Mardocheo si avvicina al re e bisbiglia il sogno al re per qualche secondo)– “ha capito?”

Re: “che venga messo subito per iscritto nelle cronache reali quanto sognato da questo giovane! Mardocheo, ti proclamo funzionario della corte.”

Dunque interviene preoccupato Aman, un alto funzionario del Re

Aman: “Ma come sire? Né è sicuro?”-

Re: “Certo che sono sicuro!”

Aman fa una smorfia imbronciata di gelosia.

Re: “Adesso torniamo alle cose serie! Preparate un banchetto! Così che tutti capiscano la mia potenza e ricchezza!”

Entrano in scena 2 servi reali che portano un tavolo e apparecchiano con posate, calici e brocche. Nel frattempo si può mettere della musica di sottofondo come: <https://youtu.be/x1tNJAOPhw>. Dopo si uniscono al banchetto col re almeno altre 2 persone che chiameremo Commensali, uno ignoto, l’altro è Aman.

Re: “Ah che bello mangiare! Altro che prova costume, ormai ci si penserà il prossimo anno! AHAHAHAH L’unico costume che indosserò sarà quello di Carnevale! AHAHAHAH”

Commensale ignoto: “Sire ha proprio ragione! Complimenti per il suo palazzo e per la festa bellissima!”

Re: “Grazie grazie, ma devo dire che la vera bellezza di questo palazzo e la mia regina Vasti. SERVI! Andate a chiamarla per fare sfoggiare il suo meraviglioso viso e il suo fantastico corpo!”

Gli stessi servi di prima che erano rimasti vicino al tavolo a sorvegliare il banchetto, adesso si spostano dall’altro lato della scena per andare incontro alla regina Vasti. E dopo un inchino dicono:

Servi: “Sua Eccellenza Regina Vasti di Persia, Sua Maestà Re Artaserse desidera la

sua presenza per sfoggiare davanti agli ospiti.”

Vasti: “Come osate disturbarmi? Non ho alcuna intenzione di essere la marionetta di nessuno! Dite al Re che non verrò assolutamente”

I servi tornano nel lato della scena dove presiede il banchetto, a metà strada uno si ferma e dice:

Servo: “Ma un si putiva susiri iddru? Stancavu.”

Proseguono e arrivati danno l’annuncio.

Servi: “Sua Altezza Reale, siamo desolati ma la Regina Vasti si rifiuta di venire.”

Re: “Non è possibile! Come si permette lei che è una donna a rifiutare una richiesta di suo marito il Re!”

Il re rivolge lo sguardo verso uno dei commensali:

Re: “Secondo voi, come dovrei comportarmi? Farle giustizia?”

Amàn: “Mio sire la regina Vasti ha mancato rispetto non solo nei confronti del re, ma anche nei confronti di tutte le autorità, e come lei ha risposto in tal modo a lei maestà, le altre principesse dei capi Persiani oseranno disprezzare allo stesso modo i loro mariti.”

Commensale ignoto: “è proprio vero! Deve assolutamente fare un decreto che obblighi alle mogli di tutto il regno di rispettare i loro mariti.”

Re: “Così sia fatto! Servi, invitate il messaggio in tutto il regno!”

I personaggi fuoriescono dalla scena ed entra funny spaventata.

Funny: “Ma amici che cosa terribile che è successa! Vi volevo raccontare questa bella storia, non è partita nel migliore dei modi. Ancora non abbiamo scoperto chi è Ester, ma lo vedremo domani! Buona giornata a tutti!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore Gesù che ha aperto gli occhi del cieco Bartimeo e che ci invita ad aprire gli occhi del nostro cuore, sia con tutti noi.

T. E con il tuo Spirito.

Guida: Gesù attraversa ogni giorno le strade della nostra umanità e ci invita a cambiare il nostro modo di vedere per aiutarci a guarire dalla cecità del nostro cuore e imparare a riconoscerlo nei momenti bui e difficili della nostra vita. Come il cieco Bartimeo apriamo il nostro cuore al suo ascolto.

T: Gesù all'inizio di questa nuova esperienza, ci impegniamo ad affidarci alle cure dei nostri animatori per imparare dal loro ad ascoltare e comprendere la tua Parola e riconoscerti oggi giorno della nostra vita come ha saputo fare il cieco Bartimeo.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal Vangelo secondo Marco 10, 46-52.

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbuni, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

P: Ragazzi, con il cuore colmo di fiducia chiediamo a Gesù di aiutarci a vincere le nostre paure per imparare, come Bartimeo, ad essere coraggiosi e pronti a seguirlo con fiducia. *A cori alterni ripetiamo:*

Gesù aiutami a non essere egoista,
a vedere gli altri quando soffrono e sono soli.
Aiutami ad essere generoso e pronto ad aiutare gli altri.
Apri gli occhi del mio cuore.

**Gesù aiutami ad essere coraggioso
tutte le volte che mi sento solo
o quando mi trovo in difficoltà.
Fà che io non dimentichi mai
che tu sei sempre con me.**

Gesù insegnami ad amare e
a dire grazie alla mia famiglia,
agli animatori e a tutte le persone
che si prendono cura di me.

**Gesù fa che il mio cuore abbia:
occhi per vedere, orecchie per ascoltare
e mani per aiutare chi soffre o chieda aiuto.**

(Benedetto Maria Sferrrza, 6 anni. ACR SGM T Licata)

La Parola interpella ...

Marco non si limita a raccontare una guarigione fisica, ma provoca in noi una riflessione su che cosa significa vedere o essere ciechi, comprendere o non comprendere. Seguire Gesù infatti non è solamente una scelta, ma un nuovo modo di leggere, capovolgere e vivere la propria vita con la consapevolezza e la fiducia che solo Lui può parlare e guarire il nostro cuore da quelle ferite profonde che molto spesso finiscono per immobilizzare le nostre esistenze. Gerico diventa così, idealmente, il luogo di quell'umanità ferita, emarginata, la riva dove si arenano tutti i sogni infranti, davanti ai quali però Gesù si ferma e che Bartimeo (il degno d'onore), in modo iconico, incarna nel suo stare seduto sul ciglio della strada (in una posizione di passività). Eppure è lui che nel frastuono della folla, immerso nella sua oscurità, riesce a sentire e a "vedere" chi è Gesù veramente e a fare sentire il suo grido. La fede di Bartimeo, l'escluso, così capovolge il nostro modo di vedere, smaschera e ci mette in guardia dalla cecità del cuore, da quella ostinatezza delle proprie convinzioni, dall'incapacità di ascoltare e comprendere. Con Bartimeo siamo chiamati a fare un salto, a maturare una fede capace di andare oltre il visibile per sperare ciò che sembra impossibile.

Molto spesso i nostri ragazzi vivono momenti di fragilità, di smarrimento dai quali però non sempre riescono ad uscire e che lasciano profonde cicatrici che finiscono per segnare le loro scelte di vita. Il buio che si portano dentro li rende incapaci di riscrivere le loro vite e di cogliere quei segni di novità, vera, con i quali potrebbero ridisegnare i loro sogni. È un immobilismo, una cecità dell'anima che impedisce loro di riconoscere Dio nelle loro tempeste esistenziali e che li rende indifferenti anche verso gli altri.

Come accompagnare allora i nostri ragazzi a maturare un nuovo modo di vedere e abitare la loro vita per saper accogliere e riconoscere Dio? Nell'incontro con Bartimeo, Gesù richiama la nostra attenzione su quella cecità nella quale molto spesso le nostre Comunità (la folla) si perdono finendo per diventare esse stesse un ostacolo. Ciò accade quando la sequela e l'annuncio del Vangelo sono separati dall'ascolto della Parola e dal grido degli ultimi. Come Chiesa allora dobbiamo sentire sempre il bisogno d'essere evangelizzati per cogliere nel grido dei Bartimeo del nostro tempo, l'occasione per farci prossimi dell'altro.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno ad affidarmi a Dio nei momenti difficili e a seguirlo con fiducia.

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, viene preparata una **strada** sulla quale verranno poste delle foto con delle immagini che raccontano situazioni di difficoltà, solitudine e sofferenza (a quelle allegate se ne possono aggiungere altre).

La strada è la nostra quotidianità, il luogo dove siamo chiamati ad aprire i nostri occhi e il nostro cuore per riconoscere ed accogliere gli altri come il nostro prossimo.



ATTIVITA'

Occhi aperti

I ragazzi verranno divisi in due grandi gruppi, scuole elementari e scuole medie. Entrambi affronteranno con i compagni della loro fascia d'età l'attività che segue.

Ogni gruppo, dopo la catechesi, una volta raggiunta la propria postazione sarà suddiviso in vari sottogruppi, ai quali verrà consegnato un cartellone che ritrae una spiaggia affollata (allegato A).

L'animatore porrà ai ragazzi una domanda: come possiamo oggi riconoscere Gesù se, come Bartimeo (a causa della sua cecità) non l'abbiamo mai visto? Ai ragazzi verrà chiesto osservare il cartellone e di trovare e riconoscere Gesù in esso. Trascorso il tempo assegnato dall'animatore per la ricerca, verrà letto il versetto tratto dal Vangelo di Matteo: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". L'unico modo per riconoscere Gesù è ascoltare la sua voce (proprio come fa Bartimeo) e il luogo dove possiamo incontrarlo sono gli altri. I ragazzi verranno invitati ad osservare le foto poste sulla strada, verrà consegnato loro un post-it sul quale scriveranno cosa potrebbero fare per cambiare una o più situazioni che si ritrovano nell'immagine. Ogni post-it verrà successivamente posizionato sulla strada.

Ciascuno di noi attraverso le proprie azioni può far vedere Gesù agli altri, così come noi possiamo riconoscerlo nelle azioni di chi ci sta accanto.

Allegato A



Atti di bullismo



Povero senzatesto



Lite tra genitori



Anziana rimane in piedi sul bus



Bambino escluso a scuola dagli amici



Terremoto in Turchia



Immigrati verso l'Italia



Anziano da solo



Disabile lasciato da solo



Indifferenza verso gli altri



TESTIMONE DEL GIORNO

CLAUDIA KOLL



Claudia Koll, pseudonimo di Claudia Maria Rosaria Colacione, 57 anni, non ama parlare del suo passato. Ed è appagata dal suo presente. Nella sua carriera è stata amata protagonista di film, ha presentato Sanremo, ed è diventata volto di serie tv di successo. I suoi esordi non hanno rispecchiato quello che era il desiderio del suo cuore: alcuni film che la vedono come protagonista sono scelti solo per il desiderio di apparire e il grande successo finisce per svuotarla. Oggi però la sua vita è cambiata, da quando ha iniziato a vedere e a leggere la sua vita con gli occhi della fede, ha iniziato a capire che la vita non è vivere per se stessi, ma per gli altri.

LABORATORIO (scuola elementare)

La cornice

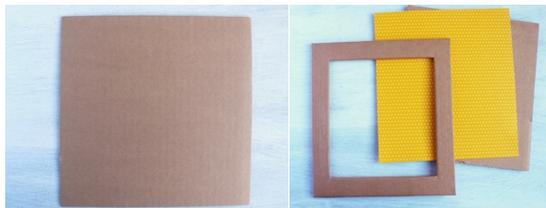


Le cornici sono quegli oggetti che vediamo sempre sparsi per casa dove ci sono immortalati i momenti più importanti che trascorriamo con le persone che si fanno nostri compagni di viaggio. Una cornice custodisce una foto, che possiamo guardare.

Materiale: cartone, colla, forbici, colori a tempera, foto stampata insieme a un amico.

Svolgimento:

1. Prendi un cartone e ritaglia due rettangoli della misura 18x22cm ciascuno;



2. Il primo rettangolo sarà la nostra base, dal secondo rettangolo ritaglia la parte centrale dove verrà inserita la foto. Si dovrà ricavare un bordo di circa quattro cm per lato;

3. Una volta ricavati i due rettangoli, incolla le due estremità;



4. Colora la cornice con i colori che più ti piacciono e crea delle decorazioni a tuo piacimento;

5. Appena il lavoro si sarà asciugato, incolla la fotografia.



LABORATORIO (scuola media)



Spuntino notturno

Bartimeo è cieco della nascita, cercando di fare esperienza della sua stessa cecità possiamo comprendere che solo guidati dalla voce di chi ci guida possiamo rialzarci dalle nostre ferite.

Materiale: merenda e bende

Svolgimento:

i ragazzi sono seduti e bendati. Viene posta davanti a loro la merenda. Guidati dalla voce dell'animatore devono mangiare e bere ciò che si trova sul tavolo davanti al quale sono seduti. Gli animatori seguono attentamente i ragazzi e danno degli aiuti verbali. Quando avranno finito di mangiare e bere, sbendati si fa condivisione di cosa hanno vissuto (*attenzione, deve essere un'esperienza di cecità, sarà cura degli animatori rendere il momento più reale possibile*).

Spesso anche noi ci ritroviamo in situazioni buie e non sappiamo cosa fare, ma dobbiamo "seguire" (come hanno fatto i ragazzi con la voce degli animatori) per trovare la strada nonostante la difficoltà. Se seguiamo la Voce giusta riusciamo a vedere nonostante il buio.



GRANDE GIOCO

Riacquista la vista

Come Bartimeo si fida di Gesù per riacquistare la vista, così anche noi ci fidiamo dei nostri compagni per arrivare alla meta.

Materiale: ostacoli, birilli, bende, sedie.

Svolgimento:

Le squadre si dispongono in coppia su più file quante sono le squadre che partecipano. Verrà preparato un percorso a ostacoli, a metà percorso si disporrà uno degli animatori. Uno dei giocatori della coppia verrà bendato e dovrà essere guidato dal compagno che per guidarlo dovrà toccare la spalla destra se il ragazzo deve andare a destra, la spalla sinistra se il ragazzo deve andare a sinistra, sulla testa se deve andare dritto. L'obiettivo è arrivare fino all'animatore che darà il via per togliere la benda al ragazzo, il quale dovrà arrivare fino alla fine del percorso, tornare indietro e dare il cambio alla coppia successiva.

Vince: la squadra che completa per prima il percorso.

NOTE

Il sogno di Mardocheo



2° Giorno

Il sogno di Mardocheo

2° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo è chiamato a vivere la sua vita nella ricerca del bene, del giusto e del buono.



PAROLA CHIAVE

Libertà: è la capacità di dare vita a scelte libere orientate verso la ricerca del buono e giusto per sé e per gli altri.

CONTENUTO

La storia di Ester ci interroga sul perché del male, ma soprattutto interpella l'uomo di ogni tempo sulle sue responsabilità di fronte ad esso, richiamandoci così a saper cogliere e ricercare le opportunità per operare e dare volto al bene. I ragazzi scoprono così che la ricerca del bene si realizza attraverso il discernimento di scelte libere capaci di rispondere ai bisogni degli altri.



STATO D'ANIMO

Meraviglia: è un sentimento di sorpresa suscitato da situazioni nuove o inattese frutto della riflessione e della curiosità. Esprime la capacità di sapere guardare il mondo e le relazioni leggendo gli eventi della vita con un atteggiamento positivo, cogliendo e assaporando la bellezza che ci circonda.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: “Ciao a tutti ragazzi! Oggi finalmente scopriremo chi è Ester! Siete ansiosi?! Dopo quel brutto decreto che ha emanato ieri il Re, lui si dimenticò completamente di sua moglie Vasti perché ormai l’aveva condannata. Vediamo cosa succederà ora!”

Il Re fa una riflessione ad alta voce.

Re: “Bhe, adesso sono solo soletto, ho tanto oro e tanto cibo, ma cosa me ne faccio se non posso dividerlo con una bella donna? Servi! Venite qui e andate ad annunciare che sono in cerca di una bella fanciulla che diventerà la mia nuova regina!”

Il re prende una pergamena (un foglio), finge di scrivere qualcosa e dà il comunicato ai due servi.

I Servi si allontanano dal re e uno di loro rivolgendosi ai ragazzi dopo un suono di

trombe https://youtu.be/a6_R6x5pbpg (segno di annuncio reale) dice:

Servo: "Si cerchino per il re fanciulle incorrotte e belle. In tutte le province del suo regno il re dà l'incarico ai governatori locali perché siano scelte fanciulle vergini e belle; siano portate nella città di Susa, nell'harem, e siano consegnate all'eunuco del re che è il custode delle donne e siano dati loro unguenti e ogni altra cosa necessaria per la loro cura, la donna che piacerà al re diventerà nuova regina al posto di Vasti"

Funny entra in scena urlando

Funny: "STOPPPP! Fermi tutti! Ma vi ricordate di Mardocheo? Che era un ebreo? Lui aveva adottato la sua cuginetta da piccola e l'aveva cresciuta. Sapete come si chiama? Ester! Sì proprio lei la protagonista del Grest!"

Entrano in scena Mardocheo ed Ester

Mardocheo: "Ester hai sentito? Devi assolutamente andare! Può essere una grandissima occasione!"

Ester: "Ma che stai dicendo! Non è possibile! Non mi piacciono i concorsi di bellezza, e che devo diventare? Miss Universo? E poi sono una ebrea, non mi accetteranno mai nella corte!"

Mardocheo: "Ester, la nostra fede non ci rende diversi dagli altri, è un'ingiustizia, farai come me e nasconderai la tua identità religiosa."

Allora si avvicina uno dei servi e dice:

Servo: "Lei è proprio una bella fanciulla, venga con me e faremo di lei una vera donna!"

(Per rendere il momento più simpatico e per attirare l'attenzione dei bambini) i servi vanno in mezzo ai bambini/ragazzi e prendono con se a caso delle bambine/ragazze e anche alcune animatrici sedute con loro. (Ad esempio 3/4 bambine e 2 animatrici)

Servi : "sì sì, lei ha del potenziale venga con noi, anche lei, da brava, può essere la vostra unica vera occasione per diventare regine!"

I servi raccolgono al centro della scena le ragazze e mettendole in fila iniziano ad occuparsi di loro come per un vero e proprio concorso di bellezza!

Servo: "Bene bene, da dove iniziamo?"

Con una pezza scuotono i loro vestiti come per levare la polvere, nel frattempo uno

dei servi prende una bacinella con l'acqua, impregna un'altra pezza e la passa nei visi di tutte le fanciulle. Poi iniziano a fare una selezione, mandano al posto le bambine e lasciando Ester con le animatrici.

Servo: “Bhe scusate dobbiamo mostrare a sua maestà qualcuno che possa sposare e voi siete troppo piccole, non ce ne siamo accorti ahahah, potete tornare nelle vostre dimore.”

I servi prendono un pennello e della cipria e truccano le fanciulle rimaste.

Servo: “UALà, che spettacolo!”

Entra in scena il Re

Re: “mmm, che belle fanciulle! Voglio vederle sfilare.”

Dunque Ester e le 2 animatrici fanno una mini sfilata e un giro su se stesse.

Re: “Ho già deciso chi sarà la mia nuova regina!”

Indicando Ester dice

Re: “Tu cara, come ti Chiami?”

Ester: -inchinandosi- “Sua Altezza Reale il mio nome è Ester.”

Re: “Bene incoroniamo subito la nuova Regina di Persia Ester !!”

I servi prendono una corona e la porgono al re; quest'ultimo la poggia nel capo di Ester.

Re: “Adesso è tempo di festeggiare! Parte una musica stile Persiano-asiatico e iniziano a ballare.”

In un altro angolo spunta Mardocheo che appoggiando l'orecchio ad un muro come se stesse origliando parla da solo

Mardocheo: “Oh bontà divina! Ma questi uomini che parlano dietro il muro stanno organizzando un attentato al Re! Lo vogliono uccidere!! Corro subito ad avvisare Ester.”

Mentre tutti ballano Mardocheo si avvicina quasi di soppiatto e in imbarazzo ad Ester portandola un po' lontano dal luogo della festa.

Mardocheo: “Ester! Dobbiamo intervenire! Ho scoperto che vogliono uccidere il re!

Dobbiamo fare qualcosa!”

Ester: “Ci penso io!”

Ester e Mardocheo tornano nel luogo dove si balla.

Ester: “Fermi tutti!” - la musica si ferma - “Mio Re; il suo funzionario Mardocheo ha scoperto una congiura nei suoi confronti! é in serio pericolo!”

Re: “Servi e Guardie! Indagate in questa faccenda e impiccate i due colpevoli! E che venga scritto il gran coraggio di Mardocheo negli archivi reali per commemorarlo!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore Gesù che è venuto per cambiare e rendere bella la nostra vita e ci invita sempre a fare sogni grandi, sia con tutti noi.

T. E con il tuo Spirito.

Guida: Ogni giorno, attraverso la tv e i tanti social, ci giungono tante notizie brutte e dolorose: guerre, terremoti, persone che fuggono in cerca di una nuova vita, disastri ecologici che inquinano e mettono a serio rischio la vita di tutti. Di fronte a tutto questo siamo chiamati a chiederci se possiamo fare qualcosa per iniziare a cambiare il nostro mondo.

T: Gesù aiutaci a capire che, con le nostre scelte quotidiane, anche noi possiamo contribuire a fare qualcosa per guarire il mondo dal suo egoismo, imparando, come hai fatto tu, a custodire nel nostro cuore sogni grandi capaci di contagiare e coinvolgere tutti



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 1, 1a-1d-1r.

Nel secondo anno del regno del gran re Assuero, il giorno primo di Nisan, Mardocheo figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino ebbe un sogno. Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione

sulla terra. Ecco due enormi draghi avanzarono, pronti tutti e due alla lotta, e risuonò potente il loro sibilo. Al loro sibilo ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti. Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra. Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio. Ma dal loro grido sorse, come da una piccola fonte, un grande fiume, acque copiose. Spuntò la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi. Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e che cosa Dio aveva deciso di fare; continuava a ripensarvi entro il suo cuore e cercava di comprenderlo, in ogni suo particolare, fino a notte. Mardocheo alloggiava alla corte con Bigtàn e Tères, i due eunuchi del re che custodivano la corte, quando udì i loro ragionamenti e, indagando sui loro disegni, venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Assuero. Allora ne avvertì il re. Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo. Poi il re fece scrivere queste cose nelle cronache e anche Mardocheo le mise in iscritto. Il re costituì Mardocheo funzionario della corte e gli fece regali in compenso di queste cose. Ma vi era anche Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, che era potente davanti al re e cercò il modo di far del male a Mardocheo e al suo popolo per l'affare dei due eunuchi del re.

P: Ragazzi, chiediamo a Gesù di aiutarci a trasformare ogni momento della nostra vita come occasione unica per cambiare il mondo con le nostre scelte e i nostri sogni. A cori alterni ripetiamo:

Signore Gesù, insegnaci ad amare.
Insegnaci a camminare sui tuoi passi.
Insegnaci a custodire i nostri sogni e
a non lasciarsi corrompere dalle tentazioni.

**Signore Gesù aiutaci a sognare con Te.
Fa che il nostro sogno diventi quel "desiderio forte"
di mettere al centro della nostra vita il prossimo e
a non arrenderci mai di fronte alle difficoltà della vita.**

Signore Gesù, fa che i nostri sogni siano più forti della guerra,
della violenza e della cattiveria che ci circonda.
Insegnaci ad accogliere gli altri e
a rispettare la natura e tutto il tuo creato.

**Signore Gesù, aiutaci a comprendere
che solo con Te possiamo cambiare il mondo.
Solo con Te possiamo imparare dare un senso alla nostra vita
e a sognare un mondo giusto per tutti.**

(Beatrice Zarbo 10 anni. ACR SGM Licata)

La Parola interpella ...

Il libro di Ester è la storia di un male che arriva da lontano e che pone il lettore di fronte a due interrogativi che suscitano una riflessione profonda sul significato della presenza del male nella vita e soprattutto su Dio stesso: qual è il bene tratto dal male? Dov'è Dio quando c'è il male? Il libro così ci spinge, già dall'introduzione, a interpretare con discernimento non solo l'intera storia ma, in modo analogo, anche le vicende dolorose della nostra stessa vita, quei momenti nei quali il silenzio e l'assenza di Dio diventano assordanti. Un discernimento che ci provoca e ci porta a prendere consapevolezza delle nostre responsabilità e a ricercare nel nostro agire la possibilità di promuovere e fare il bene. Il sogno di Mardocheo e la sua ansia di comprenderlo, ci rimandano appunto alla ricerca delle opportunità per operare e dare volto al bene, a quella capacità di saper interpretare i segni dei tempi, le occasioni attraverso le quali Dio parla all'uomo, attraverso l'agire dell'uomo che a Lui si affida.

Anche i nostri ragazzi sono alla continua ricerca del loro posto nella vita. Con i loro sogni sono chiamati a cambiare il mondo nel quale vivono per poterlo rendere più umano e più giusto. Molto spesso la loro indignazione di fronte al male che viene perpetrato contro il creato e gli ultimi della Terra, generato dall'uomo moderno e dalla sua continua avidità, diventa un grido di protesta, una vera e propria presa di coscienza. Come educatori siamo così chiamati ad offrire ai nostri ragazzi un servizio di accompagnamento nelle loro scelte di vita, aiutandoli a meravigliarsi e a maturare nel loro discernimento, per trovare sempre il coraggio di continuare ad indignarsi di fronte alle tante ingiustizie e allo stesso tempo ad accogliere e a prendersi carico delle proprie responsabilità. Dobbiamo così trasformare le nostre Comunità ecclesiali in un luogo dove ogni ragazzo può ritrovare il significato pieno della libertà, quella libertà capace di generare scelte che portano in sé il desiderio e l'impegno contagioso di cambiare il mondo.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a cercare nella mia vita le occasioni per fare del bene agli altri

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, viene preparata una grande **sveglia** (o l'immagine sotto allegata). La sveglia rappresenta la chiamata ad interpretare i segni dei tempi, cioè a saper cogliere, nella realtà di ogni giorno, l'occasione per operare e fare bene, il bene al quale siamo chiamati.





ATTIVITA'

Ho tempo per te (6-7 anni)

Ogni ragazzo rifletterà su cosa potrebbe fare per abitare e rendere bello il tempo delle persone che lo amano. Su una lancetta (che può essere disegnata e ritagliata sul momento o precedentemente preparata dagli animatori) scriverà ciò che di bello vorrebbe fare per rendere felici gli altri. Tutte le lancette verranno poi posizionate sulla sveglia.



ATTIVITA'

Cambia il mondo (8-13 anni)

Ogni In ogni gruppo i ragazzi saranno chiamati a condividere i loro sogni e se sono a conoscenza di realtà o situazioni problematiche della loro città che vorrebbero migliorare. L'animatore farà loro osservare che ognuno di noi, attraverso scelte coraggiose e libere, può contribuire a cambiare il mondo se sarà capace di rendere i propri sogni grandi non solo pensando a sé stessi ma anche agli altri.

Ai ragazzi verrà così presentata (con una foto 70x100) la figura di Fratello Biagio Conte, un giovane che è riuscito a cambiare e a rendere più giusta la sua città insegnando a riscoprire il senso vero della libertà e del servizio verso gli ultimi. (Per approfondire la storia di Biagio Conte vedi video: <https://www.youtube.com/watch?v=2XYSA5I97uA>)

Successivamente, attorno alla foto, verranno attaccate delle frecce di cartoncino colorate con le seguenti parole che l'animatore man mano commenterà:

- Servizio
- Amore
- Sogno
- Libertà
- Coraggio
- Fraternità
- Accoglienza
- Meraviglia

I ragazzi saranno invitati a riflettere su esse vivendo un piccolo momento di deserto durante il quale scriveranno cosa vorrebbero cambiare o migliorare nella loro vita per aprirsi ai bisogni degli altri.

Successivamente i post-it saranno collocati attorno alla grande sveglia.

TESTIMONE DEL GIORNO

BIAGIO CONTE



Fratel Biagio Conte, nasce il 16 settembre 1963 in una famiglia benestante di Palermo e da ragazzo vive negli agi e nella spensieratezza tipica di molti giovani della sua generazione, cresciuti nel benessere della società consumista. Nel 1993, Palermo è in una spirale di violenza che non sembra avere mai fine. Le ingiustizie a cui assiste ogni giorno, il vuoto esistenziale, l'assenza di valori, fanno precipitare Biagio in una crisi di coscienza sempre più acuta. Passa così i giorni nella sua stanza, in preda a una forma estrema di crisi esistenziale. Lascia così tutto e a 26 anni, diventa così eremita, pellegrino e missionario fondando "Missione Speranza e Carità", che oggi, dopo la sua morte, continua a assistere e ospita più di 600 tra senzatetto e migranti in una decina di strutture.

LABORATORIO (scuola elementare)



L'orologio

L'orologio segna le ore, i minuti ed i secondi, segna il trascorrere del tempo. Oggi siamo chiamati a saper cogliere ed interpretare i segni del tempo che viviamo.

Materiale: due piatti di plastica o cartone riciclati, fermacampioni, fogli di carta, forbici, pennarelli, matita, righello

Svolgimento:

1. Prendi un piatto di plastica o di cartone, puoi utilizzare qualsiasi tipo di piatto riciclato;
2. Trova il centro preciso del piatto. Il modo più semplice per trovare il centro di un cerchio è utilizzando un righello e una matita
3. Dividi il quadrante in 12 fette uguali (30° ciascuna). Dividi l'orologio in 12 piccoli spicchi, all'interno dei quali dovranno essere inseriti i numeri. Ricordati di non calcare troppo con la matita, perché i segni dovranno essere rimossi.
4. Disegna i numeri. Disegna all'interno delle fette i numeri da 1 a 12, colora i numeri con pennarelli o tempere, cancella le linee a matita.

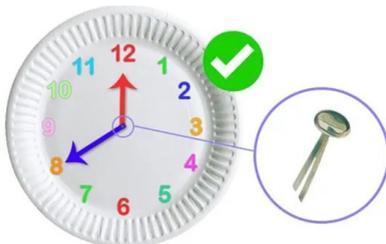


5. Realizza le lancette. A questo punto puoi iniziare a realizzare le lancette del tuo orologio, disegna e colorale, prendi un altro piatto di cartone o un cartoncino e disegna due lancette di diversa misura, occupando quasi tutto il diametro interno del piatto. Una volta finito il disegno, potrai procedere nel ritagliarle.



6. Colora le lancette. Ora che hai ritagliato le lancette, si possono dipingere con il colore che si preferisce, si possono usare pennarelli, pastelli o colori a tempera.

7. Attacca le lancette con dei fermacampioni. Ora che è tutto pronto, puoi fissare la lancetta delle ore o dei minuti con un fermacampioni. Se le lancette ti dovessero sembrare poco resistenti e robuste, consigliamo di plastificarle o incollare nella parte posteriore un altro strato di cartoncino



8. Scrivi intorno al quadrante i minuti in multipli di 5.



9. Adesso scegli un'ora della mattina, un'ora del pomeriggio e un'ora della sera e scrivi come la vivi.

10. Condivisione di ciò che è stato scritto: il tempo è un dono prezioso che va vissuto pienamente.

LABORATORIO (scuola media)



Bianco e nero

Oggi è arrivato il tempo di provare ad imparare a vivere in questa società a cui apparteniamo; è necessario capire chi siamo e provare a relazionarci con il nostro prossimo, cercandolo tra la gente. Spesso la ricerca è difficile e ci richiede tempo, ma è importante saper ascoltare con le orecchie e con il cuore.

Materiale: fogli di carta, scotch, pennarelli

Svolgimento:

1. L'animatore sceglie una serie di parole opposte tra loro (es. bianco-nero, maschio-femmina, sale-pepe, Minnie-Topolino, mare-montagna, ecc...) scrivendole in dei post it. I post it, ossia le parole, devono essere tanti quanti sono i partecipanti al gioco.
2. Ad ogni ragazzo verrà consegnata la sua parola, che deve tenere per se senza mostrarla agli altri.
3. Al via i partecipanti potranno passeggiare per la stanza e andare alla ricerca del proprio contrario. Saranno liberi di porsi in maniera vicendevole delle domande (max 1 domanda per volta, poi dovranno riprendere a camminare e potranno ritornare sulla stessa persona dopo aver fatto almeno un'altra sosta).
4. Una volta che gli opposti si saranno ritrovati formeranno una coppia.
5. Trovato il compagno avranno il tempo di condividere una situazione in cui si sono ritrovati a compiere un'azione di bene nei confronti dell'altro.
6. Alla fine l'animatore farà notare che ciò che è bene, giusto e buono, lo troviamo nell'altro anche se apparentemente sembra "diverso" da noi, ma è nella diversità che si trova la ricchezza.



GRANDE GIOCO

Liberi tutti!

Ognuno di noi è chiamato a rispondere liberamente alle proprie scelte di vita. La libertà non ci rende schiavi, non ci opprime, ma ci dà la possibilità di esprimere il nostro io, di dare vita a scelte libere orientate verso la ricerca del buono e del giusto per sé stesso e per gli altri.

Materiale: 6 sedie, nastro bianco-rosso, domande, cronometro

Svolgimento: Tutti i componenti delle squadre sono dentro spazi chiusi, delimitati da sedie e nastro. A turno (una squadra per volta) saranno rivolte ai componenti delle squadre delle semplici domande (di vari argomenti: religione, italiano, matematica,

cultura, svago, ecc...) e chi risponde esattamente entro un tempo limite di 5/10 secondi sarà libero. Le squadre saranno libere di rispondere o meno. Se non rispondono non uscirà nessuno; se sbagliano salteranno il turno successivo; se indovinano verrà liberato il componente che risponde, a turno dal più piccolo al più grande della squadra.

Vince: la squadra che avrà liberato per prima tutti i componenti

Il banchetto del re Assuero



3° Giorno

Il banchetto del re Assuero

3° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo impara che nel rispetto della dignità di ogni persona può riscoprire un tratto dell'unicità del volto di Dio.



PAROLA CHIAVE

Dignità: è la consapevolezza e il riconoscimento che ogni persona è preziosa nella sua unicità e diversità come riflesso dell'immagine di Dio.

CONTENUTO

Il rifiuto coraggioso della regina Vasti rappresenta la rivendicazione di una dignità che nemmeno il re le può togliere. Dignità che appartiene a tutti e che esprime anche il legame profondo di Dio con ognuno di noi. I ragazzi imparano che nel rispetto e nel riconoscimento dell'unicità e diversità degli altri si realizza la premessa di un mondo migliore.



STATO D'ANIMO

Dissenso: è la riprovazione di fronte a un'ingiustizia, idea, atteggiamento o situazione che lede e offende il senso comune del vivere insieme e la dignità dell'uomo. Esprime un discernimento interiore e la volontà ad opporsi al male attraverso il coraggio nell'affermare o difendere le proprie idee.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: “Buongiorno a tutti ragazzi! Ah che bello ieri avete conosciuto Ester! Proprio una bellissima Regina! La storia non finisce qui! Ancora non avete conosciuto il vero antagonista! Ho già i brividi...”

Sulla scena abbiamo il Re al banchetto con Amàn e un altro funzionario

Re: “Amàn in tutti questi anni di servizio ti sei dimostrato veramente all'altezza dei tuoi compiti e degno di stare al mio fianco.”

Amàn: “Mio sire, sono felice di poter donare la mia vita ai compiti regali, sarò sempre fedele alla corona.”

Il re si alza in piedi e sfodera la sua spada. Anche Aman si alza in piedi

Re: “Giovane inginocchiati!”

Amàn obbedisce e si inginocchia. Il re pone la spada prima nella spalla destra e poi in quella sinistra dicendo contemporaneamente queste parole:

Re: “Ti nomino come più alto funzionario del regno, nonché mia spalla destra! Chiunque ti incontri dovrà adorarti e inginocchiarsi alla tua presenza!”

Il re si ritira nelle sue stanze e Aman rimane dove vi è il banchetto fingendo di mangiare.

Nell'angolo opposto della scena vi è Mardocheo con un servo che ascoltano e dice

Mardocheo: “Io non mi inchinerò mai ad uno come lui!”

Servo: “Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?”

Mardocheo: “Non mi è mai piaciuto questo uomo, ad ogni modo io sono un ebreo e rispondo solo delle leggi del mio Signore, Dio.”

Mardocheo lascia la scena e il servo corre verso Amàn

Servo: “Sai Amàn? Mardocheo non riconoscerà la tua autorità e non si inginocchierà mai da te! Lo ha detto lui! Ha pure detto di essere un ebreo, e che risponde solo delle leggi del suo Dio!”

Amàn: “Ah questi giudei! Vogliono scambussolare il nostro regno andando contro le nostre leggi! Vanno eliminati! Corri a chiamare il Re!”

Il servo esce di scena ed entra il Re

Re: “Amàn cosa succede?”

Amàn: “Il popolo ebraico disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno ha delle leggi diverse da quelle nostre, disobbediscono alle tue leggi mio Signore e non conviene che voi gli concediate ciò. Se voi siete d'accordo dovete dare l'ordine di ucciderli e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d'argento”.

Re: -arrabbiato- Non stento a crederci! Come possiamo contrastare questo affronto alla mia sovranità?

Amàn: lo Amàn, incaricato degli affari pubblici, propongo che questi traditori, con le loro mogli e figli siano radicalmente sterminate con la spada dai loro avversari, senza pietà né perdono, così che la loro fine ci assicuri per il futuro un governo

stabile e tranquillo”

Re: “Tieniti pure il denaro, non lo voglio, fai di questo popolo ebraico quello che vuoi tu.

Amàn: Bene sua maestà; per decidere il giorno dello sterminio lancerò dei dadi, quelli che loro chiamano Pur, lasciando a questi la sorte degli ebrei:

Amàn prende due dadi dalle sue tasche e li lancia

Amàn: “I dadi hanno parlato; la fine degli ebrei avrà inizio giorno 14 del 12esimo mese dell’anno, Adar; non mi resta che scrivere la nuova legge.

Amàn si siede e finge per qualche secondo di scrivere. Chiama un servo e gli dà il foglio:

Amàn: Servo! Corri a mandare e comunicare questo editto a tutto il regno.

Il servo si mette al centro della scena; dopo il suono delle trombe come annuncio reale, legge l’editto.

Servo: “Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni voglio assicurare un regno tranquillo per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. Tutti i quali non rispettano le mie leggi con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo”. occuparsi di loro come per un vero e proprio concorso di bellezza!

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore Gesù nel quale ritroviamo l’immagine perfetta del Padre, sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Molte volte assistiamo a situazioni di prepotenza o ingiustizia di fronte alle quali non siamo capaci di scegliere cosa fare o da che parte stare. Con il nostro silenzio così permettiamo ai prepotenti di offendere o mancare di rispetto i più deboli. Tutto questo ci chiama a ritrovare il coraggio per opporci e saper la differenza.

T: Gesù aiutaci a rispettare gli altri nella loro unicità e con le loro diversità per essere capaci di costruire un mondo aperto a tutti per imparare a riconoscere attraverso loro un tratto del volto di Dio.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 1, 2-5; 7-12; 15; 19; 21-22.

In quel tempo, dunque, il re Assuero che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza. Dopo aver così mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, per centottanta giorni, passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo. ... Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re. Era dato l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà. Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero. Il settimo giorno, il re che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò ... che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona reale, per mostrare al popolo e ai capi la sua bellezza; essa infatti era di aspetto avvenente. Ma la regina Vasti rifiutò di venire, contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui. ... Domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine datole dal re Assuero per mezzo degli eunuchi?». ... Memucàn rispose alla presenza del re e dei principi ... Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale ... per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero e il re conferisca la dignità di regina ad un'altra migliore di lei. ... La cosa parve buona al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Memucàn: mandò lettere a tutte le province del regno, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e ad ogni popolo secondo la sua lingua; perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse parlare a suo arbitrio.

P: Ragazzi, chiediamo a Gesù di trovare il coraggio di opporci di fronte al male, impegnandoci a vivere le nostre amicizie nel rispetto reciproco per iniziare a cambiare il mondo. A cori alterni ripetiamo:

Gesù insegnami a rispettare i miei genitori,
i miei compagni di scuola, i miei amici
e gli animatori che con il loro servizio
ci regalano momenti sereni e pieni di gioia.

**Aiutaci a scoprire che, per cambiare il mondo,
dobbiamo imparare a rispettare la dignità di ogni persona,
perché solo così impareremo a stare insieme
e a condividere le qualità di ognuno di noi.**

Gesù aiutaci ad essere coraggiosi
tutte le volte che siamo in difficoltà
o quando dobbiamo fare delle scelte difficili
che ci spaventano e ci fanno sentire soli.

**Aiutaci a dire di no, come la regina Vasti,
tutte le volte che ci chiedono di rinunciare a Te
o a non fare il nostro dovere.
Insegnaci ad essere sempre responsabili
e a confidare in Te.**

(Emanuel Salvatore Maria 9 anni. ACR SGM Licata)

La Parola interpella ...

Il clima di sfarzo e di ricchezza eccessiva, con il quale il re Assuero accoglie e cerca di stupire i suoi invitati per celebrare la sua potenza e porsi ai loro occhi come colui che tira le file della storia, fanno da cornice ad un personaggio che, apparentemente secondario, con un colpo di scena capovolge e mette in ridicolo lo stesso re con il suo coraggioso rifiuto. La dignità della regina Vasti infatti si contrappone alla decadenza e corruzione dell'uomo di ogni tempo che vede nell'altro solo un oggetto, un mezzo sacrificabile per i propri fini e che fa soprattutto delle donne identità da sottomettere, merce da barattare o trofei da esibire in nome di una virilità egocentrica e idolatrica che spoglia della sua dignità l'essere umano. Vasti però dice no: ma la regina si rifiutò e con il suo rifiuto, inatteso non previsto, svela e copre di ridicolo tutta la corte del re. Il suo rifiuto di donna è più grande e più impressionante di tutti 187 giorni di festa che il re aveva dispiegato per autocelebrarsi. E così con il suo no, racchiuso in poche parole all'interno di un piccolo versetto, di un solo capitolo di un piccolo libro, Vasti non solo entra nella storia ma la cambia. Immersi in una società sempre più omologata alla dittatura del pensiero unico, dove l'individualismo esasperato continua a svuotare di significato le scelte di vita, la nostra sfida educativa ci porta a promuovere, alle nuove generazioni, un

discernimento continuo per aiutare i nostri ragazzi a ritrovare sé stessi, la loro vera identità ma soprattutto il valore della dignità dell'uomo. L'opulenza e l'agire spregiudicato dei paesi ricchi continua, infatti, a calpestare e a vedere gli ultimi come merce o come materiale umano privato della sua dignità, dei suoi diritti inviolabili, derubato dei suoi sogni e della speranza. I ragazzi così si ritrovano ad identificarsi in modelli di vita che riflettono e che sono, a loro volta, il simbolo di questa decadenza etica e culturale. Accompagnare i ragazzi in questo discernimento diventa così l'occasione per aiutarli a scoprire il valore rivoluzionario del sano dissenso di fronte a comportamenti, stili di vita che offendono e feriscono l'altro, ma più di tutto ad uscire dal loro egoismo, dai loro pregiudizi e dal quel materialismo esistenziale che gli impedisce di sognare, osare o fare scelte controcorrente per salvare il mondo e se stessi.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a non prendere in giro gli altri e a rispettare le loro idee.

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, verrà preparato un **banchetto** allestito come nell'ultima cena. Dopo la suddivisione e la riflessione nei vari gruppi, ogni ragazzo preparerà un cavaliere personalizzato con il proprio nome che posizionerà attorno al banchetto. Tutti infatti siamo chiamati a prendere parte all'invito di Gesù a far festa con Lui ogni domenica attorno alla mensa dell'altare.

Banchetto: È segno di convivialità, di accoglienza e di gioia. È atto di vita e di riconoscimento del proprio essere e del proprio posto in famiglia, nella comunità e nella società.



ATTIVITA'

Chiamati per nome (6-7 anni)

I bambini vengono chiamati a riflettere sul primo importante dono che hanno ricevuto alla nascita.

L'animatore così guiderà un piccolo momento di condivisione. Alla fine l'animatore farà scoprire ai bambini che il dono più importante che hanno ricevuto e che sempre portano con loro è il loro nome. Il nome esprime, infatti, non solo il discernimento dei genitori nella scelta del nome, ma soprattutto l'identità e l'unicità stessa che esso esprime, perché è attraverso esso che gli altri ci identificano e si rapportano con noi.

L'animatore così aiuterà i bambini a riscoprire il significato legato ai loro nomi e

consegnerà ad ogni bambino una pergamena con il significato stesso. Successivamente i bambini scriveranno su un cavaliere, personalizzato, il loro nome che verrà posto poi nel banchetto nel luogo della catechesi.



ATTIVITA'

Chiamati a scegliere (8-13 anni)

Ogni L'attività si divide in 4 step:

1. I ragazzi vengono chiamati a realizzare un cavaliere con il proprio nome che posizioneranno davanti a loro (e che successivamente sarà collocato nel luogo della catechesi) e condivideranno quali emozioni hanno provato in situazioni nelle quali hanno fatto delle scelte difficili o nella quali hanno dovuto dire no ad assumere comportamenti che non condividevano

2. I ragazzi vengono invitati a riflettere sull'importanza di maturare e custodire le proprie idee, ma soprattutto a trovare il coraggio e la perseveranza nel persistere di fronte alla difficoltà di confrontarsi con gli altri o alla scelta di non cedere a compromessi. Vengono così invitati a confrontarsi con il Vangelo, per saper fare delle scelte coraggiose capaci di cambiare il mondo in cui vivono e soprattutto nel rispetto del riconoscimento reciproco della dignità e del rispetto dell'altro come unico presupposto per capovolgere il mondo:

Matteo 5,11-12

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Matteo 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

3. Ai ragazzi vengono proposte diverse figure di uomini e donne che, con coraggio e determinazione, non hanno ceduto alla tentazione di omologarsi o rinunciare alle loro idee per cambiare il mondo: beato Rosario Angelo Livatino, Padre Pino Puglisi, Franz Jagerstatter, Madre Teresa di Calcutta, Malala Yousafzai ecc

Vengono invitati così tre o due ospiti che si sono distinti nell'impegno per il bene comune (medici, politici, insegnanti, sportivi ecc) o per la determinazione con la quale si sono battuti per i loro ideali, e ai quali i ragazzi potranno rivolgersi per scoprire i motivi che hanno determinato le loro idee e scelte e le difficoltà che hanno

sperimentato nel loro cammino e le situazioni nelle quali sono stati chiamati a fare delle scelte coraggiose.

4. Alla fine i ragazzi saranno suddivisi in dei sottogruppi per realizzare dei cartelloni sui quali scrivere le parole chiave che hanno ascoltato durante l'intervista.



TESTIMONE DEL GIORNO



FRANZ JAGERSTATTER

Franz Jagerstatter è stato un contadino cattolico austriaco. Obiettore di coscienza, venne messo a morte per essersi rifiutato di arruolarsi nell'esercito nazista. È stato beatificato nel 2007.

Trascorse la sua giovinezza in modo dissipato. Dopo un lungo discernimento maturò una profonda conversione alla fede. Divenuto Terziario Francescano, con l'avvento del nazismo in Austria e lo scoppio della Seconda guerra mondiale, maturò la convinta scelta a rifiutarsi di aderire al nazismo e di conseguenza di arruolarsi nell'esercito. Nonostante le pressioni esercitate anche dal parroco del paese e dalla moglie restò fermo nella sua scelta. Fu così processato e giustiziato.

LABORATORIO (scuola elementare)



Tovaglietta all'americana intrecciata

Per preparare un banchetto come si deve bisogna partire dalla tavola; apparecchiare bene la tavola, con una bella tovaglia o con una tovaglietta all'americana, è fondamentale sia per accogliere gli ospiti, sia quando siamo in famiglia o da soli, per dare dignità al pasto che il Signore ci dà la grazia di consumare ogni giorno.

Materiale: Strisce di carta, penne, volantini di carta, forbici, nastro adesivo di carta da 5 cm.

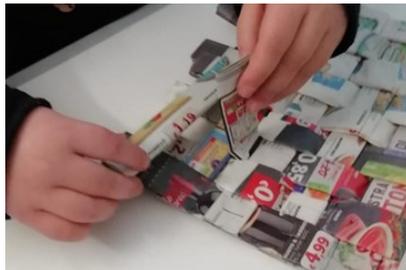
Svolgimento:

1. Ai ragazzi verrà chiesto di scrivere su 5 strisce di carta un valore importante della vita (uno per ogni striscia) mentre su altre 5 strisce 5 persone che sconoscono che secondo loro sono coraggiose. Le 5 strisce con i valori verranno posizionate all'interno delle strisce orizzontali (vedi giù) e quelle con i nomi all'interno di 5 strisce verticali (vedi giù)

2. Prendere i fogli dei volantini pubblicitari e ripiegarli su sé stessi in senso longitudinale (nel verso lungo).



3. Ogni bambino dovrà realizzare 13 strisce di carta che dovrà intrecciare tra loro.



4. Andranno posizionate 5 strisce in orizzontale e 8 in verticale ed intrecciate l'una sull'altra.



5. Una volta finito l'intreccio si sarà ottenuto un rettangolo che verrà ritagliato lungo i bordi per ottenere un perimetro ben definito.

6. Rifinire la tovaglietta con il nastro di carta da 5 cm che verrà incollato (2,5 cm da un lato e dall'altro della tovaglietta) come un bordino lungo tutto il perimetro della tovaglietta; il nastro adesivo servirà sia come elemento decorativo, sia per definire ed attaccare tra loro tutte le strisce intrecciate.



7. È dall'intreccio dei valori della vita e delle persone che li testimoniano che nasce l'accoglienza dell'altro, premessa per un mondo migliore.

LABORATORIO (scuola media)



L'apocalisse delle uova

Il banchetto è convivialità e ogni banchetto che si rispetti si conclude con il dolce, e per questo è necessario procurarsi gli ingredienti. Tra questi sono di fondamentale importanza le uova. Ma attenzione che sono fragili e bisogna impacchettarli bene prima di trasportarli dal pollaio in cucina. Bisogna collaborare per impacchettarli bene e bisogna sapersi coordinare, essendo consapevoli che ognuno ha un ruolo fondamentale per lanciare le uova.

Materiale: Uova, oggetti di plastica, materiali da imballaggio, giornali, gomme da ufficio, scotch.

Svolgimento:

1. Dividere i ragazzi in gruppi di 5.
2. Ogni gruppo di ragazzi avrà a disposizione un uovo crudo e un mucchio di strumenti di imballaggio (ad esempio: penne, fogli di carta, gomme, cannucce, giornali, materiali da imballaggio, forbici, scatoloni, ecc.).
3. Ciascun gruppo ha a disposizione 10 minuti per utilizzare i materiali a disposizione per costruire un involucro attorno all'uovo in modo tale che non si rompa se dovesse cadere per terra.
4. Una volta terminata la creazione degli imballaggi salva uovo si fa partire l'apocalisse: i ragazzi faranno una staffetta, idealmente dal pollaio alla cucina, lanciandosi l'uovo dall'ultimo al primo.
5. Qui si scoprirà quale gruppo è riuscito a creare l'imballaggio più efficace, cioè quello che ha permesso al proprio uovo di resistere all'impatto.
6. Così come l'uovo è fragile, anche tante persone possono essere fragili. Noi attraverso il rispetto dell'altro e l'amore che possiamo donare, possiamo essere il

migliore imballaggio che permette loro di non “rompersi”.



GRANDE GIOCO

Il cameriere

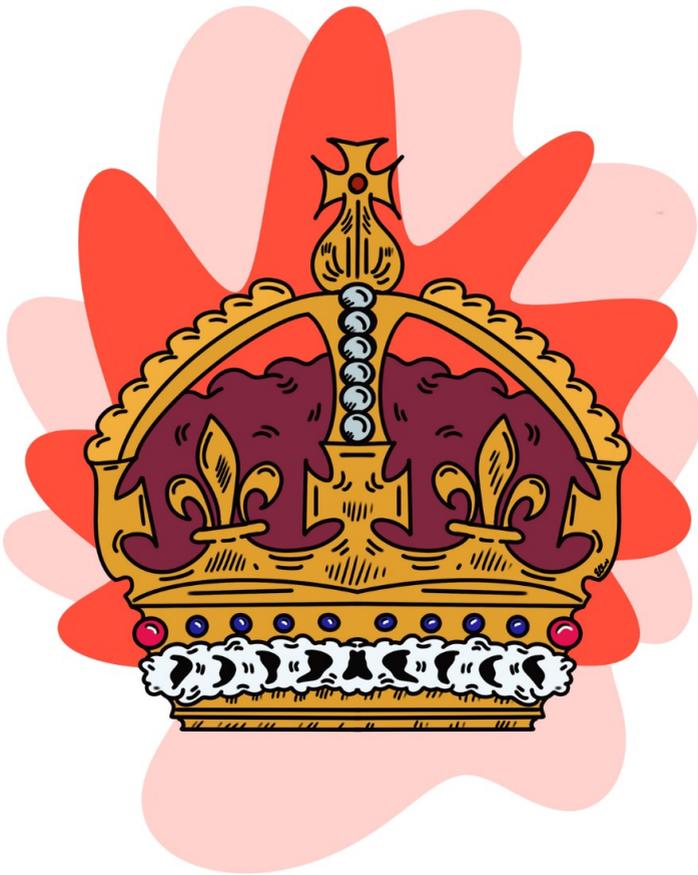
Nell'antichità esistevano i servi che erano considerati di proprietà del padrone; non avevano diritti, non possedevano beni, non avevano dignità. Ma agli occhi di Dio ognuno ha la sua dignità ed è prezioso nella sua unicità e diversità, come riflesso dell'immagine di Dio.

Materiale: ostacoli, cinesini, birilli, coni, nastro bianco-rosso, sedie, bicchieri di plastica riciclati, bottiglie di plastica riciclati, vassoi, bacinelle piene d'acqua o piscina, bilancia, cronometro.

Svolgimento: I componenti delle squadre, sistemati in fila dal più piccolo al più grande, partono al via con un vassoio vuoto; facendo il percorso ad ostacoli giungeranno alla piscina (o comunque ad un punto acqua) dove gli animatori o gli stessi bambini riempiranno i bicchieri; il concorrente dovrà rifare il percorso tenendo il vassoio con i bicchieri pieni, avendo cura di non rovesciarli, e riempire la bottiglia che sarà posizionata alla fine del percorso. Ai bambini delle elementari sarà concesso di tenere il vassoio con entrambe le mani, mentre i più grandi con una sola.

Vince: la squadra che avrà riempito di più la bottiglia (o più bottiglie) in un tempo prestabilito

Ester diventa regina



4° Giorno

Ester diventa regina

4° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo scopre che, con il suo progetto di vita, può rendere più bello e giusto il mondo.



PAROLA CHIAVE

Progetto: è la scoperta della chiamata ad accogliere l'invito di Dio a far parte del suo progetto d'amore, attraverso le nostre scelte quotidiane e i compiti che svolgiamo.

CONTENUTO

Ester è una regina che, al di là delle dinamiche che l'hanno resa tale, non si lascia svuotare e intrappolare nello stereotipo della donna-trofeo, ma si presenta come una donna libera e forte, capace di tessere una rete di relazioni per salvare il suo popolo. I ragazzi scoprono così che attraverso i loro progetti di vita, se vissuti pienamente, possono cambiare il mondo



STATO D'ANIMO

Benevolenza: è un sentimento di amore e amicizia verso gli altri. Esprime una volontà che mira al bene per sé stessi ma anche per gli altri e che si manifesta con atteggiamenti, comportamenti o parole dichiarati che suscitano ammirazione e un riconoscimento degli altri.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: "Ciao a tutti ragazzi! Ieri è stato annunciato un disastro! Vogliono mettere fine alla vita di tutti gli ebrei! Ma cosa gli passa per la testa?"

Funny va via ed entra in un angolo della scena (dove vi erano già 2 ancelle della regina) Mardocheo con una maglietta pronta per essere strappata, se la strappa, indossa un sacco (di juta) e (se possibile) si cosparge di cenere.

Mardocheo: "Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male; ebrei tutti, uscite dalle vostre case e manifestate il vostro dissenso per questa ingiustizia!"

Le ancelle sconvolte corrono dal lato opposto della scena verso la Regina Ester e le gridano.

Ancelle: "Regina! Regina, un uomo pazzo grida da fuori il vostro castello!"

Ester: “Ma chi è?”

Ester Fa qualche passo avanti e pone la sua mano in fronte come per vedere meglio.

Ester: “Ma è Mardocheo! cosa è successo?”

Ancella 1: Sua Maestà non lo sa? Il Re sotto consiglio di Aman ha ordinato che tutti gli ebrei vengano uccisi!

Ancella 2: La città è soqqadro e i giudei gridano e si lamentano del nuovo decreto!

Ester: “Cosa? Non è possibile! Come può aver preso una tale stupida decisione? Portatemi qui Mardocheo!”

Le ancelle vanno a prendere Mardocheo e lo portano dalla Regina.

Ester: “Mardocheo, lasciati pulire, Ancelle portate dei vestiti!”

Mardocheo: “NO Ferme! Non voglio! Ester per favore entra dal re, per chiedergli di risparmiarci la morte. Ricòrdati, dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, quel lurido Aman, ormai braccio destro del re, ha parlato contro di noi ebrei per farci morire. Invoca il Signore Dio e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte”.

Ester: “Tutte le nazioni dell’impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re senza un invito, non avrà scampo; solo ai quali il Re pone il suo scettro d’oro saranno salvi. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni; non posso andare da lui!”

Mardocheo: “Ester, ti prego non pensare che sarai l’unica ebrea a salvarti! Se ti rifiuterai di aiutare il tuo vero popolo, il popolo di Dio, ci verrà l’aiuto da qualcun’altro, ma chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questo motivo, per salvarci?”.

Ester: “Vai via e dì a tutti i Giudei che abitano a Susa di digiunare per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch’io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire”

Mardocheo: “Grazie cara Est... volevo dire, sì mia Regina, sarà fatto!

Mardocheo esce di scena, Ester si mette al centro della scena e si inginocchia per pregare:

Ester: Oh Signore, tu che domini l’universo, non impedire la salvezza del tuo popolo

di Israele, ascolta la mia preghiera, fai uscire dalla disperazione il tuo popolo e farci tornare a gioire.

Ester si copre con un mantello nero, si toglie i gioielli, si scompiglia i capelli e (se possibile) si versa della cenere addosso. Torna a pregare:

Ester: Signore, non permettere a chi ci odia che ridano della nostra caduta e che riescano a spegnerci, ma dai loro un castigo esemplare. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Non ho mai adorato veramente il Re, ma solo te mio Dio. Non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore. Odio la mia carica da Regina! Ora, Signore Dio, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo!

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Buon Dio, che ogni giorno ci riempie dei suoi doni, ci guidi in questo giorno nel guardare con occhi nuovi l'altro e sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Non siamo mai da soli, ma siamo sempre con tanti amici che ci vogliono bene e fanno tante cose belle per noi; in questi gesti si nasconde il volto di Gesù che ogni giorno mette al nostro fianco persone che ci amano.

T: Gesù, aiutaci ad amare chi ci vuole bene, e anche che non conosciamo, aiutaci a vedere nell'altro il tuo volto ricco di amore e benevolenza.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 2, 1-5; 7-8; 10; 16-17.

Dopo queste cose, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che essa aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. Allora quelli che stavano al servizio del re dissero: "Si cerchino per il re fanciulle vergini e d'aspetto avvenente; stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e belle nella reggia di Susa, nella casa delle

donne, sotto la sorveglianza di Egài, eunuco del re e guardiano delle donne, che darà loro quanto è necessario per abbigliarsi; la fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti". La cosa piacque al re e così si fece. Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Iair, figlio di Simeì, figlio di un Beniaminita, Egli aveva allevato Hadàssa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché essa era orfana di padre e di madre. La fanciulla era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia. Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle venivano radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egài, anche Ester fu presa e condotta nella reggia, sotto la sorveglianza di Egài, guardiano delle donne. Ester non aveva detto nulla né del suo popolo né della sua famiglia, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne. Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebèt, il settimo anno del suo regno. Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti.

P: Ragazzi, chiediamo a Gesù di saper cogliere il suo progetto di amore per noi, di saper amare gli altri come ama Lui. Insieme ripetiamo:

Padre buono, aiutaci ad amare come ami tu,
insegnaci a guardare l'altro senza differenze,
aiutaci a starti sempre vicino.

Facci comprendere ogni giorno il tuo progetto,
il tuo amore sia la nostra meta,
la tua benedizione la nostra speranza.

Aiutaci a compiere ogni giorno il bene,
fa che possiamo comprendere che dietro ogni povero ci sei tu,
la tua benevolenza sia la nostra guida.

La Parola interpella ...

Ognuno di noi è diverso, ognuno di noi ha una sua qualità che lo distingue da tutti gli altri, Dio ci ha creati unici. In questa bellissima unicità, il Buon Padre ci ha lasciato un progetto, un sogno che Lui ha fatto per noi. Questo significa che tutto è stato scritto? No, siamo noi che tracciamo la nostra strada, Dio ci lascia liberi. La Provvidenza, se noi lo vogliamo, ci accompagna a volte in posti in cui non vorremo, ma alla fine capiamo che è proprio dove vogliamo essere; questo cammino spesso è faticoso, a volte pieno di salite e scarso di discese, ma questo non deve spaventarci, anzi deve spronarci a continuare. Le discese ci saranno, come le conquiste, arriverà anche il momento in cui avremo la nostra corona, così come è accaduto ad Ester. Ogni giorno siamo chiamati a rispondere a questo amore di Dio, siamo chiamati a vivere il Suo progetto, nel nostro cuore siamo portati a compiere gesti di benevolenza, di aiuto verso il prossimo, anche se spesso siamo anche tentati a

guardare altrove, a girare la faccia davanti ai più poveri.
Facciamo anche noi come Ester, lasciamoci guidare dalla Provvidenza nel fare il bene e amiamo così come ama Dio, senza differenze.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a realizzare il progetto di Dio portando a termine i compiti che mi vengono affidati.

SEGNO DEL GIORNO



Corona: rappresenta il potere e l'autorità esercitati per la cura del bene comune e come servizio per i bisogni degli ultimi. Verrà posizionata sopra un cartellone, dove sarà rappresentata l'umanità, una corona, che vuole specificare che ogni uomo è responsabile dell'altro e del suo bene, sta ad ognuno di noi compiere ciò.



ATTIVITA'

Il bene genera bene (6-7 anni)

Verrà posizionato un cartellone con una corona disegnata soltanto con i contorni. Ai bambini verranno consegnati dei pezzi di carta colorati sui quali scriveranno una qualità di uno dei compagni di squadra. Tutti i pezzetti colorati con le scritte, verranno incollati all'interno della corona. Ognuno di noi è un pezzo unico e speciale che si arricchisce con l'incontro con l'altro.



ATTIVITA'

Qual è il mio progetto per fare del bene? (8-13 anni)

Ai ragazzi, verrà chiesto cosa vogliono fare da grandi. Dopo aver condiviso i loro sogni, verrà raccontata la storia di suor Anna Nobili. Al termine l'animatore metterà in evidenza che anche Dio ha un progetto per loro e quando i progetti coincidono si ha la gioia piena.

Verrà ascoltata la canzone: "Unica realtà" tratta dal film Re Leone II, facendo comprendere loro che diversi progetti nella vita possono andare in fumo, ma Dio resterà sempre con loro. Ognuno di loro scriverà una parola, che deriva dalla riflessione che hanno fatto, su un cartellone sul quale ci sarà disegnata una corona.

TESTIMONE DEL GIORNO

SUOR ANNA NOBILI

Anna è cresciuta con la madre e i suoi fratelli, la mamma si è sempre occupata di loro e grazie a lei sono cresciuti andando sempre avanti con una certa sicurezza. Il rapporto tra i genitori di Anna non è stato semplicissimo, ad un certo punto a causa delle tensioni che tra i genitori si creavano, la mamma di Anna decide di separarsi dal marito e così, Anna e i suoi due fratelli, vanno a vivere con la madre. A 12 anni, Anna, nonostante fosse ancora una bambina, era già cresciuta, oltre ad andare a scuola, inizia a lavorare nella trattoria dei genitori come cameriera. All'età di 18 anni, Anna scopre di nutrire una grande passione per la danza, dice che essa le dia gioia e voglia di vivere ma soprattutto ritiene che la danza l'abbia liberata da catene invisibili e le avesse permesso di volare. Anna quando inizia a danzare non aveva interessi nel volere diventare una ballerina o far parte del mondo dello spettacolo, voleva semplicemente danzare per sognare e sentirsi libera. A 18 anni inizia a ribellarsi, la sera lavora nei pub più famosi di Milano, e conosce nuovi ragazzi, nuova gente tra cui diversi Pr delle discoteche. Così dopo il lavoro al pub, nei fine settimana Anna comincia a lavorare come cubista nei locali. Anna diventa ballerina in alcune trasmissioni Rai e Mediaset ed il fine settimana continuava ad essere cubista in discoteca. La mamma di Anna conosce la fede ed inizia a pregare. Osservava da lontano la vita della figlia, una vita di successo ma non di pienezza, così decide un giorno di fare conoscere ad Anna la preghiera dei salmi. In quel periodo Anna passava molto tempo davanti allo specchio a truccarsi, continuava a non piacersi e proprio una di quelle sere, sua madre si presentò da lei con la Bibbia in mano dicendole di avere incontrato Dio. Inizialmente Anna non prende bene questa proposta della Bibbia, della messa e della preghiera; così inizia a ribellarsi anche contro Gesù. Anna aveva 23 anni, camminava senza una meta ed entra in una chiesa. Per la prima volta sente il profumo di Dio, vedeva tanti cristiani che si abbracciavano, pieni di gioia e cantavano. Da tutto quel bel vedere ne rimane affascinata. La sua vita inizia a cambiare, nonostante la discoteca, Anna la domenica inizia ad andare a messa. Comincia la sua doppia vita. Scopre che l'amore di Gesù è un amore gratuito che non chiede nulla in cambio. Anna voleva riflettere e capire quale strada prendere, la notte c'era la discoteca e la domenica mattina la messa. Ancora Gesù non era al centro della sua vita, decide di fare un ritiro in solitudine ad Assisi, chiedendo a Gesù di parlare al suo cuore. L'ultimo giorno di ritiro Anna si trovava alla Basilica di Santa Chiara, il cielo era nero e pioveva a dirotto. Ma appena Anna arriva nella piazza di Santa Chiara, il cielo si apre e si intravede un colore arancione fosforescente, i raggi del sole sprizzavano di gioia ... Anna inizia a danzare davanti la chiesa e sente la presenza di Dio. Torna sul cubo per l'ultima volta ma tutto ormai era diverso, Anna voleva stare con Gesù e non voleva più usare il suo corpo. Quell'ultima volta, Anna inizia a dire no ai ragazzi e al mondo dello spettacolo. Anna non capiva ancora cosa le stesse chiedendo Gesù, se sposarsi o consacrare la sua vita a Lui. Un giorno però fa un ritiro spirituale dalle suore operaie della Santa Casa di Nazareth, attirata dalle catechesi della loro guida spirituale ... stando con loro, Anna scopre che le suore operaie saranno la sua famiglia. Così, oggi

è diventata una di loro. Anna fonda a Palestrina la scuola di danza Holy Dance, dove insegna ai ragazzi a danzare per Gesù. Unisce la danza moderna alla parola di Dio, una danza santa che coinvolge più di 100 allievi, dai bambini di 4 anni a donne di 50-60 anni. Holy Dance significa Danza santa, Anna è riuscita a trasformare le sue doti in doni per trasmettere Dio a tutte le anime.

LABORATORIO (scuola elementare)



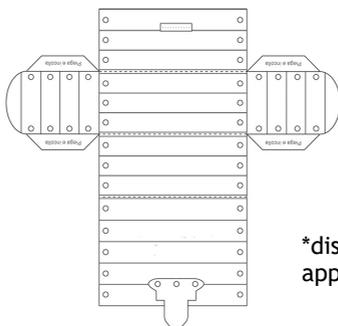
Lo scrigno del tesoro

Diventare principi e principesse come Ester significa dover imparare a dare l'esempio al popolo che si governa. Si deve anche custodire tutto ciò che è prezioso, non solo le ricchezze materiali ma soprattutto quelle morali, che ci aiutano a ricordare chi eravamo e chi vorremmo diventare.

Materiale: disegno dello scrigno (in allegato), forbici, colla stick, colori a tempera, pennelli, volantini delle offerte, foglietti, penne, matite

Svolgimento:

1. I bambini devono ritagliare, con l'aiuto degli animatori, lo scrigno dal cartonato che viene consegnato a ciascuno di loro.
2. Dopo aver ritagliato, le parti interne vanno incollate con la colla stick.
3. Una volta che lo scrigno è stato costruito si può decorare usando i colori a tempera.
4. Sullo scrigno posso essere incollate palline di carta realizzate con i volantini delle offerte.
5. A ogni bambino viene consegnato un foglietto di carta in cui disegnare o scrivere le componenti del proprio tesoro (famiglia, amici, bicicletta, cane...).
6. Il foglietto dovrà essere ripiegato e custodito dentro lo scrigno.



*disegno grande visibile in appendice a pag. 128

LABORATORIO (scuola media)



Lo scrigno del tesoro

Diventare principi e principesse come Ester significa dover imparare a dare l'esempio al popolo che si governa. Si deve anche custodire tutto ciò che è prezioso, non solo le ricchezze materiali ma soprattutto quelle morali, che ci aiutano a ricordare chi eravamo e chi vorremmo diventare.

Materiale: Scatola di scarpe, cartoncino, colla vinilica, fogli di carta crespa, volantini, giornali, colori a tempera o acrilici, pennelli, nastro adesivo

Svolgimento:

1. Per fare il coperchio usa il cartoncino piegandolo sul coperchio di una scatola da scarpe, taglia il cartoncino in eccesso e fissa con il nastro adesivo
2. Metti il coperchio in piedi sul cartone e disegna il contorno del lato più corto del coperchio. Ritaglia e ripeti per il lato opposto. Fissa le sagome ai lati del coperchio con il nastro adesivo.



3. Comincia a colorare lo scrigno con n colore a tempera o acrilico di base. Non appena sarà asciutto, i un secondo momento, decora lo scrigno con i colori a tempera che preferisci.
4. Con la colla vinilica incolla allo scrigno delle decorazioni che puoi effettuare con carta crespa, fogli di giornale o volantini delle offerte pubblicitarie.
5. All'interno si chiederà ai ragazzi di inserire quali sono le cose preziose della loro vita. Verranno scritte e inserite all'interno dello scrigno.



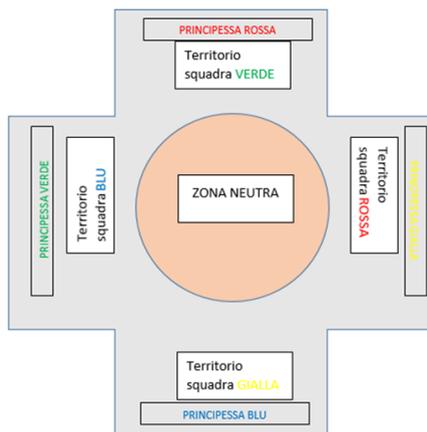


GRANDE GIOCO Salva la principessa

Materiale: quattro sedie, birilli e altro per delimitare i territori del campo da gioco, domande (almeno 10 per squadra).

Svolgimento: Una bambina per ogni squadra viene “rapita”, cioè viene allontanata dalla squadra e tenuta prigioniera da una squadra avversaria. Per individuare la principessa si consiglia di utilizzare una sedia nella quale fare sedere la principessa.

Campo di gioco:



Ogni squadra ha lo scopo di salvare la propria principessa prima delle altre squadre. I componenti della squadra devono correre nel campo avversario per salvare la loro principessa. Quando i componenti della squadra si trovano nel loro territorio hanno il potere di bloccare i componenti delle altre squadre toccando una spalla o altra parte del corpo. Chiunque viene bloccato può essere sbloccato se un compagno di squadra lo tocca a sua volta. Quando i ragazzi si trovano nella zona neutra tutti possono bloccare tutti, basta un tocco. Per essere sbloccati i ragazzi devono essere toccati da un compagno di squadra. Quando un compagno di squadra si trova davanti alla principessa della propria squadra dovrà rispondere ad una domanda fatta da un animatore. Si dovranno dare 10 risposte esatte (potrebbero essere sul brano della Bibbia della giornata o domande di cultura generale). Se un bambino risponde alla domanda in maniera corretta deve allontanarsi e passare dalla zona neutra almeno una volta prima di poter tornare dalla principessa e provare a rispondere correttamente ad un'altra domanda. Quando tutte le domande avranno la risposta esatta la principessa è libera, ma non ancora salva. Infatti ogni volta che la principessa viene toccata anziché bloccarsi, dovrà tornare al posto sulla propria sedia.

Vince: la prima squadra che porta in salvo la principessa.

La collera di Amàn e il giorno di pur



5° Giorno

La collera di Amàn e il giorno di pur

5° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo comprende che, anche nelle avversità della sua vita, è chiamato a scoprire il disegno di Dio preparato per lui.



PAROLA CHIAVE

Mistero: è la Verità nascosta dentro il cuore dell'uomo, la presenza di Dio nella sua storia, che ciascuno deve ricercare e comprendere. Distratti da una quotidianità che non li aiuta a soffermarsi, per i ragazzi è più difficile riconoscere il Disegno Divino che sta dietro alle loro avversità o esperienze.

CONTENUTO

Dov'è Dio di fronte al male? Dio non è la causa diretta o indiretta del male. Quando umanamente pensiamo che Lui sia assente, in realtà la Sua voce è più forte e possiamo sentirla se siamo capaci di vedere il bene anche nelle situazioni più difficili. I ragazzi comprendono così, che in tutte le dinamiche della loro vita possono ritrovare la presenza misteriosa di Dio che sempre precede ogni loro azione.



STATO D'ANIMO

Rabbia: è un'emozione primaria, poiché possiamo provarla tutti. Quando ci arrabbiamo proviamo qualcosa di spiacevole, ma la rabbia non è in sé negativa ed in certa misura è funzionale perché ci aiuta ad ottenere giustizia, ad affermare noi stessi, i nostri bisogni e le nostre idee. Come per le altre emozioni, dobbiamo imparare a riconoscerla ed a gestirne l'intensità.



DRAMMATIZZAZIONE

In scena c'è Ester ancora in ginocchio col mantello

Funny: “Ciao a tutti ragazzi! Ma vi ricordate che abbiamo lasciato Ester mentre pregava e iniziava il digiuno? L'ha fatto per ben 3 giorni! Io se pranzo all'una, alle 3 faccio già la prima merenda del pomeriggio! Quanto coraggio! Vediamo subito che succede oggi!”

Ester si alza in piedi e si toglie il mantello.

Ester: “Ancelle! Accompagnatemi dal Re!”

Si spostano dal lato opposto alla scena e vanno verso il re che sta seduto sul suo trono. Ester tremolando dalla paura dice

Ester: “Buongiorno mio splendido Re! Siete talmente raggianti oggi!”

Re: “Che c’è Ester? Io sono come tuo fratello, coraggio tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicinati!”

Ester sviene e collassa a terra e cerca di aggrapparsi all’Ancella più vicina. Il Re spaventato si alza dal trono e la prende tra le braccia assicurandola

Re: “Ester dai parlami!”

Ester stordita e a peso morto dice:

Ester: “Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto.”

Re: “Ester cosa vuoi? Qual è la tua richiesta? Se fosse anche metà del mio regno te lo darei!”

Ester fa cenno di ripresa e si alza pur sorretta dal Re.

Ester: “Oggi è un giorno speciale per me: se sei d’accordo farò ora stesso un banchetto con te ed Amàn.”

Re: “Presto Servi! Apparecchiate per il banchetto e andate a chiamare Aman! Fate come chiede la mia amata regina!”

Un servo apparecchia e un altro esce di scena per poi presentarsi con Aman e la moglie Zosara.

Amàn: Maestà, mi consenta di presentarle mia moglie Zosara, detta Sara.

Zosara: -inchinandosi- “sono davvero lieta di stare alla sua presenza.”

Re: “Oh ma è un vero piacere, ha fatto bene a portarla con sé. Accomodiamoci.”

Si siedono tutti al tavolo ognuno con un calice in mano e fingono di bere. Il Re si rivolge ad Ester.

Re: “Che cosa c’è, regina Ester? Ritorno a dire, ti sarà concesso tutto quello che chiedi.”

Ester: “Ecco la mia domanda e la mia richiesta: se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto! Domani vi svelerò tutto.”

Re: “Va bene ma non prendetevi gioco di me!”

Amàn: “Sarà un piacere rincontravi domani Vostra Altezza Reale; con permesso.”

Amàn e la moglie si spostano dalla parte opposta della scena. Mentre il Re e la Regina escono di scena. Amàn si rivolge a sua moglie:

Amàn: “Zosara tu sai quanto sono ricco e potente adesso che il Re mi ha innalzato; Ma non riesco a sopportare la presenza di Mardocheo nel palazzo reale! Non sarò mai veramente felice finché sarà lì.”

Zosara: “Ebbene sì caro, noto come sei frustrato ogni giorno; per rimediare fai preparare un palo alto cinque metri e domani mattina fai impiccare Mardocheo dal Re. Poi tu vai al banchetto col Re e stai allegro. Un ci pensarci!”

Amàn: “Ottima idea, lo farò preparare immediatamente!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore Gesù che è venuto per svelare il Mistero della presenza di Dio nella nostra storia, sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Ogni giorno, nella nostra quotidianità ci confrontiamo con gli altri e talvolta, in famiglia, a scuola o con gli amici sperimentiamo il sentimento della rabbia che non sempre sappiamo gestire e controllare. Le relazioni con il prossimo possono essere minacciate da questa incapacità di autocontrollo. Affidiamo a Gesù questa nostra debolezza.

T: Gesù aiutaci a capire che anche quando siamo arrabbiati Tu ci sei e non esiste ragione al mondo per inveire contro chi ci sta di fronte, aiutaci a comprendere i nostri stati d'animo e a trasformare la rabbia in energie positive da mettere al servizio degli altri con gioia.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 3, 1-2; 5-10; 15.

Dopo queste cose il re Assuèro promosse Àman, figlio di Ammedàta l'agaghita, e lo esaltò ponendo il suo trono al di sopra di tutti gli altri principi che erano con lui. E tutti i servitori del re che erano alla porta del re si inginocchiavano con il viso a terra davanti ad Àman, perché così aveva comandato il re riguardo a lui. Ma Mardocheò rifiutava di inginocchiarsi. [...]

Quando Àman vide che Mardocheò rifiutava di inginocchiarsi con il viso a terra davanti a lui, andò su tutte le furie. Ma scartò l'idea di eliminare solo Mardocheò, perché gli era stato riferito a quale popolo apparteneva. Allora Àman iniziò a cercare il modo di sterminare tutti i giudei che erano nell'intero regno di Assuèro, tutto il popolo di Mardocheò. Il 1° mese, cioè il mese di nisàn, nel 12° anno del re Assuèro, si gettò davanti ad Àman il pur, ovvero la sorte, per stabilire il giorno e il mese, e la sorte cadde sul 12° mese, cioè adàr. Àman perciò disse al re Assuèro: "C'è un certo popolo, disperso e separato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, che ha leggi diverse da quelle di tutti gli altri popoli e non ubbidisce alle leggi del re. Non è quindi negli interessi del re lasciarlo fare. Se al re sembra bene, si scriva un decreto perché questo popolo sia sterminato. Io darò ai funzionari 10.000 talenti d'argento perché siano versati nel tesoro reale". Allora il re si tolse dalla mano l'anello con sigillo e lo diede ad Àman, figlio di Ammedàta l'agaghita, il nemico dei giudei. [...] I corrieri partirono in tutta fretta per ordine del re; la legge fu promulgata nella fortezza di Susa. Allora il re e Àman si misero a sedere per bere, mentre la città di Susa era in agitazione.

P: Ragazzi, preghiamo, affinché il Signore, che è Luce Vera, illumini il lato più oscuro e nascosto del nostro cuore, ci sveli il Mistero della Sua presenza nella nostra vita e ci trasformi in persone capaci di comprendere ed amare il nostro prossimo. A cori alterni ripetiamo:

Caro Gesù, aiutaci a governare la rabbia, quella negativa, che a volte ci assale anche quando non ce n'è motivo. Tante volte ci arrabbiamo con i nostri genitori, i nostri fratelli, i nostri amici, per futili motivi;

Caro Gesù, donaci di comprendere chi ci sta accanto. Viviamo un mondo di solitudine attaccati ai cellulari, ai social, e non troviamo il tempo per guardarci intorno, ed accorgerci di chi ha bisogno di noi, della nostra amicizia, anche solamente di un sorriso, una carezza, un consiglio;

Caro Gesù, aiutaci a scoprire il disegno che tu hai preparato per ognuno di noi. Tutti abbiamo bisogno di obiettivi per i quali impegnarci ogni giorno. Aiutaci a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato;

Caro Gesù, affidiamo a te le nostre piccole invidie e gelosie che alcune volte ci fanno commettere dei gesti sbagliati verso chi ci sta vicino. Rendici dei ragazzi migliori sempre alla ricerca della verità che salva.

La Parola interpella ...

Nel brano di oggi emerge la temporanea prevalenza del Male, rappresentata dalla decisione assunta dal re persiano Assuero (Serse), su indicazione del suo braccio destro Amàn, di emanare un decreto di sterminio a carico del popolo ebraico.

In questa parte del libro di Ester, la presenza del Male, si materializza nell'odio di Amàn, il personaggio malefico che nella seconda parte della storia verrà sconfitto e con lui il suo malvagio disegno. Ciò è reso possibile grazie all'intervento di Ester e Mardocheo, i due personaggi dei quali Dio si servirà per capovolgere le sorti del popolo ebraico e salvarlo. Quante volte nella nostra quotidianità abbiamo assistito a storie dolorose di giovani e meno giovani che, a vario titolo, per sé o a nome di intere comunità o nazioni, vinti dall'odio, cercano in tutti i modi di distruggere l'altro solo perché è diverso o indifeso? Si pensi agli episodi di bullismo e di prevaricazione, al cyberbullismo oggi particolarmente diffusi.

È ciò che è accaduto ad Amàn verso Mardocheo, che egli vuole uccidere insieme all'intero popolo ebraico, perché diverso da lui e dalle sue credenze e perché non si prostra ai suoi piedi.

I ragazzi sperimentano spesso, nelle rispettive comunità, anche attraverso i social, sentimenti incontrollati di rabbia ed odio. Una fredda capacità di ferire, anche con le parole. Occorre che i nostri giovani vengano aiutati a riconoscere questi sentimenti, a gestirli senza sentirsi diversi o anormali, a trasformarli in energia positiva.

Il Male, non ha pari dignità del Bene. Perciò è destinato a soccombere.

Al Male dobbiamo rispondere con il Bene. È questo il dovere di ogni uomo che si professa cristiano. Se c'è un modo per disinnescare la violenza è proprio questo. In una società ancora acciecata dall'odio tra popoli e fra le persone dobbiamo aiutare noi stessi e soprattutto i nostri ragazzi ad intraprendere una nuova logica, a vincere la spirale negativa del male seminando amicizia, annullando il concetto stesso di nemico. E a perseverare nella continua ricerca del bene.

La perseveranza, una virtù spesso difficile, è anch'essa dono di Dio. Ciascuno ha il dovere di insistere per questa strada anche quando gli eventi sembrano sopraffarci. Anche quando ci sentiamo insufficienti, incapaci di riuscire con le nostre sole capacità.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a comprendere i miei sentimenti e quelli di chi mi sta intorno, a riconoscere la rabbia che in certi momenti mi capita di sentire. Quando accade mi porrò la domanda: come posso intervenire per calmare e rassicurare me stesso o l'altro?

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, viene preparato un tavolo da gioco ricoperto da un panno verde, su di esso **DUE GRANDI DADI** (preparati anche con dei cubi di cartoncino) ed al centro una etichetta con la scritta “con l’aiuto di Dio posso capovolgere la sorte!!”.

Sono il segno dell’apparente assenza di Dio in un mondo abbandonato alla casualità, dando l’impressione che tutto accada come se Egli non esistesse.



ATTIVITA'

Essere consapevoli delle proprie emozioni (6-7 anni)

La fiaba della Tartaruga drammatizzata dagli animatori e dai ragazzi - un gioco per l’educazione alle emozioni tratto dal programma PATSH (Da “Emozioni distruttive” Goleman, Dalai Lama Edizioni Mondadori)

LA TARTARUGA E LA RABBIA

È la storia di una piccola tartaruga. A questa piccola tartaruga piaceva giocare da sola e con gli amici. Le piaceva guardare la televisione e andare fuori a giocare, ma non le piaceva tanto andare a scuola. Starsene seduta in classe ad ascoltare per tutto quel tempo il maestro non le piaceva. Era durissima. Spesso la tartarughina si arrabbiava con i suoi amici. Le prendevano la matita, a volte la spingevano o la infastidivano e quando succedeva si arrabbiava proprio tantissimo. Spesso rispondeva con la stessa moneta o diceva cose cattive. Dopo un po’ gli altri bambini non vollero più giocare con la tartarughina che rimase spesso da sola nel campo di giochi ed era fuori di sé.

Arrabbiata e confusa si sentiva triste, perché non riusciva a controllarsi né sapeva come venire a capo del problema. Un giorno infine incontrò una vecchia e saggia tartaruga che aveva trecento anni e viveva ai margini del paese. La tartarughina le disse: «Che cosa posso fare? Per me la scuola è un problema. Non riesco a comportarmi bene. Ci provo ma non ci riesco mai». La vecchia e saggia tartaruga le disse: «Dentro di te c’è già la soluzione al problema. È la tua corazza. Quando sei fuori di te o ti senti molto arrabbiata, al punto da non riuscire a controllarti, puoi andare dentro la tua corazza. Quando sei dentro la corazza puoi calmarti. Quando io entro nella mia -disse la vecchia e saggia tartaruga - faccio tre cose; mi dico di fermarmi; faccio un lungo respiro, e se necessario ne faccio un altro; poi mi chiedo qual è il problema».

La vecchia e saggia tartaruga praticò questo metodo con la tartarughina. Quest’ultima disse di volerlo provare al suo ritorno in classe. Il giorno successivo ecco che mentre sta facendo il suo lavoro un bambino si mette ad infastidirla. Comincia a sentire la rabbia che sale dentro di lei; ha le mani calde e il battito più veloce. Ma si ricorda quello che le ha detto la vecchia tartaruga. Così ripiega mani e gambe nella corazza, dove c’è pace e nessuno potrà disturbarla, mettendosi a pensare sul da farsi. Fa un lungo respiro e, quando esce dalla corazza vede il maestro che le sorride.

Ripete più e più volte il sistema. A volte riesce a volte no, ma a poco a poco la tartarughina impara a controllarsi usando la sua corazza. Fa nuove amicizie e comincia ad apprezzare di più la scuola perché ormai sa come gestire la sua rabbia.

Alcune indicazioni

Dopo aver raccontato la storia della tartaruga, si fa recitare ai bambini aiutandoli di volta in volta a prendere la parte della vecchia tartaruga saggia, della tartarughina, e dell'insegnante. La storia viene così recitata da punti di vista diversi e compresa nei vari aspetti. La storia riguarda alcuni punti importanti per le attività di educazione alle emozioni: o la tartaruga insegna come diventare consapevoli delle proprie emozioni, prima di adottare comportamenti distruttivi, o la tartaruga insegna a diventare più consapevoli delle altrui emozioni e sensazioni, o la tartaruga insegna a riconoscere le emozioni e a controllarle, o la tartaruga insegna come assumersi responsabilità e autoregolarsi, prerequisito dell'agire responsabile, o la tartaruga stimola l'uso del corpo: fare la tartaruga significa incrociare le mani sul petto (così non si può colpire nessuno) e respirare profondamente per calmarsi.



ATTIVITA'

Le parole lasciano ferite (8-13 anni)

Visione del messaggio video: Le parole lasciano ferite! Non stropicciare _quel foglio

- <https://www.youtube.com/watch?v=FN-sC9YlpSI>

In alternativa il contenuto del video può essere realizzato da un animatore. Al termine viene chiesto ai ragazzi cosa hanno provato. Li portiamo a riflettere che noi possiamo essere la difficoltà dell'altro oppure coloro capaci di aiutare l'altro.

Verranno divisi a coppie e ognuno (pensando ad una persona a cui vorrebbero chiedere scusa) dirà: "ti chiedo scusa perché..."



TESTIMONE DEL GIORNO

EDITH STEIN

Edith Stein Edith Stein è una delle donne più eminenti e ricche di fascino del secolo scorso. Nasce in Germania da una famiglia ebrea di ceppo tedesco. Alllevata nei valori della religione israelitica, a 14 anni abbandona la fede dei padri divenendo atea. Studia filosofia diventando discepola di Edmund Husserl, il fondatore della scuola fenomenologica. Si laureò con una tesi dal titolo «Il problema dell'empatia». Ha fama di brillante filosofa. Nell'estate del 1921, lesse - in una sola notte - la Vita di S. Teresa d'Avila. Nel chiudere il libro, alle prime luci del mattino, dovette confessare a se stessa: «Questa è la Verità!

Si converte al cattolicesimo, ricevendo il Battesimo nel 1922. Insegna per otto anni.

Nel 1932 viene chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività viene sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali. Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, entra come postulante al Carmelo di Colonia. Assume il nome religioso di suor Teresa Benedetta della Croce. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz dove il 9 agosto muore nella camera a gas.

Nel 1987 viene proclamata Beata, è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, compatrona dell'Europa.

LABORATORIO (scuola elementare)



Il numero misterioso

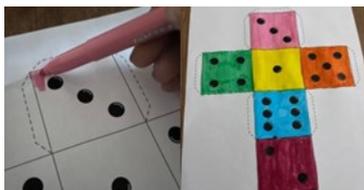
Materiale: forbici, colla stick, colori

Svolgimento:

1. Stampiamo su un foglio o su un cartoncino l'Allegato a pag. .



2. Coloriamo i 6 quadrati di colori diversi.



3. Ritagliamo lungo i bordi (*Attenzione a non tagliare le alette!!*).



4. Pieghiamo verso l'interno le alette.



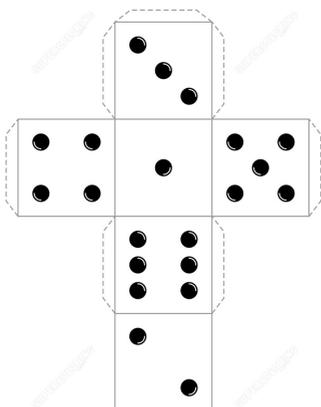
5. Applichiamo della colla stick sull'esterno delle alette.



6. Incolliamo le alette con le facce degli altri quadrati in maniera tale da permettere la chiusura completa del nostro dado.



7. Ed ecco il nostro dado completato, non ci rimane che lanciarlo e indovinare il numero



Allegato a pag. 129

LABORATORIO (scuola media)



Fai fiorire i tuoi talenti

Materiale: Grano, uva, semi, uno specchio e fogli per formare un album con le domande sotto riportate (possono andare bene anche quelli da album di disegno in formato A3), pane, vino e frutti.

Svolgimento:

Gli oggetti (grano, uva, semi) verranno posizionati in modo ben visibile ai ragazzi. La loro attenzione verrà poi richiamata al primo foglio con un punto interrogativo. La vita è imprevedibile e il futuro a volte può causare ansie e incertezze. Il punto interrogativo rappresenta proprio questo.

Sfogliando l'album troveranno al secondo foglio la domanda: - *Cosa vuoi fare da grande?*

Sfoglierà di nuovo l'album; il terzo foglio sarà vuoto e i ragazzi scriveranno le loro risposte con la tecnica del brainstorming o semplicemente attaccando un post-it al foglio bianco.

Quando l'ultimo ragazzo avrà risposto, sfogliare di nuovo l'album.

Sul quarto foglio troveranno un'altra domanda: - *Sai che anche Dio ha un progetto?* I ragazzi verranno invitati a capire quale potrebbe essere il progetto di Dio e invitati a sfogliare di nuovo l'album dove troveranno l'ultima domanda: - *Chi sarà il protagonista del progetto di Dio?*

La risposta sarà dietro l'album. Girando l'ultimo foglio troveranno lo specchio.

L'animatore metterà in evidenza che ognuno di loro è protagonista del progetto che Dio ha per noi. Subito dopo verranno mostrati, in contrapposizione ai primi oggetti, il pane, il vino e dei frutti.

Congedare i ragazzi dicendo che siamo tutti chiamati ad essere la versione migliore di noi e questo si può fare solo fidandosi ed affidandosi a Dio.

Alla fine verranno consegnati ai ragazzi dei semi di fiori all'interno di una bustina trasparente, con un cartoncino spillato con la cucitrice dove sarà scritto : **FAI FIORIRE I TUOI TALENTI.**



GRANDE GIOCO

Salva la principessa

Materiale: fogli bianchi, scotch o carta colla, pennarelli.

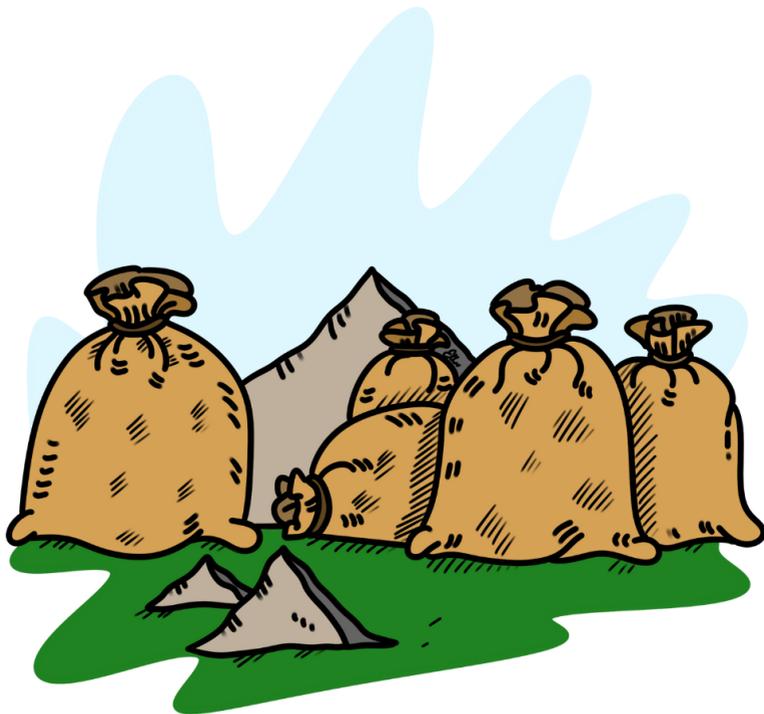
Svolgimento: Tutti i componenti delle squadre vengono divisi a coppie e si disporranno uno dietro l'altro.

Il giocatore che sta davanti avrà attaccato alle spalle un foglio di carta, mentre chi sta dietro dovrà scrivere sul foglio bianco del compagno un numero o una parola (in base alla difficoltà che si vuol dare) suggerita dall'animatore. Il giocatore che ha attaccato alle spalle il foglio bianco, in base al movimento del pennarello dovrà

capire di quale numero o parola si tratta. Si possono fare più manche e si può prevedere anche il cambio dei ruoli. Per aumentare la difficoltà: chiediamo ai ragazzi di disegnare al posto di scrivere sul foglio bianco, è consigliabile in quel caso consegnare anche al giocatore che dovrà indovinare un foglio bianco e un pennarello, in maniera tale da disegnare contemporaneamente il disegno che sta realizzando il compagno alle proprie spalle.

Vince: chi dà più risposte corrette o chi impiega minor tempo.

Ester, il popolo e la forza della preghiera



6° Giorno

Ester, il popolo e la forza della preghiera

6° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo impara a riconoscere i suoi limiti e a farsi risposta al male e alle ingiustizie che sperimenta ogni giorno nella sua vita confidando in Dio.



PAROLA CHIAVE

Responsabilità: è la capacità di rispondere delle conseguenze dei propri comportamenti, di assumere un impegno verso sé stessi e nei confronti degli altri. Sentire il bisogno di agire in maniera consapevole per aiutare sé stessi e il nostro prossimo a partire dalla famiglia, gli amici, la comunità, la nazione.

CONTENUTO

Il male interpella l'uomo e lo richiama alla sua responsabilità. Infatti la risposta alla domanda: dov'è Dio? sta in Ester, nella consapevolezza dei propri limiti, nella preghiera personale e comunitaria nella quale trova la forza per salvare il suo popolo. I ragazzi imparano così a non restare indifferenti di fronte alle ingiustizie ma a superare la loro inquietudine con l'aiuto della preghiera e degli altri.



STATO D'ANIMO

Angoscia: è l'inquietudine che scaturisce da un profondo senso di oppressione, dubbio, paura o dolore spirituale dell'io di fronte alle difficoltà e alle incertezze della vita. Esprime un senso di abbandono e solitudine, ma allo stesso tempo la ricerca di un sostegno o aiuto.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: “Shhhh, non so se avete saputo, ma il re questa notte non è riuscito a dormire. Aveva troppi pensieri per la testa e per cercare di trovare il sonno si è fatto portare un grosso libro! ma non un libro qualsiasi! IL LIBRO, che racchiude tutte le cronache reali; ciò che succede all'interno del palazzo.”

Sulla scena vi è il Re coricato che batte 3 volte le mani per chiamare i servi.

Re: “Servi!! Venite presto e portatemi il libro delle cronache reali. Siate cortesi e leggetemelo voi.”

Il servo apre il libro e legge le cronache.

Servo: “Giorno dell’incoronazione del Re; il palazzo era pieno, il re stava raggiungendo il trono ed è inciampato sul suo mantello con la faccia a terra.”

Re: -ridendo- “Che imbarazzo, ho perso la reputazione! Vai avanti”

Servo: “Il giorno dopo l’incoronazione della nuova regina Ester, Mardocheo scopre che degli uomini al palazzo volevano tradire e uccidere il Re”

Re: “Mardocheo mi ha proprio salvato la vita! Ma cosa ho fatto per rendergli veramente grazie?”

Servo: “Non avete fatto nulla per lui”

Re: “Mmm, c’è qualcuno qui al Palazzo reale?”

Servo: “Sì, è appena arrivato Aman.”

Re: “Chiamatelo e portatelo qui.”

I servi escono di scena per qualche secondo e ritornano seguendo Amàn.

Re: “Amàn, caro, se tu volessi onorare qualcuno cosa faresti?”

Amàn: “Vostra Altezza, non saprei, è scortese se le chiedo di chi parla? Forse di me? Ad ogni modo faccia preparare dai servi una veste di lino del suo armadio reale, un suo cavallo e faccia sfilare l’uomo che vuole onorare in piazza davanti a tutto il popolo.” - dice con soddisfazione.

Re: “Ma è geniale! Perfetto, occupati tu dei preparativi e fai tutto ciò che hai detto per Mardocheo!”

Amàn sbruffa furioso. Tutti i personaggi escono di scena. Tranne Amàn che si sposta dalla parte opposto della scena verso sua moglie Zosara.

Amàn: “Zosara, non ci posso credere! Il re mi ha chiesto di organizzare una cerimonia in onore di Mardocheo! Mi sono sentito umiliato, pensavo che il re volesse onorare me!”

Zosara: “Mi dispiace mio sposo per la tua ira, Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti a lui cadendo ai suoi piedi; tu non potrai resistergli perché il Dio vivente è con lui.

Entra in scena un servo e chiama Amàn dicendo che il nuovo banchetto è pronto.

Servo: "Amàn, il banchetto preparato da Ester è pronto, venga con me"

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T: Amen.

P: Cristo, fonte di Amore senza confini, consoli il nostro pianto nei momenti difficili della nostra vita e ci indichi la Via da seguire quando tutto si offusca innanzi a noi. Insieme preghiamo.

T. E con il tuo Spirito.

Guida: A volte eventi imprevisti della vita ci colgono impreparati e tutto sembra perduto, l'angoscia prende il sopravvento. È in quei momenti che dobbiamo imparare a fidarci di Lui, Gesù è sempre presente e possiamo connetterci a Lui con la preghiera.

T: Gesù aiutaci a capire che, anche nei momenti peggiori tu ci sei e possiamo affidarci a te che non lasci mai deluso chi ti invoca. Con questa certezza nel cuore affronteremo con serenità ogni ostacolo che incontreremo e la vita sarà più bella!



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 4, 1; 3; 5; 7-8; 15-17; 5, 1; 1b-1c; 1e; 3-10; 14.

Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparses di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: "Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male". In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere. Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. [...] Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Amàn aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. "Ricòrdati - aggiunse - dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle

mie mani, [...] Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte". [...]

Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: "Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire". Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. [...]

Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. 1cAttraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. [...]

□Dio□ volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: "□Che c'è, Ester?□ lo sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicinati!". [...]

Allora il re le disse: "Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua". Ester rispose: "Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò". Disse il re: "Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto".

E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: "Che cosa c'è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi". Rispose: "Ecco la mia domanda e la mia richiesta: se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi".

Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. [...]. Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: "Fa' preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina di al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va' al banchetto con il re e stai allegro". La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo.

P: Ragazzi, insieme preghiamo perché il Signore ci dia la Fede cioè la capacità di confidare in Lui nella preghiera ed essere responsabili e coraggiosi verso il prossimo:

Caro Gesù, a volte presi dai nostri problemi dimentichiamo di chiedere aiuto a Te, dimentichiamo che possiamo connetterci con te, non tramite Whatsapp o Instagram o Tik Tok tutto questo con te è superato! Bastano due mani giunte vicino al cuore, occhi chiusi e concentrazione.... Una connessione sicura e sempre possibile, anche in capo al mondo!

Caro Gesù oggi ho immaginato il mio futuro. Tra le tante cose che potrei fare ce n'è

una che mi ha reso entusiasta: essere di aiuto per i miei amici e conoscenti ...e anche per chi non mi conosce! Come si dice un problem solver! Sento che questa attività mi potrà fruttare tanta, tantissima gioia nel cuore!!

Caro Gesù oggi i nostri animatori ci hanno parlato di Responsabilità! Non so se ne sono capace ma ho capito che devo pensare alle conseguenze di quello che dico o faccio ed anche di quello che non faccio o non dico!

Caro Gesù, aiutaci ad avere coraggio. A non nasconderci quando pensiamo che dovremmo intervenire per aiutare qualcuno o anche per aiutare noi stessi. Anche quando questo comporta qualche rischio, perché con il tuo aiuto tutto è possibile!

La Parola interpella ...

Il Male, la sofferenza che inevitabilmente esso produce, mettono a dura prova l'umanità. È accaduto nel passato, la storia è piena di guerre e persecuzioni, di reduci, orfani e ricostruzioni necessarie. Accade oggi, in un mondo ancora attanagliato dalla guerra, da eventi tragici come i terremoti e gli tsunami, dalle malattie e la violenza spesso gratuita, dagli eventi dolorosi della vita di ciascuno.

Come affrontare il Male? Come può un ragazzo affrontare al meglio le esperienze negative della vita, nelle quali inevitabilmente si imbatte?

La risposta, come suggerisce il brano di oggi, sta nella preghiera, nell'affidamento a Dio, e nel senso di responsabilità che ciascuno deve avere verso sé stesso e verso il proprio fratello.

Ester, sollecitata da Mardocheo, esortata a non dimenticare il suo popolo, risponde con il suo Sì. Come altre donne di fede protagoniste della Storia della Salvezza, come Maria. Ella si prepara ad affrontare con coraggio il suo delicato compito: lo fa con la preghiera e il digiuno. E chiede di pregare e digiunare anche al popolo ebraico, finché il pericolo non sarà scampato.

Deve presentarsi al re, a rischio di morire, per metterlo in guardia circa la malvagità di Aman e chiedergli di eliminare il decreto di sterminio. E con la sua Grazia e la Sua Bellezza, guidata dallo Spirito Divino, riesce ad ottenere la disponibilità del re. È lei lo strumento nelle mani di Dio.

Nella comunità ecclesiale, dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi quanto è bello confidare nell'aiuto di Dio, come Ester, affidandosi a Lui nella preghiera. Abbiamo la necessità di far comprendere loro la bellezza del rendersi partecipi della vita degli altri, in modo costruttivo e non per demolire come vorrebbe un modello dominante di società della competizione e dell'arrivismo capace di tutto "pur di avere successo" anche calpestare la testa del malcapitato vicino... Il giovane deve sentire la responsabilità dei propri compagni di viaggio, sentirsi chiamato ad intervenire con coraggio e fare la differenza, senza preoccuparsi di essere giudicato o di quali saranno le conseguenze del proprio operato. Occorre incoraggiare i più giovani a non indietreggiare di fronte a situazioni scomode, a non rimanere indifferenti verso i loro simili, specie quando questi sono più deboli o indifesi.

Non possiamo eliminare il male dalla storia dell'umanità, ma possiamo contribuire a trarre il bene anche da esso. Come la parabola della zizzania e del buon grano. Dice il Signore: c'è un campo che è la terra, che è l'uomo, un santuario fatto di

ombra e di luce, seminato di buon grano eppure assediato da erbacce; Vuoi che andiamo a strappare la zizzania? chiedono i braccianti al padrone. Possiamo vincere facilmente il male. La risposta è perentoria: No. Rischiate di strappare via anche il buon grano. E allora nessuno vincerebbe, ma saremmo tutti sconfitti. Il padrone del mondo, e del cuore, risponde: No, abbi pazienza, non agire con violenza. Parole chiave dunque responsabilità, coraggio e affidamento a Dio nella preghiera, nella certezza che anche dal male e dal dolore possiamo trarre il buono e il bello.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a trovare e a fare spazio alla preghiera nella mia vita.

SEGNO DEL GIORNO

Il sacco e le ceneri erano usati nell'Antico Testamento come simbolo di umiliazione, lutto, in tempi di disastri nazionali o per espiare un peccato. Rappresentano la fragilità, la precarietà dell'uomo e i suoi limiti di fronte agli eventi della vita.

Sono il segno di riconciliazione con Dio.

Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, verrà posizionato un sacco di juta e una ciotola con la cenere.



ATTIVITA'

Identifica le emozioni (6-7 anni)

Ad ogni ragazzo verrà consegnato un foglio A4 che verrà diviso in 4 parti, corrispondenti a 4 emozioni: paura, rabbia, tristezza, gioia. Per ogni emozione verrà chiesto di disegnare una situazione nella quale hanno vissuto quella emozione. Quando tutti avranno finito, tutti i disegni verranno posizionati nell'area della catechesi.



ATTIVITA'

Cambia il mondo (8-13 anni)

Viene fatto vedere il video <https://www.youtube.com/watch?v=UPGYb3zJwyM> su Massimiliano Kolbe. Dopo aver visto il video viene chiesto ai ragazzi di descrivere tristezza, rabbia, paura e gioia, rispetto al video che hanno visto. L'animatore metterà in evidenza che la gioia consiste nella testimonianza che padre Kolbe ci ha lasciato, del suo amore verso i fratelli e della sua fiducia in Dio.

TESTIMONE DEL GIORNO

MASSIMILIANO KOLBE



Papa Wojtyła ricorda che l'ispirazione di tutta la vita di padre Kolbe "fu l'Immacolata, alla quale affidava il suo amore per Cristo e il suo desiderio di martirio.

"Ave Maria". Sono queste le ultime parole che San Massimiliano Kolbe, nato in Polonia nel 1894, pronuncia ad Auschwitz, il 14 agosto del 1941, prima di morire. L'ultimo tratto della sua vita è un calvario condiviso con altri prigionieri del campo di sterminio. Dopo la deportazione, è spogliato del saio francescano ed è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Riceve il numero di matricola 16670. Dopo la fuga di un prigioniero, dieci detenuti vengono destinati al cosiddetto bunker della fame nel Blocco 13 e sono condannati a morire di fame. Padre Kolbe offre la sua vita in cambio di un padre di famiglia, Franciszek Gajowniczek, che molti anni dopo ricorda quel drammatico momento con queste parole: "Kolbe uscì dalle fila, rischiando di essere ucciso sull'istante, per chiedere al Lagerfhuher di sostituirmi. Non era immaginabile che la proposta fosse accettata, anzi molto più probabile che il prete fosse aggiunto ai dieci selezionati per morire insieme di fame e di sete. Invece no! Contro il regolamento, Kolbe mi salvò la vita".

LABORATORIO (scuola elementare)



Memory

Il male interPELLa l'uomo e lo chiama alla sua responsabilità. Ognuno a qualsiasi età può contribuire e fare il bene.

Materiale: foglietti delle stesse dimensioni, pezzi di cartone o cartoncino per rivestire i fogli, matite, colori, scotch o colla.

Cosa devono preparare gli animatori: una serie di parole che indicano situazioni di difficoltà e la soluzione, uno per ogni ragazzo, assicurandosi che i foglietti dati coprano le coppie (ex. guerra/pace, invidia/ammirazione, allontanare/accogliere, ecc...)

Svolgimento:

1. I ragazzi verranno suddivisi in piccoli gruppi di 10/12
2. Ad ogni ragazzo viene affidato un foglio con una parola, che dovrà colorare e attaccare al cartoncino (nel piccolo gruppo ci saranno 5/6 difficoltà e 5/6 soluzioni)
3. Quando tutti avranno la propria tessera si procederà a disporre le tessere in ordine sparso sul tavolo e i ragazzi giocheranno a memory. Dovranno per ogni difficoltà trovare la carta della soluzione.

LABORATORIO (scuola media)

E noi cosa possiamo fare?

La preghiera personale e comunitaria scaturisce da una riflessione sulla realtà, ognuno deve compiere la sua parte e affidare a Dio l'operato.

Materiale: cartina del mondo grande, pennarelli, post-it, fogli e penne.

Cosa dovranno preparare prima gli animatori: individuare nel mondo delle situazioni difficili (ex. Ucraina, africa, ecc..).

Svolgimento:

Ai ragazzi posti davanti alla cartina del mondo viene chiesto di individuare, se ne sono a conoscenza, parti del mondo in cui i popoli vivono situazioni di difficoltà. Le varie parti verranno segnate sulla cartina. Segnate tutte le situazioni, verrà chiesto di individuare cosa possiamo fare noi per ogni singola situazione. L'azione verrà scritta sul post it e attaccata sul mondo. In molte situazioni, magari non si troveranno azioni concrete, l'animatore metterà in evidenza che c'è sempre una cosa che possiamo fare, la preghiera. Verrà chiesto alla fine di comporre una preghiera alla luce delle situazioni evidenziate.



GRANDE GIOCO

Fai la tua parte!

Bisogna superare le difficoltà e contribuire a far trionfare il bene, compiendolo dove l'altro non è già arrivato.

Materiale: birilli o ostacoli, bottiglia, secchi, acqua e spugne.

Svolgimento: Il gioco coinvolge tutte le squadre, che si sfideranno contemporaneamente utilizzando lo stesso percorso ma riprodotto tante volte quante sono le squadre in gara (se partecipano 4 squadre, lo stesso percorso ad ostacoli va creato 4 volte, così che ogni squadra avrà il proprio percorso).

Percorso:

In uno spazio aperto verrà preparato un percorso ad ostacoli per ogni squadra così composto:

- Punto di partenza: in cui si disporranno i ragazzi di ogni squadra a coppie
- Tratto con i birilli
- Prima postazione con una bottiglia vuota
- Tratto con i birilli
- Seconda postazione con una bottiglia vuota
- Tratto con i birilli
- Terza postazione con una bottiglia vuota

Va specificato che per “tratto con i birilli” si intende un tratto in cui gli animatori predisporranno un percorso ad ostacoli, possono essere utilizzati anche altri oggetti come corde, cerchi o sedie per delimitare tale tratti. Nel punto di partenza ogni squadra avrà a disposizione un secchio pieno di acqua e una spugna da inzuppare. Al segnale di inizio, la prima coppia di ogni squadra deve inzuppare la spugna e iniziare il percorso tenendo la spugna bloccata spalla contro spalla (si può scegliere la variante schiena contro schiena per complicare il percorso). La prima coppia potrà scegliere se fermarsi alla prima postazione e riempire la bottiglia con l’acqua rimasta nella spugna o proseguire con il percorso ad ostacoli verso la seconda postazione riempiendo la seconda bottiglia o andare ulteriormente avanti con il percorso e riempire con l’acqua della spugna la terza bottiglia. Quando la prima coppia avrà preso la decisione e avrà spremuto la spugna nella prima, seconda o terza postazione, tornerà al punto di partenza porgendo la spugna alla seconda coppia della squadra. Anche la seconda coppia affronterà il percorso tenendo la pugna spalla-spalla e dovrà decidere in quale postazione svuotare la spugna MA NON POTRÀ DECIDERE LA STESSA POSTAZIONE DELLA COPPIA PRECEDENTE. Se la prima coppia ha svuotato la spugna nella bottiglia della prima postazione allora la seconda coppia dovrà per forza svuotarla o nella seconda o nella terza bottiglia.

Si procede con tutte le coppie finché non termina l’acqua contenuta nel secchio posto al punto di partenza.

Vantaggi e svantaggi: Per dar peso alle scelte delle coppie se svuotare immediatamente l’acqua o procedere nel percorso è da precisare che ogni bottiglia riempita avrà un valore differente, in base se la bottiglia si trova nella prima, seconda o terza postazione.

Ogni bottiglia riempita nelle postazioni farà guadagnare alla squadra punti differenti (ex nella prima postazione 40 punti, nella seconda 60, nella terza 75).

Suggerimenti: Per controllare che ad ogni turno le coppie non svuotino la spugna nella stessa postazione della squadra precedente è consigliabile che gli animatori sorvegliano le tre postazioni, contando anche il numero di bottiglie riempite.

Vince: la squadra che riesce nel tempo stabilito ad accumulare più punti.

Lo smacco di Amàn



7° Giorno

Lo smacco di Amàn

7° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo impara a rileggere le sue esperienze e i suoi successi, illuminato dalla fede, in un'occasione per prendersi cura degli altri.



PAROLA CHIAVE

Servizio: è la virtù di saper riconoscere Dio nei nostri fratelli più piccoli, in chi ha necessità per poterli aiutare nei loro bisogni materiali e spirituali.

CONTENUTO

L'inatteso sovvertimento della storia suggerisce di non fermarsi mai ad una lettura superficiale della vita, ma di imparare ad andare oltre. Dio arretra, ma per suscitare la risposta dell'uomo. I ragazzi comprendono così che l'esercizio del potere deve essere vissuto come occasione per operare il bene nell'ottica del servizio.



STATO D'ANIMO

Invidia: è uno dei peggiori mali che affliggono l'essere umano, è il sentimento di chi nel corso della propria esistenza perde il proprio tempo ad osservare e desiderare ciò che appartiene ad altri perdendo l'occasione di essere protagonista della propria vita e non semplice comparsa di scena.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: buongiorno ragazzi... ricordate ieri? Ci siamo lasciati che il re ed Amàn erano al banchetto preparato da Ester, siete curiosi di sapere come va a finire? Ora vi racconto: mentre stavano mangiando e il re sorseggiava del vino...

Musica persiana di sottofondo. Ester, Amàn, il Re e il Commensale sono seduti al banchetto.

Re: "Mia cara Ester cosa desideri da me? Qualsiasi cosa tu mi chiedi io la farò. Se lo desideri ti darò pure metà del mio regno."

Ester: "Se ciò che provi per me è reale ed è amore puro, risparmiami la vita oh Re, e salva anche il mio popolo; io e il mio popolo siamo stai venduti! perché avete emanato l'ordine di uccidere tutti gli ebrei e gli ebrei sono il mio popolo! Sarebbe

stato meglio esser venduti come schiavi, ma il nemico non sa il danno che sta facendo a te mio Re! Sarò costretta a morire per mano di questo nemico.”

Re: “chi è costui che ha osato fare questo? A chi ti riferisci?”

Ester: “Il nemico è Amàn, quel malvagio!!!” -indicandolo-

Re: “È proprio vero! Sei stato tu a convincermi ad emanare quel decreto! Se adesso mia moglie, la mia regina, morirà, sarà solo per colpa tua! Se le succederà qualcosa te la farò pagare! Servi!!! Convocate subito il consiglio reale per decidere cosa fare di questo traditore della corona.”

Il re esce di scena con i servi. Rimangono solo Ester e Amàn che inizia a supplicare pietà.

Amàn: “Ti prego Ester non voglio morire! Perdona ciò che ho fatto! Sono sempre stato fedele alla corona e l’ho servita per tutta la mia vita. Che fine farò?”

Ester: “Non sono io che dovrò perdonarti! Per colpa tua tantissimi innocenti verranno uccisi solo per i tuoi scopi malvagi!”

Amàn si inginocchia e si aggrappa alle vesti di Ester, piangendo.

Amàn: “La supplico mia Regina, metta buona parola al Re, non volevo causare tutto ciò!”

Torna il Re seguito dai servi e dal commensale visto nei giorni precedenti.

Re: -molto arrabbiato- “MA COSA STA FACENDO!? Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia? LEVATI!”

Commensale: “Sua Altezza mi permetta di dirle che Amàn ha preparato un palo per impiccare Mardocheo, alto ben 5 metri!”

Re: “Bene, che Amàn sia impiccato su quello stesso palo che ha eretto per quelli che mi ha fatto credere fossero i miei nemici, quando il vero nemico era lui!”

I servi prendono per le braccia Amàn e lo portano fuori dalla scena. Seguiti poi da tutti gli altri personaggi.

Funny: “Oh finalmente ci siamo tolti dalle scatole il vero antagonista della storia! Ma adesso? Il decreto ormai è stato emanato e non può essere ritirato; gli ebrei che fine faranno? Mardocheo fu salvo e il Re non era più arrabbiato ma la storia non finisce qui! Ci vediamo domani! Ciao!!!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore nostro Gesù Cristo che ci invita ogni giorno ad essere umili al servizio dei più bisognosi, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

Guida: In questa giornata scopriremo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Quando noi ci mettiamo al servizio degli altri, quando noi facciamo qualcosa che sappiamo possa regalare un sorriso ad un familiare ad un compagno di scuola, a un amico, ebbene in quel momento è il nostro cuore che scoppia di gioia, siamo noi ad essere felici, un po' come Ester che addirittura salva il suo popolo da morte certa.

T: O Signore Gesù, dacci un cuore puro ed uno spirito risoluto da mettere a disposizione dei nostri fratelli. Aiutaci a capire che solamente rispettando gli altri potremmo dire di aver rispettato noi stessi ma soprattutto rispetteremo Te, nostro Dio. Rendici strumento della tua pace e del tuo amore.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 6, 1-12.

Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva denunciato Bigtàn e Térés, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, i quali avevano cercato di porre le mani sulla persona del re Assuero. Allora il re chiese: "Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?". I giovani che servivano il re risposero: "Non s'è fatto nulla per lui". Il re disse: "Chi c'è nell'atrio?". Appunto Amàn era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I giovani servi del re gli risposero: "Ecco c'è Amàn nell'atrio". Il re disse: "Entri!". Amàn entrò e il re gli disse: "Che si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?". Amàn pensò: "Chi mai vorrebbe il re onorare, se non me?". Amàn rispose al re: "Per l'uomo che il re vuole onorare, si prenda la veste reale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona reale; si consegni la veste e il cavallo a uno dei principi più nobili del re; si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a

cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare". Allora il re disse ad Amàn: "Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo il Giudeo che si trova alla porta del re; non tralasciar nulla di quello che hai detto". Amàn prese la veste e il cavallo, rivesti della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: "Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare". Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Amàn andò subito a casa, tutto aggrondato e con il capo velato.».

P: Oh Dio che illumini e addolcisci i cuori del tuo popolo, allontana da noi, umili tuoi servi l'invidia, il disprezzo e l'odio, che sono sentimenti che ci allontanano da Te e che uccidono per sempre coloro i quali ne fanno uno stile di vita. Per questo ti preghiamo: **"Signore, facci strumento della tua pace."**

Per tutti noi che abbiamo bisogno di saper distinguere il bene dal male, aiutaci ad essere sempre pronti ad aiutare chi ha bisogno. Per questo ti preghiamo.

Per tutti quei bambini, ragazzi, adulti ed anziani che vivono nei paesi dove c'è la guerra, fa che possano vivere in un mondo di pace e serenità senza più paure ed orrori a cui assistere. Per questo ti preghiamo.

Signore, facci strumento della tua pace, dove c'è odio che io porti l'amore, dove c'è discordia che io porti unione, dove c'è offesa che io porti il perdono.

Signore Gesù, noi siamo la speranza del mondo ma viviamo in un mondo in difficoltà dove sembrano tutti arrabbiati l'uno contro l'altro. Aiutaci nel nostro cammino affinché con il nostro sorriso possiamo riscaldare i cuori impietriti degli adulti.

La Parola interpella ...

C'è un antico proverbio che recita così: "fai bene e scordatelo, fai male e ricordatelo". Ecco, con questo famosissimo detto non si vuole certamente affermare che Dio sia vendicativo o che metterà lui a posto ogni ingiustizia, però a ben vedere, quando ti comporti male o sei abituato a farlo con una certa continuità può accadere che il corso degli eventi porti ad una inversione dell'ordine delle cose. Come è accaduto ad Amàn, talmente concentrato su di sé da non accorgersi di avere involontariamente predisposto gli onori verso la persona (Mardocheo) che aveva premeditato di uccidere...

Amàn non stava esercitando il potere ricevuto dal re secondo giustizia, ma per soddisfare il proprio egoismo e la propria invidia, incurante della circostanza, non da poco, che ciò avrebbe significato porre in essere un vero e proprio genocidio.

I ragazzi devono acquisire la consapevolezza che il potere, qualunque forma di potere, nel lavoro come nella vita pubblica e sociale va esercitato con spirito di servizio, a vantaggio dei propri fratelli, con giustizia e senso di responsabilità.

Sebbene siano passati tanti secoli tra la vita di oggi e le storie raccontate nell'Antico Testamento, pare che non ci siano poi tante differenze. In questa parte del libro di Ester, il cattivo della situazione, Amàn, ha in mente un piano orribile, crudele, ossia,

uccidere migliaia di ebrei, uomini, donne, bambini, sol perché sono ebrei. Un antico Hitler in buona sostanza. Ma che per fortuna del popolo di Israele viene scoperto in tempo e fermato grazie a Mardocheo e ad Ester che riesce a convincere il Re Assuero, rischiando anche la propria vita, dal momento che per avere la meglio agli occhi del sovrano, dovrà rivelare di essere ella stessa ebrea, che non era cosa di poco conto, dal momento che era stato ordito un piano per ucciderli tutti.

Ester dimostra grande attaccamento al proprio popolo ed è disposta al sacrificio pur di tentare di salvarlo. Poteva benissimo fare finta di nulla e godersi il suo posto di regina con tutti i suoi agi ed i comfort anziché rischiare di perdere tutto. Servizio contro invidia. Bene contro male. Una lotta secolare che esiste da sempre a cui ognuno di noi è sottoposto nella propria quotidianità. A volte ci comportiamo come Amàn, invidiosi di chi ha successo nella vita provando rancore ed odio nei suoi confronti e purtroppo i casi di cronaca nera sono in aumento con delitti e pestaggi fuori dal comune cui seguono atteggiamenti poco cristiani da parte di una grossa fetta di popolazione che in presenza di situazioni di pericolo preferisce filmare con i cellulari anziché intervenire per aiutare chi si trova in difficoltà. Un po' come ha fatto Ester che non ci ha pensato due volte decidendo di aiutare le persone che stavano per essere uccise. A volte passiamo troppo tempo a guardarci allo specchio, a cercare di capire quanto siamo belli e se lo siamo più degli altri, senza mai chiederci cosa possiamo fare per gli altri. Nel loro piccolo un errore che commisero anche i discepoli quando chiesero a Gesù a chi toccasse stargli accanto. Per loro era solo una questione di prestigio, non avevano ancora compreso che per stargli accanto serviva faticare. Infatti Gesù appena comprende che qualche invidia iniziava a serpeggiare tra loro immediatamente spiega loro la formula magica per avere ciò che desiderano. Imparare ad essere ultimi tra gli ultimi, spogliarsi delle debolezze, dell'arroganza, della prepotenza, dell'invidia, della cattiveria, per fare posto all'umiltà, all'ascolto, all'abbandono fiducioso in Dio, il Dio che salva, il Dio che tutto può, quel Dio che ha bisogno di spazio nel nostro cuore per potere agire meglio nella nostra vita ed essere "Servi" degli altri.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a condividere con i miei fratelli gioie e dolori delle mie giornate affinché condividendo, le difficoltà appaiono più leggere e le gioie, al contrario, amplificate.

SEGNALAZIONE DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, viene preparata una **Tunica** possibilmente ornata con qualche decorazione proprio per dare l'idea di essere il vestito di un Re o una Regina.

La veste in questo caso ha il significato del premio per chi fa del bene, il simbolo

della vittoria del bene sul male. Seguirà un momento di silenzio che servirà per fare scrivere ai ragazzi su un post-it di un momento vissuto di un episodio bello, positivo, oppure di uno negativo, brutto che li ha particolarmente impressionati. Al termine si renderà necessaria una condivisione.



ATTIVITA'

Ricama la tua veste (6-7 anni)

Spesso, fino a non molti anni fa, si era soliti ricamare le vesti, i vestiti e tutto ciò che doveva essere indossato. Da piccoli, infatti, molti di noi erano abituati ad osservare la mamma mentre preparava le vesti. Anche Dio, in qualche modo, come la mamma, è colui che ricama vestiti, lo fa in un modo unico, andando oltre la nostra logica, perchè sappiamo bene che Dio agisce attraverso la logica dell'amore e, proprio, con questa logica ricama la vita di ognuno di noi.

Verrà letta o raccontata la storia 'Il ricamo di Dio'

Quando io ero piccolo mia madre era solita cucire tanto. Io mi sedevo vicino a lei e le chiedevo cosa stesse facendo. Lei mi rispondeva che stava ricamando. Osservavo il lavoro di mia madre da un punto di vista più basso rispetto a dove stava seduta lei, cosicché ogni volta mi lamentavo dicendole che dal mio punto di vista ciò che stava facendo mi sembrava molto confuso.

Lei mi sorrideva, guardava verso il basso e gentilmente mi diceva: "Figlio mio, vai fuori a giocare un po' e quando avrò terminato il mio ricamo ti metterò sul mio grembo e ti lascerò guardare dalla mia posizione".

Mi domandavo perché utilizzava dei fili di colore scuro e perché mi sembravano così disordinati visti da dove stavo io. Alcuni minuti dopo sentivo la voce di mia madre che mi diceva: "Figlio mio, vieni qua e siediti sul mio grembo".

Io lo facevo immediatamente e mi sorprendevo e mi emozionavo al vedere i bei fiori o il bel tramonto nel ricamo. Non riuscivo a crederci; da sotto si vedeva così confuso.

Allora mia madre mi diceva: "Figlio mio, di sotto si vedeva confuso e disordinato ma non ti rendevi conto che di sopra c'era un progetto. C'era un disegno, io lo stavo solo seguendo. Adesso guardalo dalla mia posizione e saprai ciò che stavo facendo".

Molte volte lungo gli anni ho guardato il cielo e ho detto: "Padre, che stai facendo?".

E Lui risponde: "Sto ricamando la tua vita".

Allora io replico: "Ma si vede così confuso, è tutto un disordine. I fili sembrano così scuri, perché non sono più brillanti?".

E Dio sembra dirmi: "Figliolo mio, occupati del tuo lavoro... e io faccio il mio. Un giorno ti porterò in cielo e ti metterò sul mio grembo e vedrai il disegno dalla mia posizione... E allora capirai...!!!".

Nei giorni in cui sembra che nemmeno Dio si ricordi di te, invece di angustiarti ripeti con certezza: "Signore, io confido in te".

Dopo l'ascolto i ragazzi, con l'aiuto dell'animatore, saranno invitati a riflettere e a realizzare su un foglio A4 una tunica con scritto il loro nome.



ATTIVITA'

Imparare a servire (8-13 anni)

Ognuno è chiamato ad un servizio, perché è con esso che ognuno può contribuire a rendere bello il mondo, farsi dono per gli altri è il servizio, ognuno nella sua specificità, al quale siamo chiamati.

Si consegna ad ogni ragazzo un foglio con scritto: "io ti servo" e si chiede di inventare una breve storia di vita quotidiana. Successivamente verranno inviati a condividere le loro storie e con l'aiuto dell'animatore, a scoprire il significato del servizio come occasione per abitare la vita degli altri e incontrare di Dio.



TESTIMONE DEL GIORNO

GIOVANNI SCIFONI



Giovanni Scifoni, è nato a Roma il 23 maggio 1976. E' il quarto di sei fratelli e fin da subito ha manifestato una forte propensione per tutto ciò che riguarda l'arte. Infatti da bambino si appropria al canto e alla recitazione dedicandosi anche al fumetto. Si diploma nel 1998 all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio d'Amico. Da lì iniziano una serie di tournée teatrali con numerosi personaggi di spicco. Durante la sua carriera ha interpretato numerosi ruoli sia in teatro, che al cinema, passando per la tv, ottenendo anche numerosi premi e riconoscimenti.

Attore, scrittore, drammaturgo, regista teatrale e conduttore televisivo italiano, è noto per aver partecipato a numerose fiction e serie tv tra cui Doc nelle tue Mani dove recita con Pierpaolo Spollon e Luca Argentero.

Giovanni Scifoni è molto religioso e qualche tempo fa lo ha spiegato bene in una intervista a Tv2000: "Ho conosciuto tantissimi sacerdoti e quello che io sono oggi lo devo anche a loro. Un sacerdote ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un momento disperato della sua vita. Un sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella chiesa, da cui ero andato via. Un altro sacerdote mi ha reso un artista migliore, perché io copio da alcuni preti diverse delle cose che faccio sul palco.

Il dono per cui però sono più grato, in assoluto, è la domenica; posso anche avere una settimana orribile, ma so che la domenica c'è sempre qualcosa per me. Mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello e riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Questo è impagabile. Allora... facciamo tutto quello che serve perché le persone possano avere ciò che desiderano e cercano più profondamente: sosteniamo i sacerdoti”.

LABORATORIO (scuola elementare)



Il mio cuore per dirti grazie.

Materiale: cartone, colla vinilica, legumi secchi, nastro, gomma eva.

Svolgimento:

Ai ragazzi verrà fornito un cartone con la sagoma di un cuore. Da un lato verrà spennellata la colla vinilica e verranno poi poggiati sopra, in stile mosaico, legumi secchi come lenticchie, piselli, fagioli bianchi e borlotti. Sul retro del nostro cuore verrà attaccato un nastro e una copertura di gomma eva sulla quale verrà scritto il nostro ringraziamento: es. GRAZIE ... (seguito dal nome della persona alla quale il cuore si vuole donare).



LABORATORIO (scuola media)



Andiamo a ringraziare!

Materiale: Fiori con la carta crespa (o in qualsiasi altro materiale preparati precedentemente o semplici fiori da confetti), foglietti e due cesti (uno per i fiori e uno piccolo per i foglietti).

Svolgimento:

I ragazzi verranno invitati a riflettere sul loro cammino, sulle loro esperienze e i loro successi. Nel loro cammino non sono mai soli, il laboratorio di oggi li aiuterà a capire meglio che tutto è dono di Dio e a scoprire nel fratello che ci sta accanto è un tesoro da custodire perché anch'esso è un dono.

Verrà posto davanti a loro un cesto con con all'interno delle domande. Ogni

foglietto conterrà una domanda; i ragazzi verranno invitati a “pescare” un biglietto e a condividere con gli altri la risposta.

- Chi ringrazi per il momento più bello della settimana scorsa?
- Chi ringrazi per averti farti ridere nella giornata di ieri?
- Chi ringrazi per la cosa più buona che hai mangiato in questi giorni?
- Chi ringrazi per averti insegnato qualcosa che non sapevi?
- Chi ringrazi per il regalo più bello che hai ricevuto ?
- Chi ringrazi per farti compagnia quando ti senti solo?
- Chi ringrazi per il posto più bello che hai visitato?

Quando ogni ragazzo avrà avuto modo di condividere la sua esperienza, ogni ragazzo potrà prendere un fiore e scegliere a chi regalarlo in segno di gratitudine.

Aggiunta: se i ragazzi sono disponibili a farlo, verrà fatta ruotare una bottiglia posta al centro e il ragazzo che verrà indicato dal tappo della bottiglia si alzerà e andrà a ringraziare un animatore con un abbraccio, un bacio o una stretta di mano.



GRANDE GIOCO

Da soli si va in fretta ma in due si va più lontano

Materiale: 4 cerchi o hoola hop per squadra e due bastoni per squadra.

Il servizio ai fratelli ci fa crescere nell'amore di Dio e ci avvicina più velocemente a Lui.

Svolgimento: Giocano due ragazzi per squadra. Ogni ragazzo avrà due cerchi davanti a sé e un bastone per spostare il cerchio del compagno e permettergli di avanzare. Scopo del gioco è arrivare al traguardo spostandosi solo all'interno dei cerchi. I due compagni di squadra si disporranno uno accanto all'altro e con il bastone ogni ragazzo dovrà spostare il cerchio dell'altro davanti a lui per permettergli di avanzare. Si alterneranno nello spostare il cerchio per fare avanzare l'altro per arrivare insieme al traguardo. Appena arrivati riporteranno cerchi e bastoni alla squadra per far poi partire gli altri due partecipanti.

Vince: la squadra che per prima arriverà al traguardo al completo.

Il trionfo di Ester



8° Giorno

Il trionfo di Ester

8° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo impara a vivere il tempo dell'attesa come opportunità per maturare nella fede e nella preghiera.



PAROLA CHIAVE

Attesa: tante volte l'esuberanza e la voglia di giustizia, anche quando si ha ragione, non paga. Dobbiamo imparare ad attendere, non solo per avere il tempo di decidere ma anche per dare percezione ai nostri interlocutori di essere sapienti e consapevoli di quello che vogliamo richiedere.

CONTENUTO

L'agire di Dio si realizza non attraverso miracoli prodigiosi, ma nella giovinezza e debolezza di una donna che sa parlare con il cuore. Le parole di Ester, infatti, sono frutto della preghiera e dell'unità di intenti. I ragazzi imparano così a vivere i momenti di attesa come occasione di discernimento, ispirazione per trovare in loro stessi la forza per affrontare le difficoltà.



STATO D'ANIMO

Ispirazione: è quel momento in cui ad esempio, ci si ferma a pensare, guardare un paesaggio, un quadro, attimi di vita vissuta, per poi fissarli attraverso le parole per poi tradurli in poesia, in canzone, nella massima espressione del proprio pensiero. Bene, per Dio è uguale. La Bibbia è il libro di Dio, scritto da alcuni uomini "ispirati" da Dio che grazie all'opera dello Spirito Santo hanno messo nero su bianco il pensiero d'amore di Dio. Un messaggio emozionante attraverso il quale Lui ci parla e ci sospinge verso la salvezza invitandoci a fare il bene ogni giorno.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: "Che bello rivedervi!!!! Ieri grazie ad Ester, Mardocheo è vivo e Aman, il cattivo, non c'è più. Ma non siamo ancora alla fine, vediamo cosa succederà oggi."

Sulla scena abbiamo il Re, Ester e i servi.

Re: "Bene, ora che Amàn non c'è più, le sue proprietà andranno tutte a te Ester."

Ester: "Grazie mio Re, ma non c'è ricchezza che tenga davanti all'amore che provo

per il mio popolo e per Mardocheo, che vi confesso essere mio cugino, colui che mi ha cresciuto.”

Re: “Servi! Andate a chiamare Mardocheo ora!”

I servi escono dalla scena e rientrano con Mardocheo.

Re: “Mardocheo, tu hai dimostrato tanto verso di me e verso questo regno; a te consegno l’anello di Aman, segno di fedeltà verso il regno.”

Il re dà l’anello a Mardocheo che semplicemente lo riceve, lo indossa e si inginocchia davanti al re. Ester cade ai piedi del Re e lo prega dicendo:

Ester: “Ti prego mio Sire, elimina tutto il male che ha fatto Aman, senno il mio popolo morirà.”

Il Re pose lo scettro d’oro verso Ester e lei si alza mettendosi accanto a lui.

Ester: “Se sei d’accordo, elimina il decreto che permetterà ai persiani di sterminare gli ebrei. Come potrò continuare a starti accanto se dovesse accadere un male così grande?”

Re: “Ti ho dato tutti i bene di Amàn e ho donato pure il suo anello, cosa chiedi ancora? Ciò che è stato emanato e sigillato con l’anello non può essere ritirato! Non so come poter rimediare! Se avete qualche idea potete scrivere voi a nome mio.”

Ester: “Questa sì che è la fine!”

Mardocheo: “No Ester! Non siamo arrivati fin qui solo per salvarci e fregarcene del nostro popolo, se siamo qui è per volere di Dio!”

Ester: “Be... potremmo fare un contro decreto! Spiegheremo a tutti cosa è accaduto realmente e daremo la possibilità agli ebrei di tutto il regno di difendersi e a coloro che credono in noi di aiutarli!”

Mardocheo e il Re: “è un’ottima idea!”

Ester si siede in un tavolo e finge di scrivere per qualche secondo.

Ester: “Mardocheo, vieni qui e sigilla col tuo anello ciò che ho scritto!”

Mardocheo si avvicina e pone l’anello su quel foglio. Che poi Ester consegna ad un servo. Il servo si pone al centro della scena e dopo il suono di trombe proclama:

Servo: “Il grande Re Artaserse si rivolge a tutte le province del regno e a tutti i suoi

sudditi. La verità a palazzo è venuta a galla. Il vero nemico Amàn, ha fatto credere che i nemici fossero i giudei, gli ebrei che vivono nel nostro regno, volendo pur uccidere chi invece è stato fedele alla corona reale, Mardocheo il cugino della nostra Regina; egli stessa è stata messa in pericolo da Amàn a causa del suo ultimo decreto. A tutto il popolo il Re chiede di riconoscere che i giudei non sono i veri nemici e che invece le loro leggi nei confronti del loro Dio sono giuste! Perciò ogni ebreo che verrà attaccato ha la possibilità di difendersi e voi sudditi Persiani avete il compito di aiutarli e proteggerli, qualora ci fossero nemici contro di loro. Dunque quando verrà il giorno tredicesimo del mese di Adar, giudei tenetevi pronti per difendervi.”

Funny: “Ah che bella notizia! Dopo questo annuncio tutti gli ebrei del regno Persiano hanno iniziato a gioire e festeggiare; speriamo che non ci sia nessuno che li voglia ancora uccidere; lo vedremo domani, a presto!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore nostro Gesù Cristo che ci chiama ogni giorno ad essere figli suoi invitandoci ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

Guida: Lo Spirito Santo vera ispirazione degli uomini illumina Ester facendole comprendere il disegno di Dio affinché lei possa entrare nel cuore del re e poter così sovvertire le sorti del suo popolo

T: O Signore Gesù, fa che in questa giornata noi possiamo sperimentare cosa significhi essere comunità dove tutti sono importanti e dove nessuno deve rimanere indietro. Parlaci Gesù, rendici docili affinché possiamo sentire la tua voce.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 7, 1-10; 8, 2.3; 7.8; 10.12.

Il re e Amàn andarono dunque al banchetto con la regina Ester. Il re anche questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà

fatto!». Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte». Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Amàn». Allora Amàn fu preso da terrore alla presenza del re e della regina. Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Amàn rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. Poi tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Amàn si era prostrato sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?». Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Amàn. Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Amàn un palo alto cinquanta cubiti, che Amàn ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!». Così Amàn fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò. Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Amàn e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Amàn. Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con le lacrime agli occhi d'impedire gli effetti della malvagità di Amàn l'Agaghita e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei. Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester la casa di Amàn e questi è stato impiccato al palo, perché aveva voluto stendere la mano sui Giudei. Scrivete dunque come vi parrà meglio, nel nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile». Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. Con questi scritti il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr.

P: Il Dio dell'amore e della pace ha impedito, per mezzo di Ester, che si consumasse una strage di esseri umani, per mano di un uomo, Amàn che odiava il popolo di Israele. Ecco che siamo chiamati a mettere da parte ogni forma di odio invocando la misericordia del Signore, diciamo: **“Oh Dio Padre, aiutaci ad amare.”**

Padre misericordioso, aiutaci a diventare più buoni verso i nostri fratelli, allontana da noi l'egoismo che ci divide e non ci fa volere bene.

Padre Santo, dacci la forza di resistere al male e di combatterlo soprattutto quando vediamo che qualche nostro fratello provoca dolore ad un altro fratello più debole.

O Signore Gesù, dacci il dono dell'ispirazione per comprendere ciò che viene da te e farne uno stile di vita.

Padre della vita, fa che io possa apprezzare il dono dell'attesa affinché comprenda ciò che Tu vuoi da me per la mia vita.

La Parola interpella ...

In questo capitolo viene esaltata la vittoria del bene sul male. Ester trionfa su Amàn e sui suoi progetti di morte. Il re concede al popolo di Israele, ai Giudei di poter vivere serenamente sigillando un accordo con l'anello regale, l'anello che sancisce la sacralità di una decisione del re. Ester ha pazienza, sa che deve agire con intelligenza, sa che per essere ascoltata dal re, è necessario che questi la debba chiamare nel rispetto dell'etichetta persiana e vestita di tutto punto attende che il re si accorga di lei per ascoltare la sua richiesta. Ester non esporrà ambizioni personali bensì farà intendere che per il bene del regno persiano i danni che verrebbero dall'uccisione del popolo ebreo sarebbero incalcolabili, un danno troppo grande. La sua arguzia e la sua tenacia saranno premiati ed il suo popolo non sarà sterminato, capovolgendo anche le sorti del persecutore, Amàn che comprenderà subito che a perdere la vita sarà proprio lui.

Si dice che la pazienza è la virtù dei forti, oppure che ride bene chi ride per ultimo. Chissà perché tanti proverbi richiamano a questi temi? Sarà perché la storia dell'uomo è ricca di episodi in cui il bene trionfa sempre sul male? Quale insegnamento dobbiamo trarre dalla odierna giornata? Forse che con la pazienza, con l'attesa abbiamo il tempo per ascoltare ciò che Dio ci vuole comunicare? Ma come posso ascoltare la voce di Dio che mi parla? C'è un metodo che anche i santi e i profeti hanno utilizzato, è il silenzio.

Nel silenzio, nonostante il caos delle nostre giornate, possiamo trovare le risposte che cerchiamo. Nel silenzio Dio ci parla e ci dice come agire. Nel silenzio Dio ci fornisce l'ispirazione giusta per non sbagliare. Il resto lo dobbiamo mettere noi. Mettendo in pratica, a volte con un po' di coraggio, ciò che Dio ci chiede.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

In questa giornata esercitiamoci ad osservare chi ci sta attorno con attenzione, preoccupiamoci di scoprire se qualcuno ha bisogno di attenzioni, di aiuto, magari avvicinandoci a qualche ragazzo/a che si sente da solo/a, parlandoci ed invitandolo a stare insieme a noi. Esercitiamo il dono del servizio attraverso un'azione sana, pulita e positiva. Il nostro modo di fare è di esempio per gli altri che a loro volta ci guardano.

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, sopra un tavolo ricoperto da una bella tovaglia, prepareremo un vassoio con sopra un Anello (meglio se con sigillo). L'anello è segno di fedeltà, fiducia, amore, autorità e distinzione sociale. Afferma, ribadisce e riconferma i legami tra persone (uomo-donna, padre-figlio, re-servo).



ATTIVITA'

Cosa ci sta dentro il tuo anello (6-7 anni)

La fiducia e la libertà sono infatti i presupposti del vero amore e di una vera amicizia. Anche Dio ci chiede di fidarci e affidarci a Lui in piena libertà. Solo così saremo capaci di vivere le nostre esperienze o le tante difficoltà che incontriamo sul nostro cammino con coraggio, responsabilità e serenità. Ai ragazzi verrà chiesto di scrivere su una striscia di cartoncino colorato una preghiera di fiducia. Il cartoncino verrà poi chiuso dalle estremità a formare un anello. Tutti gli anelli verranno posti nel luogo della catechesi.



ATTIVITA'

Mi fido di te (8-13 anni)

Ai ragazzi verrà chiesto di pensare alla propria vita, alla loro famiglia, amici, ai questi giorni di grest che comporre una preghiera di ringraziamento e richiesta. Le preghiere verranno posizionate nel luogo della catechesi.



TESTIMONE DEL GIORNO



SALVO D'ACQUISTO

Salvo D'Acquisto, fu un Vice brigadiere dei Carabinieri. Nacque a Napoli il 17 ottobre 1920 e morì a Palidoro il 23 settembre 1943, assassinato dai tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, per salvare un gruppo di civili durante un rastrellamento delle truppe naziste. Per questo eroico sacrificio fu insignito della Medaglia d'oro al valor militare. Il comportamento del militare aveva colpito gli stessi tedeschi, che il giorno dopo la sua esecuzione, secondo quanto riferito da una testimone, dissero: "Il vostro Brigadiere è morto da eroe. Impassibile anche di fronte alla morte".

Nel 1983 fu annunciato da S.E. Mons. Gaetano Bonicelli l'apertura presso l'Ordinariato militare di una causa di canonizzazione e conseguentemente al sottufficiale attualmente è assegnato dalla Chiesa il titolo di Servo di Dio.

L'apertura del processo canonico di beatificazione di Salvo D'Acquisto avvenne il 4

novembre 1983 e si concluse il 25 novembre 1991 con la conseguente trasmissione degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 15 ottobre 1987 padre Gaudenzio Dell'Aja fu nominato dal cardinale Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, delegato arcivescovile del Tribunale Ecclesiastico per la ricognizione canonica dei resti mortali di Salvo D'Acquisto, che fu effettuata il 18 ottobre 1987.

Alla stessa congregazione venne consegnato nel 1996 un supplemento di inchiesta voluto dal nuovo postulatore. Il postulatore iniziale però aveva incominciato la causa di beatificazione per ottenere il riconoscimento dell'"eroismo delle virtù", mentre il postulatore successivo richiese il riconoscimento dell'"eroica testimonianza della carità", definizione applicabile per i martiri. Nel 2007 però un voto a maggioranza espresso in un convegno della Congregazione delle Cause dei Santi ha portato a una sospensione del riconoscimento di martire.

La figura del militare fu comunque ricordata dal papa Giovanni Paolo II, che in un discorso ai Carabinieri del 26 febbraio 2001 ebbe a dire: «La storia dell'Arma dei Carabinieri dimostra che si può raggiungere la vetta della santità nell'adempimento fedele e generoso dei doveri del proprio stato. Penso, qui, al vostro collega, il vice-brigadiere Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare, del quale è in corso la causa di beatificazione.

LABORATORIO (scuola elementare)



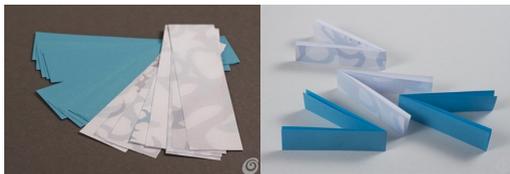
Il bracciale di carta

Ci vuole pazienza per costruire qualcosa di bello che possa adornare la nostra vita, come un bracciale che può essere prezioso non per il materiale ma per il tempo che ci vuole per realizzarlo, l'attesa rende le cose sempre più belle.

Materiale: carta colorata, righello, matita, taglierini e forbici, una molletta

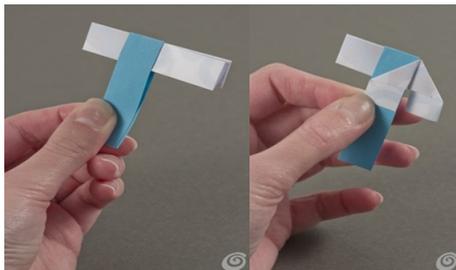
Svolgimento:

1. Ritaglia 18 o 22 strisce di carta (dipende dalla grandezza del vostro polso) di 3x12cm
2. Una volta ritagliati, i foglietti vanno piegati a metà, prima secondo il lato lungo, e poi secondo quello corto. Ora i bigliettini sono pronti per essere ripiegati "a catena".



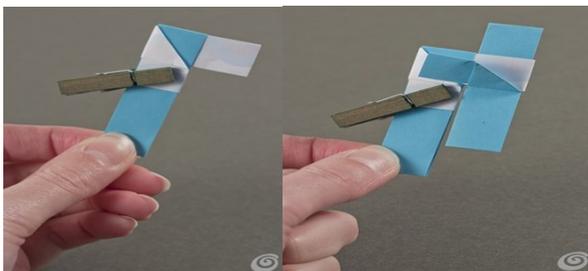
3. Inserisci una cartina nell'altra in modo da ottenere una forma a T. Lasciamo che la parte piegata a sinistra sporga dall'altra cartina per una larghezza equivalente alle dimensioni della carta piegata (dunque 1,5 cm).

4. Piega le estremità della cartina a destra, come indicato nella foto - in questo modo “abbracciamo” la cartina verticale da entrambe le parti.



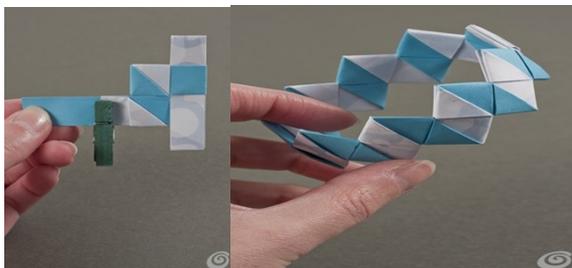
5. Prendi una molletta e fermiamo la carta ripiegata. Ora prendiamo una cartina nuova e la infiliamo nella piega che abbiamo lasciato libera durante la precedente fase di lavoro.

6. Così otterrai una nuova piega che dovrà avere sempre le dimensioni di una cartina. Ripeti l'operazione piegando le estremità della cartina inserita.



7. Ripeti l'operazione con i nuovi elementi della catena, finché il bracciale non è sufficientemente lungo per essere infilato sul nostro polso.

8. Infine unisci il primo e l'ultimo anello infilando le estremità del primo anello nella piega dell'ultimo, ripiegandoli come abbiamo fatto per i restanti anelli. La molletta ormai non ci serve più e va tolta prima di iniziare quest'ultima fase.



LABORATORIO (scuola media)



La capsula del tempo

L'attesa è un tempo per maturare nella fede, allora con questa capsula del tempo vogliamo osservare quali saranno i nostri progressi nel futuro.

Materiale: una sagoma di un razzo, un cartone, dei fogli di carta crespa blu, rossa, bianca e arancione, un taglierino, una colla, un paio di forbici, una matita, uno scotch, una corda. Inserisci una foto dei tuoi familiari, un foglio con la compilation della musica che ascolti, un foglio con scritto cosa vorresti fare dopo le medie, un accessorio a cui tenete.

Svolgimento:

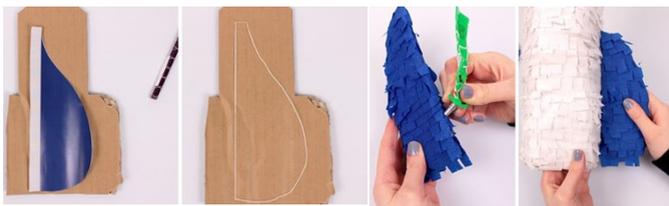
1. Scarica e stampa la sagoma (vedi appendice a pag. 130) e disegna un rettangolo di 35x33cm sul cartone;
2. Traccia 4 linee verticali e fai delle pieghe su ogni linea in modo da unire le due estremità del cartone;



3. Una volta piegato il cartone usa lo scotch per chiudere le due estremità;
4. Ritaglia una striscia di carta crespa e tagliala delle frange per tutta la lunghezza e incollale sulla superficie del cartone;



5. Per le alette del razzo metti le sagome sul cartone e traccia il contorno con la matita, poi ritagliale;
6. Per ricoprire le alette incollate sulla base delle alette la carta crespa blu;



7. Con l'aiuto di un cartoncino spesso, realizza un cono e incollalo al cima del razzo, aggiungendo la carta crespata rossa;

8. Disegna il contorno della base del razzo su un foglio spesso;

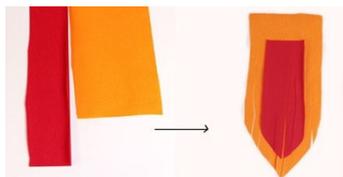


9. Ritaglialo e fai un foro al centro per far passare la corda. Per finire fai un nodo.

10. Inserisci all'interno del razzo una foto dei tuoi familiari, un foglio con la compilation della musica che ascolti, un foglio con scritto cosa vorresti fare dopo le medie, un accessorio a cui tenete.



11. Metti un po' di colla sul fondo del razzo e incollalo alla base.



12. Ritaglia due rettangoli di carta crespata rossa e arancione, taglia delle frange sulla punta e incolla le fiamme sulla punta del razzo.





GRANDE GIOCO

Danza la parola

Bisogna essere ispirati e collaborare per portare a termine una missione, come quella di Ester.

Materiale: musica, lista di parole

Svolgimento: Si dispone il rettangolo da gioco, viene messa la musica e i ragazzi delle squadre cominciano a ballare, al fermarsi della musica un animatore dovrà dire tre parole inerenti la storia di Ester, a questo punto tutti i componenti della squadra dovranno riunirsi per formare una frase di senso compiuto. La squadra che non riuscirà a comporre la frase, o non riuscirà a coinvolgere tutti i giocatori della squadra perderà un componente.

Vince: la squadra che rimarrà con più componenti in gioco.

La festa di Purim



9° Giorno

La festa di Purim

9° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo riscopre nella fraternità il legame che lo rende parte del popolo di Dio.



PAROLA CHIAVE

Popolo: è il segno che rende visibile la presenza e l'agire Dio nella storia dell'uomo di ogni tempo.

CONTENUTO

Nella festa di Purim ritroviamo il dramma, la ricerca di identità, il bisogno cioè di non dimenticare mai che Dio è sempre presente nella vita dell'uomo e si esprime e si rende visibile in particolar modo nella storia del suo Popolo. I ragazzi imparano a coltivare la fraternità come presupposto dello stare insieme e per uno stile di vita capace di generare legami veri.



STATO D'ANIMO

Gioia: è un'emozione, ma è anche uno stile di vita. La proviamo quando sperimentiamo il raggiungimento di un obiettivo, vediamo esaudito un desiderio o soddisfatto un bisogno. Esprime così la consapevolezza della scoperta di essere amati per prima da un amore completo (grande) capace di riempire il senso di vuoto esistenziale sempre e in ogni circostanza.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: "Mamma mia che bella festa ieri ragazzi! Gli Ebrei erano davvero felici! Però quando è arrivato il giorno prestabilito, ovvero il tredicesimo giorno del mese di Adar, gli ebrei uccisero per difendersi tutti coloro che li odiavano e che volevano fare loro del male."

In scena vediamo il Re seduto sul trono e la regina. Arriva correndo il servo.

Servo: "Solo nella città di Susa i Giudei hanno ucciso 500 uomini e non solo! Anche tutti i 10 figli di Amàn! Farsannestain, Delfo, Fasga, Fardata, Barea, Sarbacà, Marmasimà, Arufeò, Arseo, Zabuteo; mancavano solo Filomeno e Pipino ahahah che nomi!"

Re: "Ester hai sentito? Nella città di Susa gli Ebrei hanno ucciso cinquecento uomini e i dieci figli di Amàn. Cos'hanno fatto nelle altre provincie? Cosa chiedi di più? Ti sarà

dato tutto quello che chiedi.”

Ester: “Concedi anche domani agli ebrei di difendersi fino a quando non finiranno i nostri nemici.

Re: “Sia fatto come tu desideri, Ester.”

I personaggi escono di scena e parla da un angolo della scena Funny.

Funny: “In tutta la nazione il giorno dopo tutti gli ebrei festeggiavano la vittoria. Ma a Susa le lotte continuarono pure il quattordicesimo giorno. Loro festeggiarono solo il quindicesimo giorno, mangiando, ballando ma anche facendosi dei doni a vicenda e ai poveri; un po' come il nostro Natale.”

Mardocheo entra in scena e si siede in un tavolo, con foglio e penna.

Mardocheo: “Dobbiamo stabilire che questo giorno venga per sempre celebrato, ogni anno! Visto che hanno festeggiato in giorni diversi i cittadini di Susa e quelli delle altre province, faremo ben 3 giorni consecutivi di festa!”

Finge di scrivere per qualche secondo... nel mentre entra in scena Ester.

Ester: Cugino che stai scrivendo?

Mardocheo: -leggendo ad alta voce- “Così come Amàn attraverso dei dadi, che noi ebrei chiamiamo “Pur”, aveva deciso le nostre sorti, stabilisco come festa nazionale il Purim, per ricordare i giorni passati nel mese di Adar, dove gli ebrei tutti passarono dal pianto alla gioia e dal dolore ad un giorno di festa. Questi giorni dei Purim saranno celebrati in ogni tempo, e il loro ricordo non sia lasciato cadere dai loro discendenti.”

Ester: “Mardocheo è una fantastica iniziativa, sarà subito approvata da me ed il re e diffusa in tutto il regno!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore Gesù che attraverso le tante persone che ci amano, non smette mai di ricolmare la nostra vita di gioia vera sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Come Ester e Mardocheo, non dobbiamo mai smettere di fidarci di Dio, ma come loro dobbiamo impegnarci a camminare e lavorare insieme per capovolgere il mondo e renderlo più giusto e accogliente per tutti.

T: Gesù aiutaci a riscoprire nei nostri amici la bellezza della vera fraternità. Per essere capace di ascoltare, sostenere ed aiutarci a vicenda quando ci troviamo in difficoltà, perché solo restando uniti potremo essere segno della tua presenza nel mondo.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro di Ester 9, 1; 17; 19; 26.27.

Il decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario; poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici. ... Questo avvenne il tredici del mese di Adàr; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ...Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adàr un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni gli altri. Invece gli abitanti delle grandi città celebrano come giorno di allegra lasciarsi trasportare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni»festività il quindici di Adàr, mandando regali ai vicini. ... Perciò quei giorni furono chiamati Purim dalla parola pur. Secondo tutto il contenuto di quella lettera, in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro avvenuto, i Giudei stabilirono e presero per sé, per la loro stirpe e per quanti si sarebbero aggiunti a loro, l'impegno inviolabile di celebrare ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata.

P: Ragazzi, la storia di Ester ci insegna che Dio non smette mai di camminare con noi, non ci lascia mai da soli. Preghiamo per imparare così a capovolgere il mondo restando uniti attorno a Gesù e la sua Chiesa. A cori alterni ripetiamo:

Signore, rivolgiamo a te la nostra preghiera,
tu che sempre ascolti e leggi nei nostri pensieri
e sai cosa c'è nei nostri cuori.

**Guidaci sulla via della fratellanza e dell'amicizia:
la strada è difficile ma tu sei il nostro maestro
e solo tu puoi fare nascere in noi il cambiamento.**

Apri i nostri occhi e la nostra mente
per essere disponibili ad ascoltare chi ci sta vicino:
cambia i nostri cuori a casa, a scuola, in città.

**Se tu sarai con noi, la nostra vita sarà più bella,
prendici per mano e non lasciarci mai!
Per questo ti preghiamo: Signore, aiutaci a cambiare!**

(Vincenzo Cavaleri, 13 anni. ACR SGM T Licata)

La Parola interpella ...

La festa del Purim fa memoria di una vicenda drammatica del popolo ebraico che, disperso nel mondo, da un momento all'altro rischia di essere massacrato. Per comprendere pienamente il significato di questa festa dobbiamo tenere in considerazione vari aspetti: il ruolo liturgico e istituzionale con l'obbligo preciso di lettura del rotolo stesso e di conseguenza il bisogno di farne memoria per recuperare e salvaguardare la propria identità originaria in un contesto di integrazione e assimilazione in una terra e cultura straniera che potrebbero causare la perdita delle proprie radici religiose. Ecco perché, tenendo presente questa esigenza identitaria, Purim è la festa che celebra non una vittoria fortuita, ma la gioia di un vero e proprio sovvertimento della sorte compiuto da Dio, quello stesso Dio che fin dall'inizio appare nascosto e apparentemente assente. Purim così ci invita a non accontentarsi mai delle apparenze o letture superficiali della storia, ma di imparare ad andare sempre oltre, per coglierne il senso e il significato Dio e del suo agire nella vita. I segni della festa rimandano così ad una gioia contagiosa, dove lo scambio dei doni rinsalda il legame e l'appartenenza allo stesso Popolo.

Immersi in una società liquida e attraversata da continue e profonde trasformazioni che svuotano, sviscerano e mettono in discussione i valori che la famiglia e la Comunità ecclesiale incarnano, i nostri ragazzi si trovano sempre più in difficoltà e alla continua ricerca di una propria identità che, appunto per questo, diventa sempre più fluida, indefinita ed incerta. Di fronte a questa sfida educativa, siamo così chiamati ad interrogarci per capire come ritornare ad essere per loro testimoni autentici, ma soprattutto a come riuscire ad essere sempre pronti, e capaci, nel dare ragione della speranza che è in noi (1Pt 3,15). Aiutare i ragazzi ad uscire dalla logica del relativismo e a non lasciarsi trasportare "qua e là dalle mode del momento", significa così aiutarli a maturare un senso critico, ad interrogarsi sul senso della vita, ad aprirsi al dialogo e al confronto con gli altri. Ma soprattutto a rileggere e fare memoria della loro storia familiare e comunitaria, per riscoprire non solo il legame profondo che li lega al loro territorio ma a ritrovare in essi gli elementi che costituiscono la propria identità personale e comunitaria.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a fare memoria e a vivere tutti i momenti importanti della mia vita che parlano di Dio (battesimo, comunione ecc.).

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi, viene preparato una grande pacco regalo. I doni sono un gesto che creano, rafforzano e risanano i rapporti all'interno della famiglia o nella comunità in festa.



ATTIVITA'

Dillo con un dono

I ragazzi verranno divisi in due grandi gruppi, scuole elementari e scuole medie. Entrambi affronteranno con i compagni della loro fascia d'età l'attività che segue. In ogni gruppo i ragazzi saranno chiamati a condividere i nomi delle persone che rappresentano un ruolo importante nella loro vita spiegando il perché e raccontando anche qualche aneddoto che li lega a loro.

L'animatore farà così riflettere i ragazzi su quanto importante sia la loro presenza nella loro vita e come esse contribuiscano, direttamente o meno, al loro cammino di crescita e alle loro stesse scelte di vita, invitandoli a prendersi cura di questi legami nei quali possono sempre ritrovare la disponibilità per essere ascoltati e compresi. Successivamente i ragazzi realizzeranno un lavoretto (vedi il link allegato) che doneranno alle persone come segno di gratitudine e che potranno personalizzare per scrivere anche una dedica all'interno.

Per i ragazzi più piccoli gli animatori prepareranno precedentemente il materiale <https://youtu.be/y2Qz3NBAX6I>

TESTIMONE DEL GIORNO



BONO VOX

Paul David Hewson, il vero nome del cantante Bono Vox, è uno dei personaggi più influenti della scena musicale internazionale: leader storico degli U2, ha conquistato il successo mondiale tra gli anni '80 e '90 grazie ad una musica carica di energia ed a testi che riflettono un'interiorità profonda dovuta alla sua fede incrollabile in Dio che gli ha permesso di mantenere l'umiltà nonostante il grande successo. La ricerca di Dio emerge non solo nel suo impegno umanitario e nelle tante iniziative caritative a favore degli ultimi, ma soprattutto anche nei testi di numerose canzoni degli U2 come nei brani: Gloria, contenuto nell'album October, in cui Bono canta un vero e proprio inno a Dio.



LABORATORIO (scuola elementare)



Per te.

Gli ebrei condividono la gioia della vittoria sui Persiani: anche i ragazzi provano l'emozione di condividere un oggetto con una persona per loro cara; l'obiettivo non sta tanto nella realizzazione materiale dell'oggetto quanto nell'intenzione di ricostruire un oggetto; la prima volta per se stessi, la seconda per un'altra persona.

Materiale: tutto il materiale finora usato nei laboratori, pacchi regalo (scatoline, fiocchetti e nastro).

Svolgimento:

I bambini scelgono tra gli oggetti creati nei precedenti laboratori quale realizzare nuovamente (modificando qualche passaggio, per esempio usando il colore preferito della persona a cui vogliono regalarlo) per una persona a loro cara. Riporre il regalo su un pacchetto precedentemente realizzato.

LABORATORIO (scuola media)



La mente e il braccio

La regina e Mardocheo ottengono la vittoria facendo squadra tra loro, così anche i ragazzi devono imparare la bellezza di condividere un obiettivo.

Materiale: fogli cuori stampati, forbici, pacchi regalo

Svolgimento:

I ragazzi giocano a coppia: uno mette le mani dietro le braccia, l'altro inserisce le proprie braccia tra le braccia del compagno. Il primo sceglie il foglio da ritagliare e dà indicazioni al secondo su come ritagliarlo. Una volta finito ci si a scambia di posizione e si ripete il laboratorio.

Quando tutti avranno finito, si avvia una condivisione su ciò che hanno provato in entrambi i ruoli. Ognuno può prendere il cuore che ha ritagliato e mettendolo dentro il pacco regalo lo può donare ad un compagno.



GRANDE GIOCO

Matrioska

La cosa più importante è collaborare, è questo che deve fare un popolo, è questo che deve fare una squadra.

Materiale: scatola molto grande, pacchi regalo (di colore diverso da quello delle squadre), oggetti da inserire dentro i pacchi regalo (del colore delle squadre), bacinelle, oggetti per slalom (cinesini, hoola hop).

Svolgimento: Una Mettere la scatola grande contenente tutti i pacchi regalo a fine slalom. Ogni bambino fa lo slalom e va a prendere un regalo (a fortuna). Ripete lo slalom tornando al punto di partenza e mette il pacco regalo nella bacinella della propria squadra. Alla fine tempo si scartano i regali.

Vince: chi ottiene più pacchi regalo con dentro l'oggetto corrispondente al colore della propria squadra.

Insieme per illuminare il mondo



10° Giorno

Insieme per illuminare il mondo

10° Giorno



OBIETTIVO

Il ragazzo riscopre nella Comunità ecclesiale il luogo dove si nasce nella fede e nell'amore e che identifica il nostro stile di vita.



PAROLA CHIAVE

Comunità: è la casa dove si vivono le relazioni e si impara a dare un nome alle emozioni del cuore.

CONTENUTO

Nei tratti costitutivi della Chiesa Primitiva e nella sua dimensione missionaria, ritroviamo il "luogo" dove Dio continua a svelarsi al mondo e ad accompagnare il cammino dell'uomo. La Chiesa è sacramento di Dio. I ragazzi scoprono così che la comunità ecclesiale è il luogo dove si impara a riconoscere Dio nel volto del prossimo.



STATO D'ANIMO

Agape: è l'espressione dell'amore disinteressato, lontano da ogni egoismo, senza chiedere nulla in cambio, gratuito, generoso, universale e assoluto. Esprime la capacità di amare integrando armonicamente la passione, la reciprocità e il dono.



DRAMMATIZZAZIONE

Funny: "Ciao a tutti! Questo è l'ultimo giorno cari ragazzi! Mi mancherete tantissimo! E a voi mancheranno i nostri personaggi? Ieri abbiamo visto che si è conclusa la storia, un bel lieto fine devo dire!"

Entra al centro della scena Mardocheo ed esclama:

Mardocheo: "Queste cose sono avvenute per volere di Dio. Mi ricordo infatti del sogno avuto tempo fa che si è avverato! Così egli gettò due sorti: una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni. Queste due sorti si sono realizzate nel momento opportuno, nel giorno del giudizio al cospetto di Dio e in tutte le nazioni."

Mardocheo esce di scena

Funny: "Adesso vi dico una curiosità; Dio non viene mai menzionato, non interviene nella storia, non è strano? La bibbia non dovrebbe parlare di Dio? Si tratta di una

tecnica brillante dell'autore, è un invito a leggere la storia cercando segni dell'intervento divino che sono presenti ovunque, anche con coincidenze molto strane. La storia non propone Mardocheo ed Ester come un esempio da seguire, tuttavia vengono presentati come modelli di fiducia e speranza, quando le cose vanno male. Il libro di Ester ci chiede infatti di essere disposti a confidare nella provvidenza di Dio. Anche quando il suo operato non è visibile. Al di là delle difficoltà che si possono presentare. Dio continua a lavorare per salvare il suo popolo.”

Ma adesso rivediamo insieme i personaggi principali!

Ad ogni nome pronunciato da Funny entra in scena il personaggio.

Ester: “Io sono la nuova Regina di Persia, una donna forte e tenace, sono stata scelta tra tante per essere al fianco del Re, senza mai dimenticare le mie origini. Tanto che sono stata disposta a morire pur di salvare il popolo ebreo.”

Re Artaserse: “Io inizialmente sembravo solo uno sciocco dedito al bere, uno che si faceva influenzare dai pensieri cattivi di Amàn; invece grazie all’aiuto di Ester sono riuscito a capire di chi fidarsi e chi era invece il vero malvagio della storia. Che grow up!”

Mardocheo: “Per la mia insistenza Ester è stata scelta tra le fanciulle da presentare al re e sono stato fondamentale per far conoscere ad Ester le verità riguardanti i decreti malvagi di Amàn, sia all’inizio che alla fine della storia sono stato accanto ad Ester per guidarla secondo il volere di Dio.”

Amàn: “Io sono il cattivo della storia, influenzato dalla gelosia e dal desiderio di potere. Sono arrivato anche ad ordinare di uccidere Mardocheo e tutti gli ebrei. Solo verso la fine mi sono pentito degli sbagli commessi.

Funny: “Spero che quest’anno la storia vi sia piaciuta e anche tutti i suoi personaggi. Un bacio grande a tutti! Al prossimo anno! Il Grest è gioia!”

PREGHIERA



Canto:

P: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

P: Il Signore Gesù ci chiama essere sempre Comunità aperta, accogliente e famiglia per tutti sia con tutti noi.

T. E con il tuo Spirito.

Guida: In questi giorni abbiamo imparato a sperimentare non solo la bellezza dello stare insieme, ma soprattutto a conoscere e a scoprirci Chiesa. Si la Chiesa siamo noi che con il nostro impegno, i nostri volti, le nostre scelte quotidiane continuiamo a fare delle nostre comunità il luogo dove si impara ad amare.

T: Gesù, al termine di questa esperienza ci impegniamo a portare con noi le parole che abbiamo accolto, udito e sulle quali abbiamo imparato a riflettere insieme, per portare e far conoscere a tutti la bellezza e la gioia del tuo amore ovunque andremo.



In ascolto della parola

La proclamazione della Parola potrebbe svolgersi seguendo lo schema proposto e facendola seguire dalla catechesi o successivamente nei modi e nelle forme più adatte come ad esempio la drammatizzazione della stessa a cura degli animatori.

L: Dal libro degli Atti degli Apostoli 2, 42.47.

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

P: Ragazzi, al termine di questo cammino esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per questi giorni vissuti insieme durante i quali abbiamo imparato ad essere Chiesa e nei quali, attraverso il servizio dei nostri animatori abbiamo fatto esperienza dell'amore vero e gratuito. A cori alterni ripetiamo:

Signore, tu che riesci sempre ad andare oltre,
a vedere i miei occhi quando sono chiusi
e a sentire il mio cuore quando batte forte forte.

**Signore tu mi offri quotidianamente la possibilità
di amarti e sperimentare sempre la tua presenza.
Posso solo dirti grazie.
Grazie perché mi sei sempre vicino
in ogni momento della mia vita in modi sempre diversi.**

Grazie Signore, perché attraverso l'esperienza del Grest viviamo momenti di gioia e di condivisione e ci permetti in questo modo di amarti nella semplicità.

Grazie Signore, perché nei semplici gesti di tutti gli educatori, sei sempre presente, dandoci la possibilità di cogliere nel nostro cammino la tua infinita grandezza.

(Alessandro Salvatore Lauria, 8 anni. ACR SGM Licata)

La Parola interpella ...

Cittadini di un mondo che impone l'individualismo come stile di vita e che genera profonde divisioni sociali ed esistenziali nel cuore di ogni uomo, siamo chiamati a riscoprire il miracolo dell'unità come segno caratterizzante del nostro essere Comunità in ascolto e capace di ascoltarsi. Nel racconto di Luca così ritroviamo, non solo gli elementi costitutivi del nostro essere Chiesa, ma un nuovo modo di abitare, ascoltare e parlare al mondo per aiutare l'uomo di ogni tempo a guarire dalla cecità dell'indifferenza e dall'egoismo che esclude e che ci divide dagli altri. La prima Comunità cristiana è infatti segno concreto e visibile di un nuovo umanesimo capace di parlare e accogliere, che vive la prossimità verso gli ultimi e che sa unire le diversità di tutti. Ciò è reso possibile da una comunione vissuta, che protegge la diversità legandola all'altro in maniera profonda e duratura e che si contrappone alla tentazione dell'uniformità che svuota il Vangelo e il cuore dell'altro. Gesù non ci ha mai chiesto di essere uniformi, ma ci ha chiesto di essere in comunione, in unità. Capovolgere il mondo diventa così, per le nostre comunità, l'impegno ad essere luogo di incontro, con Dio e gli altri, e segno visibile di unità.

Ogni giorno i nostri ragazzi vivono le loro giornate in luoghi, virtuali e non, dove sono chiamati ad uniformarsi al cosiddetto: pensiero dominante. Anche la scuola, il luogo dove trascorrono la maggior parte del loro tempo, che per vocazione e missione dovrebbe essere esente da pregiudizi ideologici e vissuta come momento di confronto e dialogo, diventa invece molto spesso, il momento nel quale questa pressione ad omologarsi si fa più evidente. È la dittatura del pensiero unico: se non si pensa in un determinato modo non si è considerati moderni, aperti e si finisce per essere esclusi. Di fronte a tutto questo, come educatori, siamo chiamati a confrontarci con questa sfida educativa e a non lasciare da sole le famiglie offrendo loro la possibilità di ritrovare, nelle nostre comunità, dei luoghi nei quali potersi confrontare e soprattutto riscoprire la bellezza di sentirsi a casa o meglio in famiglia. Aiutare così i nostri ragazzi significa fare delle nostre comunità dei luoghi accoglienti, inclusivi dove si cresce imparando a mettersi in ascolto di sé stessi e degli altri, per accogliere meglio l'invito di Dio ad abitare e cambiare il mondo con il Vangelo.

Padre nostro...

Canto:



IMPEGNO DEL GIORNO

Mi impegno a vivere le mie relazioni in modo autentico per imparare ad abitare il mondo e renderlo migliore.

SEGNO DEL GIORNO



Nel luogo dove si svolgerà la catechesi viene posizionato una grande *mappamondo* e sullo sfondo di esso, viene preparata una grande scritta: **La Chiesa siamo noi**.

Dopo la suddivisione e l'attività svolta nei propri gruppi, ogni ragazzo posizionerà la propria fototessera (precedentemente portata) all'interno della scritta per colorare e realizzare un grande mosaico con i volti di tutti.

Il **mondo**: È segno e luogo della missione. Ogni cristiano è chiamato ad essere nel mondo ma non del mondo.



ATTIVITA'

Capovolgi il mondo con Gesù

I ragazzi verranno divisi in due grandi gruppi, scuole elementari e scuole medie. Entrambi affronteranno con i compagni della loro fascia d'età l'attività che segue.

I ragazzi vengono suddivisi in 4 sottogruppi ai quali viene riproposta la lettura del brano degli *Atti degli Apostoli cap. 2, 42-47* invitandoli a trovare e ad evidenziare le quattro caratteristiche della Chiesa primitiva e chiedendo loro se esse sono ancora presenti nella vita Chiesa di oggi e nel loro stile di vita familiare e personale.

Successivamente l'animatore presenterà, brevemente, i tratti principali della vita di Ernesto Olivero e della sua opera il Sermig che oggi opera in molti paesi.

I ragazzi così rifletteranno che è attraverso il proprio stile di vita che si può rendere credibile la Chiesa e soprattutto, di come sia possibile cambiare il mondo o fare scelte di vita controcorrente aperte agli altri e vissute nella condivisione di intenti animate dal Vangelo.

Infine ogni ragazzo realizzerà un aeroplano che personalizzerà e che porterà a casa con il messaggio: **Capovolgi il mondo con Gesù**.



TESTIMONE DEL GIORNO

ERNESTO OLIVERO



Ernesto Olivero, nel 1964 ha fondato a Torino il Sermig, Servizio Missionario Giovani, insieme alla moglie Maria e ad un gruppo di giovani decisi a sconfiggere la fame con opere di giustizia, a promuovere sviluppo, a vivere la solidarietà verso i più poveri. Nel 1983 viene assegnato al Sermig in comodato dal Comune di Torino l'ex Arsenale Militare. Incoraggiato da Giorgio La Pira, sente che questo sarà il primo grande passo di una profezia di pace. Ne inizia la trasformazione con l'aiuto gratuito di migliaia di giovani, di volontari, di uomini e donne di buona volontà da ogni parte d'Italia e l'11 aprile 1984 viene inaugurato il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

LABORATORIO (scuola elementare)



Pace e fratellanza nel mondo

Come Ester, nata Ebreo ma avete uno spirito di uguaglianza tra i popoli, anche noi siamo chiamati ad abbattere le barriere di disuguaglianza, discriminazione e odio per far spazio all'accoglienza e alla fratellanza come figli di uno stesso Padre.

Materiale: Foglio bianco A4 (21 x 29,7 cm), forbici, matita, colla stick, colori a matita/pennarelli.



Svolgimento:

1. Pieghere e ritagliare il foglio a metà lungo il lato corto;



2. Pieghere su sé stesso 2 volte la striscia ottenuta e disegnare un omino che abbia le estremità (mani e piedi) attaccate ai bordi del foglio ottenuto;



3. Ritagliare lungo i bordi facendo attenzione a non staccare mani e piedi e riaprire le piegature;



4. Colorare a fantasia;



5. Incollare le estremità fino a formare un cerchio.



LABORATORIO (scuola media)



Il mondo che ci circonda

Come Ester rischiò tutto parlando con il re per difendere il suo popolo, abbiamo ideato quest'attività il cui scopo è coinvolgere i ragazzi nel conoscere al meglio chi gli sta intorno, affinché le differenze di pensiero, idee ed esperienze non siano fonte di litigio bensì favoriscano l'unione al fine di essere una comunità in un mondo migliore.

Materiale: fogli A4, penne, cartina geografica con mappamondo.

Svolgimento:

1. Si propone ai ragazzi un breve speed date;
2. Gli animatori elaborano almeno tre domande, per esempio: Qual è il tuo miglior pregio? Qual è uno dei tuoi difetti? Cosa vorresti migliorare di te stesso? ecc.
3. I ragazzi, posizionati a cerchio, scelgono una domanda (tra le 3) da porre al compagno accanto;
4. Quest'ultimo dovrà rispondere ed evidenziare una parola che verrà segnata successivamente sul mappamondo;
5. Concluso il giro ognuno va a scrivere sul mappamondo un termine della risposta data al compagno;
6. L'animatore fa notare ai ragazzi che ognuno con un proprio pregio, difetto o sensazione diversa compone una parte del mondo, quindi della comunità che tutti ci accoglie, d'altronde è la diversità che ci aiuta ad abitare insieme e capire il prossimo.



GRANDE GIOCO

Cielo, mare, terra

Ester, come noi, condivide la natura umana in questa terra ma con la mente e il cuore rivolti verso il cielo, facendo sì che l'amore di Dio, riversato verso il prossimo, ci travolga come le onde del mare.

Materiale: Nastro telato

Svolgimento: Gli animatori dispongono orizzontalmente delle strisce di nastro sul pavimento a una distanza di 40/50 cm circa; viene scelto 1 giocatore per squadra; il presentatore del gioco alterna in modo casuale le parole: Cielo, Mare, Terra; il giocatore, mantenendo i piedi uniti, dovrà saltare nella sezione annunciata dal presentatore, non toccando le strisce che separano le sezioni. Se il giocatore salterà nella sezione esatta proseguirà il gioco, al contrario sarà squalificato.

Vince: Gli ultimi tre giocatori rimasti in gioco ricevono un punteggio progressivo per il primo, secondo e terzo posto.

NOTE

APPENDICE

GARA DIOCESANA

Ogni comunità vivrà il proprio GrEst nel periodo scelto, vivendo la gara interna e premiando la squadra vincitrice. Tutte le squadre vincitrici, per ogni comunità, si ritroveranno il 2 Agosto ad Agrigento per la Gara diocesana che prevede delle avvincenti sfide, che andranno a decretare la comunità vincitrice del GrEst Diocesano 2023!

Ogni comunità entro il 25 Luglio 2023 dovrà comunicare la propria partecipazione inviando una mail all'indirizzo centroevangelizzazione@diocesiag.it oppure messaggio WhatsApp allo 3201145893.

INNO

Ester: capovolgi il mondo

DO FA DO FA
Sai che esiste un'incantevole avventura
DO FA SOL
che ci aiuterà a sconfiggere ogni paura.

LAm SOL FA DO
È la storia di Ester che c'insegnerà

REm DO FA SOL DO
cos'è il coraggio e cos'è la lealtà.

DO FA SOL
RIT. Ester! La regina coraggiosa.
DO FA SOL
Ester! Hai la forza per lottar.
DO FA SOL
Ester! Capovolgi il mondo.
DO FA DO
Ester! Dio è con te.

DO FA DO FA
Assuero con la bellezza ha conquistato
DO FA SOL
ma adesso il suo popolo ha condannato.
LAm SOL FA DO
"Lo senti nel cuore il tuo ruolo qual è?!"
REm DO FA SOL DO
Corri e vai, rivelati al re!" **RIT.**

DO FA DO FA
La missione con coraggio ha compiuto
DO FA SOL
facendo ciò che Dio le ha rivelato.
LAm SOL FA DO
Per salvar la sua gente una scelta affrontò
REm DO FA SOL DO
e con successo le sorti cambiò. **RIT.**

REm DO
Dio è con te,
FA SOL
Dio è con ... **RIT.**

IL LIBRO DI ESTER

La vicenda di Ester, raccolta dall'omonimo libro della Bibbia, si svolge a Susa, una delle città più importanti della Persia antica, già capitale dell'antico regno di Elam, oggi nell'Iran meridionale. Il testo biblico ci parla del re persiano Assuero, forse identificabile con il re Serse I, figlio di Dario, che governò attorno alla metà del V secolo a.C. La regina Vasti, moglie del re Assuero, era stata allontanata dal regno perché disobbediente alle sue richieste di accompagnarlo nelle apparizioni pubbliche. Lo sgarbo è giudicato grave. La bellissima Vasti è rimossa dal suo incarico. Assuero è alla ricerca di una nuova moglie e tramite un decreto, invita le ragazze più avvenenti di Susa a corte, tra queste c'è anche la giovane Ester, figlia di Abicail, zio di Mardocheo, fanciulla di bella presenza e di aspetto avvenente. La giovane non rivela la sua identità e la sua appartenenza al popolo ebreo. Il destino ha voluto che lei, umile ragazza ebrea, giungesse con le sue virtù e la sua bellezza più in alto delle numerose pretendenti persiane. Quale disegno divino è contenuto in questo destino? Ester lo ignora e non è consapevole di alcuna particolare missione: vive soddisfatta della sua nuova condizione, adorando il suo Dio segretamente, seguita con tenerezza e premura, sebbene a distanza, da Mardocheo. Accade però qualcosa di inaspettato. Ester viene a conoscenza, nei palazzi del re, che Amàn, il ministro plenipotenziario di Assuero, trama una persecuzione contro gli ebrei presenti non solo a Susa, ma in tutto il regno di Persia. Invidie e giochi di corte spingono Amàn a pianificare un genocidio, presentandolo al re come una legittima difesa da cittadini pericolosi, che occorre eliminare. Assuero, raggirato, acconsente ai piani di Amàn. Si "gettano le sorti" e viene decretata anche la data precisa in cui gli ebrei saranno catturati, fatti prigionieri e uccisi. Ed ecco che la nuova condizione di Ester lascia intravedere a cosa la sua vita fosse in realtà destinata: «Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?» (Ester 4,14), le dichiara fra timore e speranza suo cugino Mardocheo. Ester va maturando adesso una nuova consapevolezza: ciò che considerava solo una fortunata elezione, un destino vincente, era in realtà una missione alla quale Dio l'aveva destinata da sempre. Ella comprende questo nuovo e più vero destino con il tempo, non all'inizio o tutto in una volta, ma con lo svolgersi stesso degli eventi. Non riceve una missione in modo ufficiale e formale, come Noè, Abramo, Mosè o Davide, ma la scopre, la fa propria riflettendo sugli eventi della sua vita. Come far cambiare idea al re Assuero, superando l'influenza politica e militare di Amàn ed evitando le sue ritorsioni? La legge del regno impone che nessuna persona, neanche la regina, possa rivolgersi autonomamente al re, senza essere stata prima chiamata e aver fatto anticamera. Il tempo stringe, la data delle "sorti gettate" si avvicina. Ed ecco il piano di Ester: decide di organizzare un banchetto per il re e i suoi

dignitari; intende rivolgersi direttamente ad Assuero sfidando le leggi, svelando la sua identità e parlando in favore del suo popolo. Ester sa bene che potrebbe fallire e questo incontro non venire concesso. Comprende che il suo esito è nelle mani di Dio e prepara il suo incontro con Assuero con il digiuno e la preghiera. L'azione di Ester avrà successo e aprirà con coraggio il suo cuore al re e denuncerà il genocidio pianificato da Amàn. Il patibolo che il ministro del re aveva eretto per uccidere Mardocheo e gli ebrei, sarà il suo stesso patibolo. Qui termina la storia di Ester. Il dolore del popolo ebreo, mutato in gioia, darà origine alla festa dei Purim, parola che vuol dire "sorti", per commemorare il giorno in cui furono gettate le sorti per stabilire la distruzione degli Ebrei in Persia, sorti di un destino avverso che Ester cambiò in destino favorevole.

GIOCHI EXTRA

Centra il canestro!

Materiale: 2 scolapasta, 6 spugne grandi, 2 bacinella riempita d'acqua, 1 cronometro.

Svolgimento:

1. Il presentatore dà via al gioco cronometrando 1 min e 30 sec;
2. Gli animatori dispongono 3 bambini dietro la bacinella (che tireranno le spugne) e l'altro, con uno scolapasta in testa, a distanza di circa 4 m dalla bacinella.
3. I 3 giocatori disposti in fila indiana, tirando una spugna alla volta inzuppata nella bacinella d'acqua, cercheranno di far canestro dentro lo scolapasta, tenuto saldamente in testa dall'altro giocatore;
4. Un animatore, posizionato accanto al ragazzo con lo scolapasta, recupera le spugne e le rilancia dentro la bacinella affinché possa proseguire il gioco.

Assegnazione dei punti:

1. Ogni canestro avrà un punteggio precedentemente determinato dall'organizzatore del gioco.
2. Un animatore conterà le spugne in modo da assegnare il punteggio ad ogni squadra.

Il parente misterioso

Materiale: foto di alcuni parenti degli animatori, ostacoli.

Svolgimento: In Viene mostrata su un monitor o in cartaceo la foto di un parente, non noto, di un animatore o responsabile. Questo animatore insieme ad altri tre si metteranno accanto al monitor o alla foto. Le squadre, dopo aver effettuato un percorso, dovranno indovinare chi è il parente della foto misteriosa. Risponderà chi arriverà per primo. In caso di risposta errata verrà data una penalità e avrà diritto di rispondere il secondo arrivato e così via...

Piatto in testa

Materiale: ostacoli, cinesini, birilli, coni, nastro bianco/rosso, sedie, piatti fondi di plastica riciclati, bottiglie di plastica riciclati, bacinelle piene d'acqua o piscina, bilancia, cronometro

Svolgimento: I bambini delle squadre, sistemati in fila dal più piccolo al più grande, partono al via con un piatto fondo vuoto; facendo il percorso ad ostacoli giungeranno

alla piscina (o comunque ad un punto acqua) dove gli animatori, o gli stessi bambini, riempiranno il piatto.

Il concorrente dovrà rifare il percorso tenendo il piatto pieno d'acqua sulla testa con due mani e riempire la bottiglia, che sarà posizionata alla fine del percorso

Vince: la squadra che avrà riempito di più la bottiglia (o più bottiglie) in un tempo prestabilito.

P.S. Per facilitare i giudici, o comunque per essere più oggettivi possibile, è consigliato pesare le bottiglie piene d'acqua e dichiarare vincitrice la squadra che avrà pesato più acqua.

Il piattoforte!

Materiale: piatti di plastica con all'interno disegni di pietanze diverse, indovinelli, un tavolo, cronometro.

Svolgimento: Apparecchiate la tavola al centro dell'area di gioco, sistemandovi sopra tutti i piatti con le pietanze. Disponete le squadre agli angoli del campo. Formulate una domanda, la cui risposta fa riferimento a uno solo dei piatti preparati; risolto l'indovinello, il portavoce di ogni squadra dovrà correre al tavolo per prendere il piatto corretto.

Vince: la squadra che colleziona il maggior numero di piatti in un tempo prestabilito.

Suggerimento: per rendere il gioco "sorprendente", assegnate ai piatti punteggi diversi: vincerà, quindi, la squadra che totalizzerà più punti.

La sveglia sta suonando!

Materiale: un sacchetto, una sveglia, domande già pronte, cronometro.

Svolgimento: Giocano tutte le squadre in contemporanea.

I partecipanti di ogni squadra si dispongono in cerchio. Si stabilisce chi inizia (bambino/a): gli verrà consegnato un sacchetto con dentro una sveglia pronta per suonare tra pochi minuti.

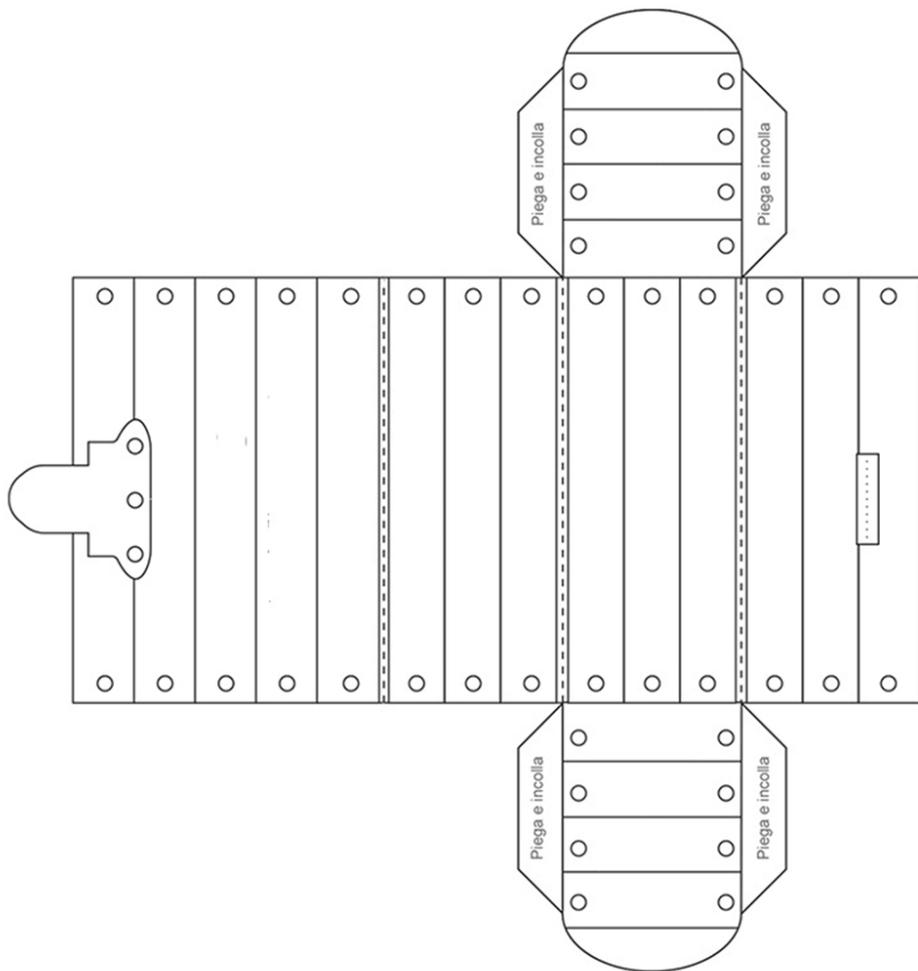
Ad ogni domanda posta da parte dell'animatore il bambino/a che ha il sacchetto dovrà dare la sua risposta, se è esatta passerà il sacchetto al compagno successivo, se è sbagliata gli viene riformulata una seconda domanda fino a quando non risponderà in maniera corretta.

Intanto il tempo passa, la sveglia potrà suonare.

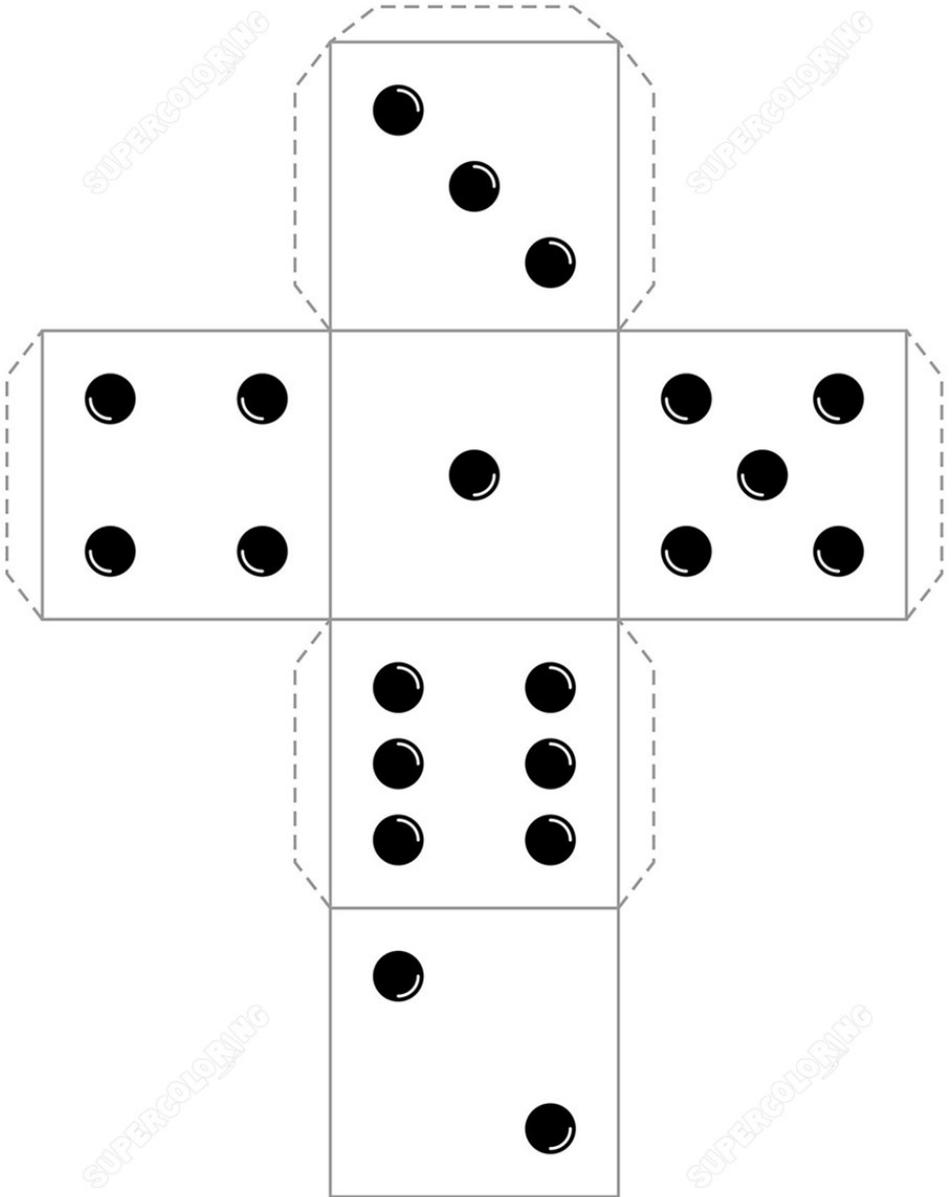
Viene eliminato il partecipante che si troverà con il sacchetto in mano quando la sveglia sta suonando. La sveglia verrà reimpostata più volte per una durata complessiva del gioco di circa 30 minuti.

Vince: la squadra che resta con più partecipanti in gara.

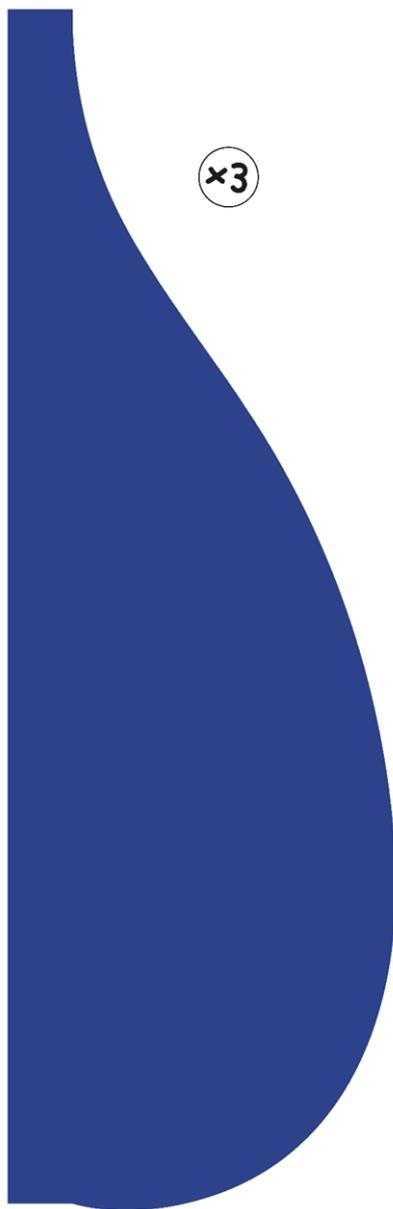
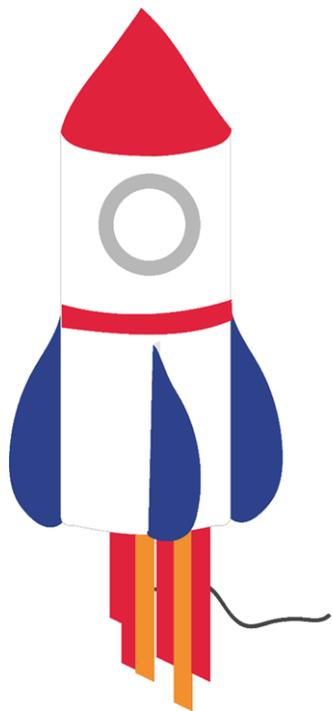
LABORATORIO GIORNO 4



LABORATORIO GIORNO 5



LABORATORIO GIORNO 8



Logo a cura di: Francesca Capozza

Inno a cura di: Salvatore Restivo e Adelaide Gusciglio

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla stesura
e alla realizzazione del presente sussidio

